COMUNE DI PAOLISI

(BENEVENTO)

PIANO DI GESTIONE FORESTALE 2021-2030

Il tecnico Assestatore

INDICE

I - PARTE GENERALE **1**

Introduzione **1**

Cap. 1 - Inquadramento geografico, orografico ed idrografico **1**

1.1 - *Posizione geografica ed estensione* **1**

1.2 – *Orografia* **2**

1.3 – *Idrografia* **3**

Cap. 2 - Inquadramento geo-pedologico, climatico e fitoclimatico, la flora e la fauna **6**

2.1 - *La geologia* **6**

2.2 - *La pedologia* **7**

2.3 - *Il clima* **7**

2.3.1 *Generalità* **7**

2.3.2 *Temperatura* **7**

2.3.3 *Precipitazioni* **9**

2.4 *Inquadramento fitoclimatico – classificazione* **9**

2.5 - *La flora* **10**

2.5.1- *Descrizione delle componenti arborea, arbustiva ed erbacea* **10**

2.5.2- *Emergenze floristiche e vegetazionali* **11**

2.6 *- La fauna* **12**

Cap. 3 - La storia e l'economia locale **14**

3.1 - *Storia della comunità* **14**

3.2 - *Situazione demografica ed economica* **14**

3.3 - *Origine della proprietà dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione e cenni storici sulla sua evoluzione e passate pianificazioni forestali* **20**

3.4 - *Incendi che hanno interessato le aree oggetto di pianificazione* **20**

Cap. 4 - Vincoli gravanti sui beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione **22**

4.1 - *Vincolo idrogeologico* **22**

4.2 *- Autorità di Bacino* **22**

4.3 *- Bellezze naturali* **22**

4.4 *- Piani territoriali paesaggistici* **23**

4.5 *- Aree Protette e zonizzazione* **23**

4.6 *- Rete Natura 2000* **24**

4.7 *- Incendi e aree vincolate* **25**

4.8 *- Usi civici* **26**

Cap. 5 - La statistica dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione **28**

5.1 - Riferimenti catastali della proprietà…… 28
5.2 -Superfici interessate…… 28
5.3 - Infrastrutture: viabilità silvo-pastorale - vie di accesso – sentieri…… 30
5.3.1. – Viabilità nel complesso assestamentale…… 30
5.3.2. – Viabilità interna…… 34

II - PARTE SPECIALE……..……

Cap. 6 - Complesso silvo-pastorale oggetto di pianificazione…… 38

6.1 - Descrizione generale…… 38
6.2-Compartimentazione del complesso silvo-pastorale e formazione del particellare…… 38
6.3 - Formazione delle Classi economiche/Comprese e descrizione generale…… 42
6.4 - Cartografia del Piano…… 45

Cap. 7 - Classe economica/Compresa "A": PRODUZIONE…….. 46

7.1 - Descrizione delle caratteristiche della Classe economica/Compresa…… 46
7.1.1- Faggeta…… 46
7.1.2. Ceduo in conversione..... 49
7.2 - Particelle forestali della Classe economica/Compresa (Tabella 14)…… 50
7.3 - Rilievi tassatori…… 51
7.3.1 *Generalità e Rilievi…… 51*
7.3.2 *Tavole stereometriche locali…… 52*
7.4- Classe A - Fustaia di Faggio..…… 55
7.5 - Obbiettivo, interventi selvicolturali…… 59
7.6- Provvigione normale…… 59
7.7 - Determinazione della ripresa…… 60
7.8 - Piano dei tagli e modalità operative classe…… 63

Cap. 8 - Classe economica/Compresa "B": PROTEZIONE..... 64

Cap. 9 - Classe economica/Compresa "C": Aree pascolive/improduttive/incolte..... 66
9.1 - Descrizione delle caratteristiche della Classe economica/Compresa..... 66

Cap. 10 - Piano dei miglioramenti..... 71

10.1 - Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi……. **72**
10.2 - Miglioramento, recupero e risanamento dei pascoli…… …… **72**
10.3 - Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico-forestali…….. **73**
10.4 -Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica……. **74**
10.5 - Miglioramento, recupero, manutenzione per la fruizione turistico-ricreativa …… **76**
10.6 - Rimboschimenti ex novo e cure colturali a quelli esistenti…… **77**
10.7 - Valorizzazione dell'ambiente naturale, del paesaggio e turistica dei beni silvo-pastorali…….. **77**
10.8 - Tutela della fauna selvatica…… **79**
10.9- Tutela, miglioramento e valorizzazione delle tartufaie naturali e/o controllate…… **80**

Cap. 11 - Aree pascolabili…….. **80**

11.1 - Descrizione generale, suddivisione per comparti, superficie totale e superficie a P.L.T. e modalità e periodo di utilizzazione …… **83**
11.2 - Carico massimo di bestiame…… **83**

Cap. 12 - Misure di salvaguardia della biodiversità…… **85**
Cap. 13 - Modalità di godimento e stato dei diritti di Uso Civico…… **87**
Cap. 14 - Norme per la raccolta dei prodotti secondari…….. **97**
Cap. 15 - Regolamento del Pascolo…….. **106**
Cap. 16 - Registro di tassazione…….. **119**

16.1 - Descrizione particellare …… **122**
16.2 - Riepilogo Aree di Saggio ……
ALLEGATI…….. **161**

163 SCHEDE……... **211**

*Riepilogo generale delle particelle forestali (**Schema 1**)…….*
Riepilogo generale del piano dei tagli (**Schema 2**)…….. **213**
Libro economico (**Scheda 3**)…….. **214**

PARERI SOVRACOMUNALI ……..…… **215**

CARTOGRAFIA…… ***216***

1. ***Carta d'inquadramento generale in scala 1:25.000;***
2. ***Carta silografica prodotta in scala 1:10.000;***
3. ***Carta geologica, in scala 1:10.000;***
4. ***Carta dei miglioramenti, in scala 1:10.000;***
5. ***Carta dei tipi strutturali, in scala 1:10.000;***
6. ***Carta degli interventi, in scala 1:10.000;***

7a. Carta area protette, in scala 1:10.000;

7b. Carta degli usi civici, in scala 1:10.000;

8.Carta del rischio frane, in scala 1:10.000;

9.Carta del rischio idraulico, in scala 1:10.000;

I - PARTE GENERALE

INTRODUZIONE

CAP. 1 GEOGRAFICO, OROGRAFICO, INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

1.1 - Posizione geografica ed estensione - Paolisi (BN), sorge alle falde del Partenio a 270 m. s.l.m., occupa una superficie di 6,10 Kmq. ed ha una popolazione di poco superiore ai 2.000 abitanti .

Il territorio si incunea nel lungo ed articolato crinale che si stacca dallo spartiacque appenninico in prossimità delle pendici del massiccio del Partenio, per poi degradare verso la piana o bacino della valle Caudina (**Figura 1**).

La dorsale montuosa contraddistinta da cime, conche e pianori, determinati da un reticolo a faglie, presenta un aspetto paesaggistico caratteristico.

Figura 1

Il settore pedemontano e di pianura, nella fascia sud orientale molto insediato, è marginato a nord dalla statale Appia, a sud dalla dorsale pre-appenninica del Partenio e ad est dalla fascia fluviale dell'Isclero.

Comuni confinanti sono: Airola (BN), Arpaia (BN), Roccarainola (NA) e Rotondi (AV).

Figura 2

Facendo riferimento alla cartografia ufficiale, l'intero territorio è rappresentato sul Foglio n° 173 (Benevento), quadrante III, tavolette S.E. e S.O. redatte dall'Istituto Geografico Militare alla scala 1:25.000 ed intitolate rispettivamente Montesarchio e S. Felice a Cancello (**Figura 2**).

E' possibile raggiungere la città capoluogo, Benevento, tramite la statale Appia, inoltre Caserta e Napoli distano rispettivamente 23 e 40 Km.

La viabilità minore è sviluppata, efficiente ed adeguata per il collegamento con i nuclei urbani e gli insediamenti rurali sparsi sul territorio.

Il suolo comunale è incluso:

a) per buona parte del territorio nel perimetro del parco Regionale del Partenio;

b) nel sito denominato "Dorsale dei monti del Partenio", trattasi di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) siglato con il numero di codice IT8040006, il quale insieme altri concorre alla creazione di una rete ecologica europea denominata "Natura 2000", il cui fine è la salvaguardia di habitat naturali nonché di specie di interesse comunitario; c) nella Regione Agraria "Colline di Avella e del Vallo di Lauro" del comprensorio turistico del Parco del Partenio e della Comunità montana del Taburno;

d) rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno e Nord

Figura 3

Nella Cartografia Tecnica Regionale (CTR) il territorio comunale occupa i fogli in scala 1:5.000 di seguito elencati: 431123-431151-431152-431164 **(Figura 3**)

1.2- Orografia - Il paesaggio risultante dipende dai litotipi presenti, dagli agenti esogeni che hanno agito sugli elementi strutturali endogeni (catene montuose, dorsali, faglie) che nel corso delle ere geologiche hanno modificato le originarie forme. La struttura orografica è caratterizzata da una zona prettamente montuosa che comprende i rilievi del Partenio, le cui pareti, hanno pendenze che superano anche il 60%, segue un'area declive che degrada dolcemente fin ad un'ampia pianura con pendenze inferiori al 5%, per raggiungere infine il solco del torrente Carmignano area topografica più depressa dell'intero territorio.

Le quote altimetriche della superficie comunale oscillano tra i 265 e 939 metri, il monte Paraturo propaggine occidentale della catena appenninica rappresenta la vetta più alta.

L'articolata morfologia del territorio è da attribuire ai fenomeni sismici e alla diversa litologia delle rocce affioranti, ma anche, sia pure in modo meno incisivo all'attività antropica. Per la caratterizzazione del sito è possibile individuare tre ambiti di sistema fisico fortemente differenziati dal punto di vista morfologico e insediativo:

a) **ambito prevalentemente sub montano**- strutturato essenzialmente sui declivi e sulla dorsale dei monti del Partenio, "risentendo" così delle singolarità orografiche che lo caratterizzano (piane, valloni, crinali di alta e media collina);

b) **ambito prevalentemente di crinale urb**ano- strutturato sull'asse della viabilità "già provinciale Irpinia ovest" e sulle sue polarità principali a sviluppo forzatamente lineare;

c) **ambito prevalentemente vallivo agricolo-** separato dal precedente dalla nuova viabilità c.d. di "circonvallazione", dove il paesaggio comincia a risentire dei caratteri di versante e così strutturato per sistemi insediativi sparsi.

La componente fisica è tipica dei rilievi calcarei pre-appeninici, con caratteri in parte simili ai rilievi interni, mentre differenze significative sono dovute alla morfologia (energia di rilievo generalmente minore) ed agli aspetti climatici (crescente carattere di mediterraneità). Le fasce pedo-montane presentano livelli del rischio frana (colate piroclastiche rapide) localmente elevati. I versanti occidentali e meridionali dei rilievi si presentano solitamente denudati a causa del sovra-pascolamento ed incendi.

Allo sbocco dei valloni principali sono presenti forme di accumulo riconducibili ai corpi geologici denominati conoidi di deiezione, testimoniando una attività erosiva a monte operata dall'acqua mediante abrasione dell'alveo sul fondo e lateralmente, seguita dal trasporto e deposito dei materiali detritico piroclastici verso il fondovalle.

1.3 - Idrografia - Il reticolo idrografico è strutturato da incisioni che hanno dato luogo a valloni naturali a regime torrentizio, ove transitano le acque meteoriche; esso è strettamente legato agli eventi sismici e alle caratteristiche dei terreni, difatti nel complesso calcareo gli impluvi si sovrappongono quasi perfettamente alle linee tettoniche e sono contrassegnati da incisioni nette, profonde e pendenze elevate. Tale conformazione favorisce fenomeni erosivi già verificatesi in passato, quindi sarebbero necessari interventi di manutenzione ordinaria, quali asporto di materiale detritico e vegetale, nonché opere di ingegneria naturalistica per imbrigliare, incanalare ed arginare le acque, non solo in prossimità del centro abitato. Il territorio di Paolisi è attraversato dal fiume Isclero alimentato dai valloni delle Fronde, Cupa Morti, Traversa e dal Burrone della Cucina (o vallone Cozzo). E' presente una sorgente in località San Berardo.

Caratteristiche delle aste torrentizie:

Bacino Cupa Morti

S = Superficie totale 0,58 Kmq.

L = Lunghezza asta principale 0,513 Km.

Bacino Vallone Cucina (o Vallone Cozzo)

S = Superficie totale 1,05 Kmq.

L = Lunghezza asta principale 1,675 Km.

Bacino Vallone Traversa

S = Superficie totale 0,37 Kmq.

L = Lunghezza asta principale 0,808 Km.

Bacino Vallone delle Fronde

S = Superficie totale 0,78 Kmq.

L = Lunghezza asta principale 1,14 Km.

L'apporto idrico di superficie è legato alla stagionalità degli eventi meteorici, si ha una concentrazione delle piogge nel periodo gennaio-aprile e ottobre-dicembre, successivamente frequenza ed intensità delle precipitazioni si riducono fino a determinare condizioni siccità nella stagione estiva.

I litotipi affioranti danno luogo a tre complessi idrogeologici individuati in base alla valutazione del tipo e del grado di permeabilità dei terreni:

1.3.1 complesso calcareo e calcareo detritico: comprende i termini calcarei affioranti lungo il versante settentrionale del Monte Paraturo. Presenta alto grado di permeabilità per fratturazione e carsismo. Per effetto di quest'ultimo fenomeno le fratture risultano ampliate dalle acque ricche di CO2, in particolare quelle provenienti dallo scioglimento della neve, che ne contengono % più elevate perché più solubile a bassa temperatura. Ciò consente alle acque di infiltrarsi e quindi alimentare diverse sorgenti anche a quote elevate come ad esempio la sorgente S. Berardo posta a 801 metri che sgorga per tutto l'anno. I fenomeni carsici evidenti sono sporadici, solo in qualche zona è possibile osservare campi solcati, doline (o sprofondamenti) ed inghiottitoi sul fondo di depressioni tettonico-carsiche.

L'interruzione del carsismo è determinato dai materiali detritico-vulcanici, depositatosi in fasi successive per effetto delle passate eruzioni e che hanno colmato le forme carsiche

pre-esistenti. La falda di base, che ha recapito presso Cancello, si intercetta ad una profondità superiore ai 140 metri.

1.3.2. complesso detritico sciolto: costituito da detrito calcareo eterometrico sciolto che borda il piede dei versanti, presenta alta permeabilità per porosità con permeabilità relativa inferiore rispetto ai calcari. Non sono sede di una falda continua riscontrabile per tutta l'estensione del complesso, ma sono stati comunque rinvenuti livelli acquiferi ad una profondità di circa 40 metri e la cui formazione è legata alla presenza di accumuli di acqua sostenuti da livelli di terreno a permeabilità inferiore.

1.3.3.complesso piroclastico e fluvio-lacunare: costituito da depositi di origine alluvionale con granulometria sabbioso-ghiaiosa e sabbioso-limosa sormontati e/o in facies eteropica con i depositi piroclastici sciolti. Sono dotati di permeabilità da bassa a media per porosità, funzione dell'assortimento granulometrico e dei vuoti intergranulari. Dalle misurazioni dei livelli idrici nei pozzi monitorati è stata ricostruita l'idrodinamica sotterranea caratterizzata dalla presenza di almeno due falde sovrapposte dovute alla interdigitazione di depositi a diversa permeabilità relativa; una falda profonda presente intorno ai 20 m dal piano di campagna ed una falda più superficiale il cui livello varia tra i 4 e gli 8 metri dal p.c. con oscillazioni a carattere stagionale. Tali falde sono separate da livelli cineritici cementati e quindi impermeabili.

CAP. 2 - INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO, CLIMATICO, FITOCLIMATICO, LA FLORA E LA FAUNA

2.1 - Geologia - In riferimento alla Carta Geologica ufficiale a scala 1:25.000 redatta dal Servizio Geologico d'Italia, sul territorio comunale di Paolisi sono presenti in linea generale depositi sia litoidi che sciolti. Procedendo dai più antichi a quelli più recenti affiorano:

a. calcari micritici, detritici e subordinatamente pseudoolitici compatti e di colore grigio o nocciola. Essi costituiscono i rilievi carbonatici nella parte centro meridionale del territorio di Paolisi e sono di età Cretacico inferiore (130 milioni di anni fa);

b. calcari dolomitici biancastri e calcari detritici compatti che costituiscono il rilievo di Cupitella nella parte centro orientale del territorio comunale. Questi sono noti in letteratura anche con il nome di "Brecce di Cervinara" e sono di età Cretacico superiore (circa 100 milioni di anni fa);

c. depositi piroclastici continentali olocenici, costituiti da cineriti ocracee e grigiastre spesso argillificate, con pomici e lapilli sciolti. Gli spessori maggiori di questi materiali si riscontrano ai piedi dei versanti montuosi, frammisti a detrito e ricoprono in generale i rilievi carbonatici accumulandosi nelle zone morfologicamente depresse.

d. Le piroclastiti sono legate alle attività vulcaniche degli apparati Somma-Vesuvio e Campi

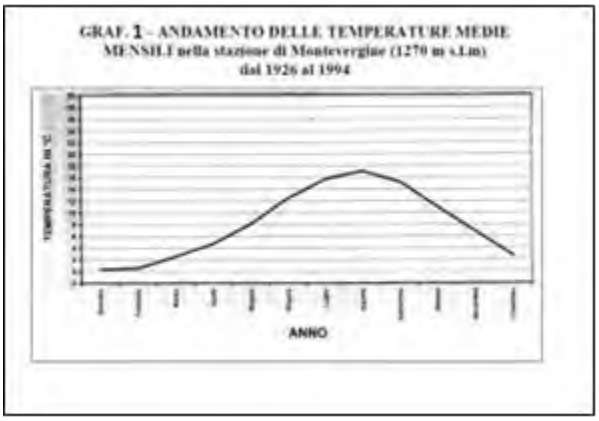
Flegrei e la loro messa in posto è durata per tutto l'Olocene;

e. depositi fluvio-lacustri continentali recenti, rappresentati da sabbie siltose, siltiti sabbiose, siltiti argillose e, subordinatamente argille siltose, non mancano livelli con presenza di clasti carbonatici, sono sempre poco addensati o poco consistenti; la loro potenza varia da qualche metro sino a raggiungere diverse decine di metri.

f. Il tutto è dovuto allo smantellamento della parte superficiale del "monte" (piroclastici argillificate e suolizzate della coltre ignimbritica che ricopre il "monte", clasti carbonatici del disfacimento del "monte" ed erosione delle colline sabbiose ed argillose mioceniche e pleistoceniche del bordo orientale) trasportato a valle dalle acque pluviali ed a livelli di materiale piroclastico del Vulcanesimo Campano. Nell'area la chiusura di questi depositi è una piroclastite terrosa (argillificata e suolizzata). Lo spessore è

dell'ordine di diverse decine di metri in quanto la deposizione è stata controllata da fenomeni di subsidenza plio-pleistocenici come è avvenuto per altri bacini intermontani.

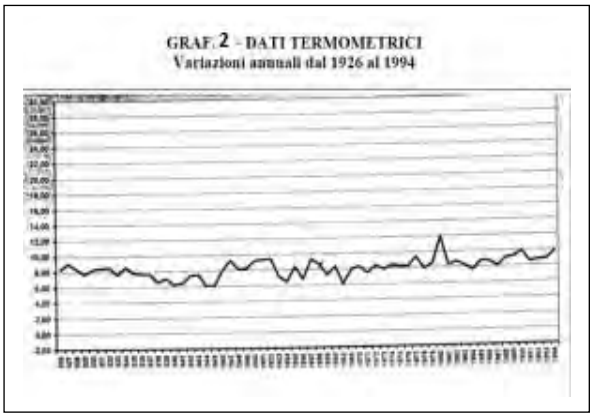
2.2 - Pedologia - Il centro urbano di Paolisi, è localizzato in una stretta fascia allungata in direzione Est-Ovest a valle delle propaggini occidentali dei monti calcarei del Partenio. I blocchi carbonatici sono fagliati e sui lineamenti tettonici si sono impostati i corsi d'acqua che trovano sbocco a valle, laddove le pendenze si addolciscono per poi praticamente annullarsi nella piana della Valle Caudina.



La struttura dei terreni è molto varia transitando dalla pianura al settore pede-montano. A valle si hanno terreni in prevalenza limo - argillo- sabbiosi mescolati a materiali vulcanici che determinano buone condizioni chimico-fisiche; sui rilievi si riscontrano terreni di tipo calcareo ricoperti da una spessa coltre di materiale organico di origine vegetale

2.3- Clima

2.3.1 Generalità – Il clima esplica nei confronti della copertura vegetale una complessa azione che innesca processi di adattamento, per effetto dei quali la fisionomia della vegetazione varia da luogo a luogo. I caratteri fito-climatici locali determinanti nella risposta dei vegetali, sono la temperatura specie le massime e le minime stagionali, la durata della stagione fredda (che condiziona tanto il periodo vegetativo quanto l'alterazione dell'humus), la disponibilità idrica e l'esposizione ai venti.



Il comune di Paolisi non è dotato di una propria stazione meteorologica, per cui si è fatto ricorso, per il reperimento dei dati termo– udometrici, a quella di Montevergine posta a 1270 m s.l.m. sul massiccio del Partenio.

2.3.2 Temperatura - I dati termometrici (1926 -1994 stazione Montevergine), evidenziano che: nel periodo considerato il mese più freddo è gennaio, valore medio di + 0,32 °C , quello più caldo è agosto, valore medio di +17 °C (**grafico n° 1**). La temperatura media annua dell'intero periodo è di 5,9 °C **(grafico n° 2**). Si riporta anche il dato della temperatura medie annuale elaborato dalla regione Campania e relativo ai periodi 1951-1980 e 1981-1999.

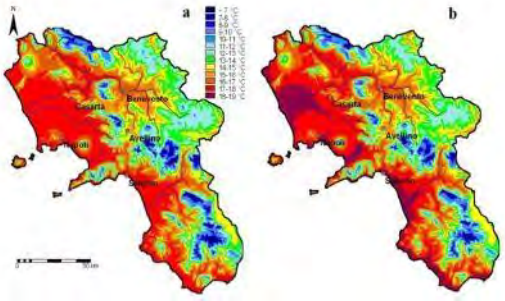
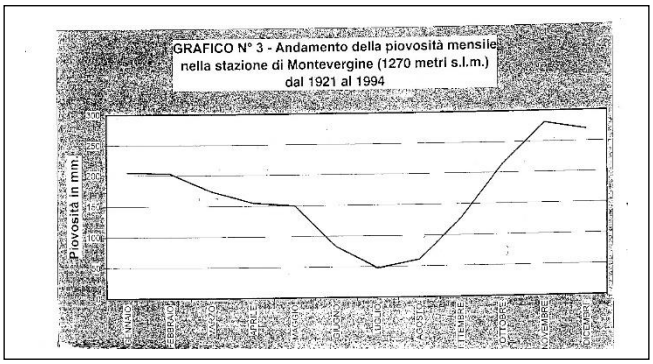
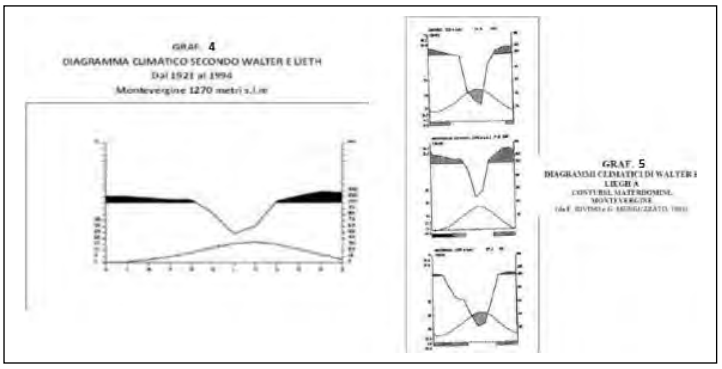


Figura 4 - Temperatura media annua in °C relativa al periodo 1951 - 1980 (a) e 1981-1999 (b)

Le isoterme segnano un valore intorno ai 11-12 °C (**Figura n° 4**) .

Concludendo possiamo affermare che si configura un clima di tipo continentale, caratterizzato da inverni rigidi, gelate frequenti tra novembre e marzo, periodi estivi con escursioni termiche e scarse precipitazioni. In altura le piogge sono meglio distribuite **(grafico n° 3**). In autunno ed inverno lungo i valloni e nelle zone basse sono costanti umidità e nebbia, quest'ultima, causa l'inversione termica, può verificarsi nelle prime ore del mattino anche in estate limitatamente alla cima dei rilievi montani. I venti dominanti spirano dai quadranti Sud-Ovest e Nord-Ovest. In primavera ed estate prevalgono il Maestrale ed il Ponente, d'inverno ed inizio primavera i caldi ed umidi venti di Scirocco e Libeccio, si alternano con la Tramontana ed il Grecale.

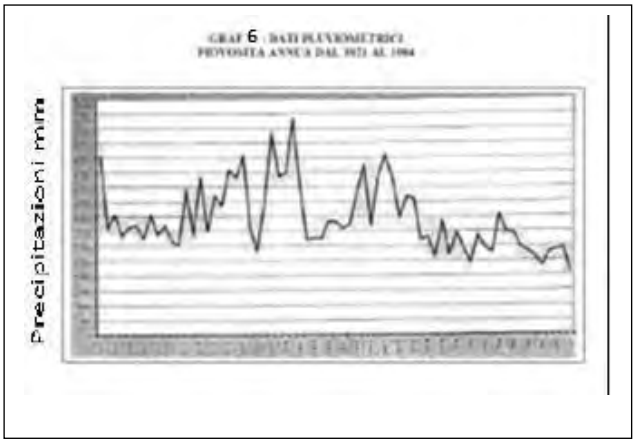




I venti meridionali sono dispensatori di pioggia mentre quelli settentrionali determinano freddo intenso e neve.

Per meglio definire l'aspetto climatico della stazione si è elaborato un indice ombro-termico proposto da Walter e Lieth, il quale in forma grafica (termoudogramma) riporta in ascissa i mesi

dell'anno ed in ordinata precipitazioni (mm) e temperature (°C). Il diagramma offre un'immediata lettura del periodo secco durante il quale le precipitazioni non compensano l'evapo-traspirazione, quindi lo stress a cui va incontro la pianta per effetto di un'interruzione nell'attività vegetativa.



Il diagramma climatico ottenuto indica che non si registrano periodi di siccità, (**grafico n° 4 e 5).**

2.3.3 Precipitazioni - I dati elaborati mostrano: le piogge più intense ed abbondanti si hanno in autunno- primavera, i mesi di luglio e agosto registrano il picco più basso sia in termini quantitativi, in media 60 mm, che in numero di giorni pari a 5, trattasi di piogge a carattere prevalentemente temporalesco, **(grafico n° 3**); la media annua periodica è di circa 1969 mm **(grafico n° 6**); fenomeni nevosi principalmente tra gennaio e febbraio sulle cime più alte, a partire dagli 800 metri. Sintetizzando possiamo dire che il regime pluviometrico è di tipo mediterraneo.

2.4. Inquadramento fitoclimatico e classificazione - Per caratterizzare le formazioni boschive di un dato territorio sono state messe appunto diverse classificazioni fito-climatiche. Una di questa tra le più semplici e di uso comune in Europa considera le fasce (o piani) vegetazionali. Per la stazione in oggetto è possibile individuare due fasce: una basale e l'altra montana. Nel settore forestale italiano la classificazione più diffusa è quella del Pavari ulteriormente perfezionata dal De Philippis. Essa distingue cinque zone climatico-forestali principali, all'interno delle quali si differenziano tipi e sottozone in base alle variazioni di temperatura - precipitazioni. Benché denominazioni del tipo zona del Lauretum, zona del Castanetum, ecc, rievochino delle fisionomie vegetazionali la sua base è essenzialmente climatica. In Campania sono state individuate le seguenti zone

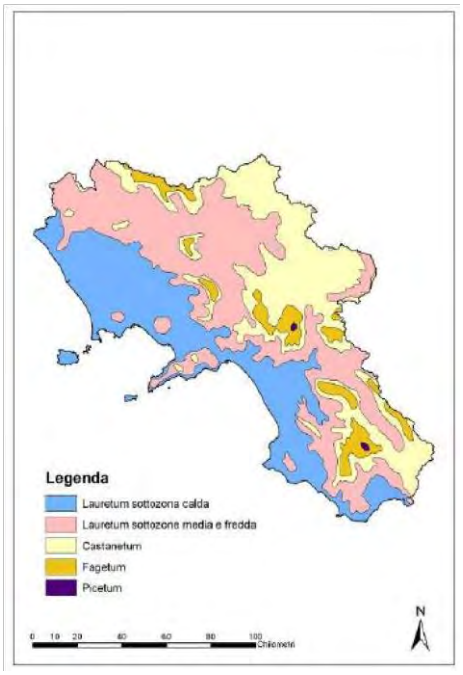


Figura 5_ zone climatiche presenti in Regione Campania

fitoclimatiche: il 29% della superficie regionale rientra nel Lauretum sottozona calda, il 38% nel Lauretum sottozona media e fredda, il 28% nel Castanetum, il 5% nel Fagetum e una piccolissima parte nel Picetum (0.1%) (**Figura 5**).

Sulla base dei dati termo-pluviometrici a nostra disposizione e considerando la classificazione del Pavari possiamo affermare che il demanio di Paolisi ricade nella zona del Castanetumsottozona fredda, assimilabile alla fascia basale, e il Fagetum-sottozona calda, confrontabile alla fascia montana.

Descrizione:

a. Zona del Castanetum, sottozona fredda - compresa tra quota 400 e 700 metri.

Specie rappresentativa (indicativa) il castagno (*Castanea sativa Miller*) Altre latifoglie: roverella (*Quercus pubescens Willd*.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia Scop.*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus L*.), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior* L.).

Specie sporadiche – alloro (*Laurus nobilis L.*), Ontano napoletano (*Alnus cordata Loisel.*) Desf., leccio (*Ilex quercus L.*), olmo campestre (*Ulmus minor Mill*.), olmo montano (*Ulmus glabra Huds*.), orniello *(Fraxinus ornus L*.), salicone (*Salix capre L.*). Nella sottozona fredda la vegetazione ha marcati caratteri di continentalità ed è composta da specie mesofile a foglia caduca.

Si sottolinea tuttavia che sottozona calda e fredda del Castanetum hanno i medesimi tipi forestali, nella transizione dalla prima alla seconda nell'ambito del medesimo genere vegetale, si verifica un avvicendamento fra le specie termofile e mesofile, più resistenti al freddo. **b. Zona della fagetum, sottozona calda –** compresa tra un'altezza di 710 e 930 metri. La specie dominante è il faggio, in aree marginali e meno favorevoli si possono rilevare in maniera sporadica specie come castagno, cerro.

Lungo il crinale montuoso diverse piante di faggio hanno forma tozza ed habitus policormico, denotando condizioni meno favorevoli alla sua vegetazione (esposizione a sud, venti costanti, minore umidità).

2.5 - La flora.

2.5.1 - **Descrizione delle componenti arborea, arbustiva ed erbacea**. Per il comune di Paolisi il demanio silvo-pastorale può essere una risorsa di grande importanza dal punto di vista ambientale, paesaggistico e ricreativo, nonché una opportunità da valorizzare in termini economico – produttivi.

L’analisi della vegetazione e quella stazionale è fondamentale ai fini della compartimentazione assestamentale (classi economiche e/o particelle), nonché per conoscere le evoluzioni naturali della flora e, con essa, costrizioni e difficoltà che la rinnovazione naturale può incontrare.

Sulla vegetazione ed in particolare sulle essenze forestali oltre al clima esercitano notevole influenza l’azione antropica ed esposizione.

Anche nel comune di Paolisi notevoli sono state le asportazioni di prodotti legnosi e non, durante il periodo bellico e post- bellico, che hanno denudato intere pendici, a ciò si aggiunga l’esercizio del pascolo non regolamentato, i vari incendi e gli stessi rimboschimenti che hanno condizionato e condizionano tuttora l’esistenza ed i caratteri della vegetazione arborea.

Tra i fattori ecologici l’esposizione è uno degli elementi più importanti.

Il paesaggio naturale a quote più elevate è dominato dal faggio ove, per le favorevoli condizioni ecologiche, esercita un forte potere di concorrenza dando origine a boschi puri, mentre la presenza di altre specie arboree e del sottobosco si rende possibile solo per tutti quei fatti particolari e accidentali che si producono nella vita naturale del bosco.

Infatti nelle aree più diradate, marginali ai crinali, nonché a quote più basse di transizione vegetazionale si osserva l’insediamento di piante di acacia, castagno, acero, carpino e orniello (frassino minore).

Nelle zone più acclivi si formano spesso soprassuoli misti di acero, carpino, orniello e quercia dove le condizioni morfologiche e pedologiche sono molto difficili che spesso presentano valori di copertura confrontabili o che si alternano, a seconda dei casi, a conferire l'aspetto fisionomico alla comunità; invece in aree soggette ad incendio prevalgono essenze arbustive quali ginestra (*Cytisus scoparius*, *(L.) Link)*, rovi (*Rubus spp*), biancospino (*Crataegus oxycantha*),. Nei veri e propri dirupi compaiono esemplari di orniello, ontano e quercia spp., presenti in forma arbustiva su pareti calcari esposte prevalentemente a settentrione.

2.5.2. Emergenze floristiche e vegetazionali. A tutela della biodiversità presente nel demanio forestale del Comune di Paolisi in coerenza con le linee-guida di programmazione forestale approvate con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali e con le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 emanate con Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, gli

interventi proposti nel presente Piano di Gestione Forestale sono volti al mantenimento, alla conservazione, all'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali e al miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, al mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, al mantenimento, alla conservazione e allo sviluppo delle funzioni. Tutti gli interventi selvicolturali programmati, quindi, sono volti in alla salvaguardia delle rare piante arboree ed arbustive, che costituiranno un utile componente del bosco per il miglioramento del suolo e del microclima e utile pabulum per la fauna selvatica.

Saranno protette, data la loro modesta entità, per favorire la diversità biologica del bosco ed in parte per l'alimentazione della fauna, le seguenti specie sporadiche (**tab.1**) .

Tab. 1 - specie sporadiche

Acer lobelii Ten.		*Rosa canina L.*
Betula pendula Roth		*Ruscus hypoglossum L.*
Corylus avellana L.		*Salix caprea L.*
Cratægus monogyna L.		*Sorbus aucuparia L.*
Daphne mezereum L.		*Taxus baccata L.*
Ilex aquifolium L.		*Ulmus glabra Hudson*
Malus sylvestris Miller		*Populus tremula L.*
Populis alba L.		*Pyrus pyraster Burgsd*

2.6 – La fauna. Nell'ultimo decennio il Massiccio del Partenio ha subito profonde modificazioni ambientali, che hanno colpito soprattutto gli ambienti umidi. Per quest'ultimo caso è accertata la presenza di 4 specie di anfibi e 5 di rettili; inoltre oggi i boschi ricoprono gran parte del massiccio del Partenio lasciando scoperta solo l'estrema propaggine occidentale, caratterizzata da praterie e sassaie, presso cui in periodo primaverile si registra per l'avifauna, la massima concentrazione del flusso migratorio che investe il Partenio. Tra le specie principali anfibie ricordiamo:

1) La Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), molto rara e rilevata da noi presso l'abbeveratoio presente a San Berardo.
2) La Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), allo stato attuale è ben diffusa.
3) Il tritone italico (*Lissotriton italicus*)

4) Il rospo smeraldino (*Pseudepidalca viridis*), appare diffusa, ma non molto comune, rilevata lungo il torrente San Berardo, alla quota inferiore ai 700 m slm; molto frequente e per questa comune è la rana appenninica (*Rana italica*).

Tra i rettili principali che frequentano le aree del monte Paraturo sono rilevabili:

1) Il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

2) la lucertola campestre (*Podarcis sicula*);

3) il cervone *(Elaphe quatuorlineata*);

4) Natrice dal collare (Natrix natrix); **5)** Vipera comune (*Vipera aspis*).

Tra l'avifauna principale che frequenta in maniera stanziale e migratoria le aree del monte Paraturo, ricordiamo:

1. Quaglia (*Coturnix coturnix*), specie migratrice;

2. Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), specie migratrice;

3. Nibbio bruno (*Milvus migrans*), specie migratrice;

4. Albenella minore (Circus pygargus) specie migratrice;

5. Sparviere (*Accipiter nisus*) specie sedentaria e migratrice;

6. Poiana (*Buteo buteo*) specie sedentaria e migratrice;

7. Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) specie sedentaria e migratrice;

8. Gheppio (*Falco tinnunculus*) specie sedentaria e migratrice;

9. Colombaccio (*Columbia palummbus*) specie sedentaria e migratrice;

10. Cuculo (Cuculus canorus) specie migratrice nidificante;

11. Barbagianni (*Tyto alba*) sedentaria nidificante;

12. Civetta (*Athene noctua*) sedentaria nidificante;

13. Gufo comune (*Asio otus*), migratrice e sedentaria nidificante;

14. Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), specie migratrice nidificante.

Particolare attenzione va posta verso i mammiferi che sono rappresentati principalmente da:

1. Riccio comune (*Erinaceus europaeus*);

2. Toporagno del Vallese (*Sorex antinorii*);

3. Toporagno nano *(Sorex minutus*);

4. Ghiro (*Glis glis*);

5. Moscardino (*Muscardinus avellanarius*);

6. Lepre comune (*Lepus europaeus*);

7. Volpe (*Vulpus vulpes*);

8. Tasso (*Meles meles*);
9. Donnola (*Mustela nivalis*);
10. Cinghiale (*Sus scrofa*).

CAP. 3 - STORIA ED ECONOMIA LOCALE

3.1- Storia della comunità - Lo si trova menzionato per la prima volta nel secolo IX in forma di Paulisi e precisamente nel testamento di Rateprando, il quale, in data 31 gennaio 800, dona i suoi possedimenti « *in finibus Paulisi* » al Monastero di San Vincenzo al Volturno. La radice etimologica più convincente è quella che farebbe derivare il nome da "pau", contrazione alto medievale di " pagus" come per Paupisi e quindi con significato di " villaggio", tale toponimo appare anche in diverse località, soprattutto rurali, della Sardegna. Altra ipotesi alquanto attendibile farebbe derivare il nome da " palus-paludis " ovvero "palude " in latino, e più propriamente dalla deformazione tardo-latina "padulis", come per Padula e Paduli, presente anche nei toponimi della Toscana occidentale (Padule di Fucecchio), ad indicare la limacciosità del territorio della Valle Caudina che, ricordiamo, in epoca sannitica, risultava ancora non prosciugato dalla remota presenza di un bacino alluvionale. A supporto di questa tesi, nelle zone intorno a Fucecchio, tra Cappiano e Massa, troviamo anche il toponimo di "iscla" ad indicare una zona rilevata di terreno posta in mezzo alle acque (limacciose o meno) che la circondano, ed il toponimo "faventia" ad indicare zona di produzione di vasellame e laterizio, dunque associato alla creta che si estrae lungo i corsi d'acqua. Entrambi i toponimi sono presenti sul territorio di Paolisi (fiume Isclero e mulino Faenza). Seguì le sorti feudali di Arpaia, e fu posseduto dalle seguenti famiglie: Stendardo, Boffa, Leonessa, Guevara, Comite, Palagano, Carafa, Ceva,
Grimaldi, Maddaloni, Caracciolo, e infine dalla R. Corte. Fu casale di Arpaia, nel circondario di Airola e appartenne alla provincia di Principato Ultra (Avellino).
Nel 1809 fu aggregato alla provincia di Terra di Lavoro fino al 1861, quindi elevato a rango di Comune autonomo passò alla provincia di Benevento.

3.2 Situazione demografica ed economica - Paolisi ebbe un forte incremento demografico intorno al 1940 quando contava ben 3250 abitanti, dopo di chè la popolazione è andata

sempre più diminuendo, per stabilizzarsi nel 2011 a 1983 unità (Censimento ISTAT, anno 2012).

Dal punto di vista agricolo Paolisi rientra nella Regione Agraria "Colline di Avella e del Vallo di Lauro" del comprensorio turistico del Parco del Partenio e della Comunità montana del Taburno.

L'analisi della struttura produttiva agricola del comune di Paolisi prende spunto dalle informazioni fornite dall'ISTAT e sono relative al 6° Censimento agricolo (2010).

Il comune si estende per 610 ha, di cui 46 ha sono di **SAT** (**Superficie Agricola Totale**), pari al **7,54%** del territorio comunale. La **SAU** (**Superficie Agricola Utilizzabile**) ammonta a 40,92 ha, pari al **6,71 %** della superficie comunale (**tab. 2**)

Tabella 2

Superficie territoriale (ST) ettari	Superficie Agricola Totale (SAT) ettari	Superficie Non Agricola ettari	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ettari	SAT/ST %	SAU/ST %	SAU/SAT %
610	**46**	**0,15**	**40,92**	**7,54**	**6,71**	**88,96**

Per quanto riguarda la forma di conduzione si nota una prevalenza assoluta di aziende agricole a conduzione diretta del coltivatore che rappresentano il 100 % del totale **(tab.3**) La distribuzione delle aziende agricole per forma di conduzione, conferma il carattere tipicamente familiare che caratterizza la struttura del comparto agricolo.

Tabella 3

Aziende per forma di conduzione	Numero
Diretta del coltivatore	16
Diretta con salariati	0
Totale	**16**

In termini di superficie si rileva che le aziende a conduzione diretta del coltivatore coprono circa il 100 % sia di **SAU** che di **SAT (tab 4 e 5)**, confermando in tal senso l'assenza di altre forme di conduzione.

Tabella 4

SAT per forma di conduzione delle aziende	Superficie ha.
Conduzione diretta del coltivatore	46
Conduzione con salariati	0
Totale	**46**

Tabella 5

SAU per forma di conduzione delle aziende	Superficie ha
Conduzione diretta del coltivatore	40,9
Conduzione con salariati	0
Totale	**40,9**

In totale le aziende che operano nel settore agricolo sono 16.

La dimensione media aziendale è ridotta, infatti è di 2,88 ha se consideriamo la SAT e 2,56 ha in termini di SAU. Le aziende con dimensione inferiore all'ettaro sono 5 ed occupano una SAU di 3,7 ha (9,04 %).

Cinque sono le aziende con superficie tra 1-2 ha e detengono **6,71** ha di SAU (**16,40 %**). Considerando le classi di ampiezza **3,00-4,99** e **5,00-9,99** esse possiedono complessivamente ha **30,51** di SAU (74,56 %) **(tab. 6)**.

Tabella 6 - Aziende per classi di SAU

Classe di SAU	Numero aziende	SAU ha
Meno di 1	5	3,7
1,00-1,99	5	6,71
2.00-2,99	0	0
3,00-4,99	3	10,51
5,00-9,99	3	20
Totale	**16**	**40,92**

La percentuale di capi-azienda anziani (con almeno 65 anni di età) è pari al 25 %, mentre la percentuale di capi-azienda giovani (con meno di 40 anni) sul totale si attesta al 6,25 %.

L'incidenza della classe intermedia (capi-azienda con più di 39 anni e meno di 65) costituisce il 62,25 % del totale **(tab 6).**

Tabella 7- Numero di persone capo-azienda per classi di età

Classi di età	Numero
Fino a 19 anni	0
20-24	0
25-29	0
30-34	1
35-39	0
40-44	2
45-49	2
50-54	1
55-59	4
60-64	1
65-69	3
70-74	1
Oltre 75	1
Totale	**16**

Raccogliendo le colture per categorie omogenee si evidenzia come l'utilizzazione a seminativi sia la più diffusa essendo praticata su 29,1 ha, seguono le colture legnose agrarie ed in misura minore i boschi rispettivamente con 12 e 3,57 ha **(tab 7).**

Tabella 8- Superficie aziendale (ha) secondo la destinazione (o utilizzazione) dei terreni.

Superficie agricola utilizzata					Boschi ha
Seminativi	Colture legnose agrarie	Prati e pascoli permanenti	Orti familiari	Totale	
29,1	12	0,8	1,1	43	3,57

Seminativi: l'unica coltura industriale rappresentata è il tabacco con 9 ha di superficie; tra le foraggere avvicendate (ossia prati avvicendati ed erbai destinati all'alimentazione animale, in avvicendamento con altre colture e che occupano, quindi, la stessa superficie per meno di

cinque anni) praticate su 8,9 ha, primeggia la coltivazione del mais a maturazione (erbaio) con 4,4 ha; fra i cereali prevale il mais da granella.

Colture legnose: degna di nota è la coltivazione dell'olivo (olive per olio) praticata in 11 aziende per complessivi 5,33 ha.

Prati permanenti e pascoli - un'azienda coltiva fuori avvicendamento una superficie di 0,8 ha destinata permanentemente a produzioni erbacee foraggere e che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni. Comprendono prati permanenti quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura e pascoli quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante.

Superficie destinata a bosco - occupa 3,57 ha, di cui 2,91 destinata a ceduo.

Azienda con allevamenti - Per quanto riguarda la zootecnia si è assistito ad una drastica contrazione del comparto, solo 3 aziende esercitano ed allevano complessivamente 70 capi bovini, 105 conigli e 40 animali da corte.

Evoluzione del settore agro-forestale - l'analisi che seguirà rappresenta la sintesi di un confronto tra due censimenti agricoli (ISTAT), ovvero del 2000 e 2010.

La progressiva urbanizzazione e la forte crisi che da anni investe il settore primario hanno notevolmente ridimensionato il suo ruolo nel sistema produttivo.

La Superficie agricola totale è diminuita da 145,36 ettari a 46 ha, con una perdita netta di 99,4 ha. (68,38 %); la SAU si contrae di 61,88 ha (60,19 %).

Dinamica strutturale delle aziende agricole - Dall'esame dei dati del 6° censimento emerge una flessione del numero di aziende agricole nelle aree interne di collina della regione Campania e Paolisi non fa eccezione rispetto a tale tendenza, registrando una perdita netta di 100 unità (- 86,21 %).

La dimensione media aziendale comunale è aumentata da 0,89 a 2,56 ha in termini di SAU, mentre quella espressa come SAT è passata da 1,25 a 2,88 ha.

Considerando però la distribuzione delle aziende agricole per classi di SAU i dati dell'ultima rilevazione censuaria evidenziano come l'attività agricola è ancora in gran parte imperniata su aziende piccole < 2 ha, esse rappresentano il 62,5 % del totale in termini numerici e detengono complessivamente una SAU di 10,41 ha, a cui corrisponde una dimensione media aziendale di 1,04 ha; d'altro canto le aziende comprese nell'intervallo di classe > a 3 e < a 10 sono il 37,5 % ed occupano una SAU totale di ha 30,51, pari ad una dimensione media di 5,09 ha.

Sistema di conduzione e forma giuridica - Nel decennio 2000-2010 il numero delle aziende agricole si è ridotto da 116 a 16 unità, di cui 12 sono a conduzione diretta del coltivatore caratterizzate da un apporto prevalente di lavoro dei propri familiari, la superficie agricola totale in possesso di tale tipologia aziendale si è ridotta da 93,3 a 24,2 ettari; la conduzione con salariati è praticamente scomparsa.

L'unica forma giuridica aziendale presente è quella individuale.

- **Ordinamenti produttivi -**si è registrata una riorganizzazione della produzione.
- **Ordinamento arboreo-**ha subito la maggiore contrazione per numero di aziende, in tale orientamento colturale prevale la coltivazione delle olive da olio.
- **Ordinamento erbaceo-** pur restando il più diffuso ha registrato una forte contrazione in termini di superficie.

Conclusione - l'effetto delle politiche comunitarie e l'andamento dei mercati ha determinato l'uscita di molte piccole aziende, meno persone sono oggi impiegate nel comparto agricolo comunale. Il processo selettivo ha determinato una diminuzione della dotazione fondiaria, sia in termini di SAT che di SAU, evidenziando come le aziende superstiti non siano riuscite a riassorbire totalmente i fattori produttivi rilasciati dalle unità cessate.

La forma organizzativa più diffusa permane l'**azienda-famiglia** caratterizzata da una conduzione diretta del coltivatore.

I capi-azienda giovani (con meno di 40 anni) ne è presente uno soltanto, quelli della classe intermedia (più di 39 anni e meno di 65) ne sono dieci, pari al 62,5 % del totale.

Quest'ultimi dati indicano la necessità di agevolare l'entrata, nel settore agricolo, di forza lavoro giovanile onde evitare nel medio-lungo periodo un innalzamento eccessivo dell'età media della figura del conduttore, che costituirebbe un freno alla competitività (minore propensione all'innovazione dei prodotti, processi produttivi, mercati e agli investimenti), inoltre comporterebbe rischi di carattere ambientale legati all'abbandono e alla conseguente riduzione della gestione del territorio.

La partecipazione delle donne alla gestione aziendale, ovvero come capo azienda, assume in questo processo evolutivo una dimensione di un certo rilievo ma non ancora paritaria, infatti solo il 25,00 % delle strutture è guidato da un capo-azienda donna.

La fiorente economia di tipo agro-forestale (cereali e frutta a valle, pioppeti lungo il corso dell' Isclero, boschi di castagno in montagna) e le numerose attività artigiane che hanno contraddistinto il paese per oltre mezzo secolo, oggi ha ceduto il passo ad una attività di tipo

industriale (manufatti in cemento, prodotti termoplastici, stabilimento di zincatura) che impattano notevolmente col territorio rurale, comportando un ulteriore abbandono delle attività agricole a vantaggio di poco lusinghiere operazioni edilizie di tipo speculativo. D'altro canto si è affermata un'attività terziario-commerciale concentrata lungo il tratto della Strada statale 7 Via Appia.

3.3 Origine della proprietà dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione e passate pianificazioni forestali - L'analisi storica delle utilizzazioni rappresenta uno strumento guida per le decisioni necessarie ad una gestione ottimale del bosco. Nello specifico si evidenzia che non è stato possibile reperire una qualsiasi documentazione al riguardo come verbali d'asta, vecchi verbali di assegno al taglio effettuati dal Corpo Forestale dello Stato. Il personale afferente a vari enti pubblici quali Ufficio Tecnico Comunale, Corpo Forestale di Airola ed Ufficio forestazione della programmate, secondo il lessico selvicolturale, Comunità montana del Taburno, hanno asserito che il complesso oggetto di pianificazione forestale non ha subito nessun intervento colturale e/o di utilizzazione a partire dal dopoguerra (anni '40). In ogni caso, pur non rientrando nella categoria delle utilizzazioni vengono segnalati i frequenti tagli abusivi (furti) a carico dell'area boscata (**Foto 1**), in particolare la dove è più accessibile. Trattandosi di sottrazioni rivolte alle piante meglio conformate, in termini di diametro ed altezza, ciò può compromettere l'integrità futura del bosco medesimo.

Foto n 1 _ piante sottoposte a taglio furtivo

3.4 Incendi che hanno interessato le aree oggetto di pianificazione - rappresentano un evento catastrofico specie durante la stagione estiva, in quelle aree contrassegnate da alte temperature e marcata siccità. Statisticamente il numero degli eventi naturali è molto basso, l'uomo è spesso la causa scatenante e ne favorisce anche la diffusione tramite sbagliate

gestioni degli ambienti boschivi. Esaminando i dati sugli incendi verificatisi negli ultimi dieci anni il territorio boscato di Paolisi è stato interessato da incendi di natura dolosa più o meno estesi, in particolare il versante sud del monte Paraturo dove c'era un impianto artificiale di pino nero e silvestre. I pochi esemplari superstiti sono stati affiancati da vegetazione pioniera di natura arbustiva (rovo, ginestra, felce) ed arborea (*Quercus sp.e Fagus sp*.).
La fisionomia del soprassuolo che ne deriva, sclerofille mediterranee arboree ed arbustive, favoriscono l'incendio grazie alla elevata densità e posizione nel piano vegetazionale intermedio, che favorisce il passaggio del fuoco alle chiome del piano dominante.

Tra la vegetazione arbustiva un ruolo molto importante lo ha l'edera, perché si arrampica sui tronchi fino ad altezze notevoli costituendo un pericolo ancora maggiore.
Un'altra zona (località Chiano Staglia**)** situata a monte del centro abitato, su cui insisteva un ceduo misto, a seguito dei frequenti incendi ha subito un lento processo di decadimento.
L'assenza di vegetazione arborea e la pendenza accentuata amplificano l'effetto erosivo delle piogge, con conseguente emersione dello strato roccioso sottostante.
Il suolo di Paolisi è stato percorso più volte dal fuoco, ed in particolare nel 2011 interessando, parte della particella catastale n° 5 del foglio 8, per una superficie complessiva di 5,45 ettari.

CAP. 4 VINCOLI GRAVANTI SUI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

4.1 - Idrogeologico (L. 3267/1923) - La prima legge nazionale varata in materia di boschi e terreni montani è stato il R.D.L del 30 dicembre 1923.

Sul territorio insistono alcuni vincoli territoriali tra cui uno, molto importante, risulta essere quello idrogeologico con il quale viene riconosciuta e tutelata la funzione di protezione idrogeologica espletata dalle superfici boscate, cespugliate e pascoli.

Obiettivo della legge è la regolamentazione dei diversi trattamenti silvo-pastorali necessari alla gestione dei boschi montani come disboscamento, dissodamento, ecc.,allo scopo di proteggere le falde acquifere (ciclo delle acque) e prevenire frane. Risultano essere interessati dal vincolo idrogeologico circa ha 375 pari al 61.% dell'intero ambito territoriale.

Secondo quanto riportato su carta in scala 1:25.000 il vincolo comprende i bacini idrografici dei Regi Lagni e fiume Isclero siti nel territorio di Paolisi.

L'area è situata sulle pendici del monte Paraturo a sud del centro abitato, ha pendenza medioalta, per lo più coperta da bosco ed in parte da pascoli permanenti, include le seguenti località: Chiaito, Francesciello, Paraturo, San fortunato, Chianostaglia, Foresta, Chianola, San Tommaso, Suoglio, Costa.

4.2 - Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L.R. n. 8 del 07/02/1994) - Il comune di Paolisi è in buona parte incluso nel perimetro del Bacino Liri- Garigliano -Volturno, per il versante sud – sud est dal Piano Stralcio (rischio frane), così come definitivamente adottato in data 5 aprile 2006 dall'Autorità di Bacino competente, .

Sono interessate dal rischio frane, quali aree di alta attenzione, molte zone Centro antico, nonché tutto il versante pedemontano e montano retrostante. Parte del territorio montano ricade anche nel Bacino nord-occidentale della Campania, a confine con la il comune di Airola (BN);

4.3 - Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio") **-** Sono oggetto di tutela della presente legge i beni colturali elencati nell'articolo 10 ai commi 1, 2, 3, 4, 5; inoltre l'art. 142 dal titolo "Aree tutelate per legge" stabilisce che fino ad approvazione del piano paesaggistico ai sensi

dell'art. 156 sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesistico tra l'altro:

Comma c - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto11 dicembre1933 n°1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Comma g – i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del d.lgs.18 maggio2001, n°227.

In tale zona sono consentiti i tagli colturali, la forestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione, previsti ed autorizzati in base alle norme vigenti in materia.

Le particelle catastali del demanio di Paolisi, interessate da boschi, sono:

- ricadenti nel Comune di Paolisi, particelle 3, 5, 7, 8, 9 e parte della particella 10;
- ricadente nel comune di Rotondi, particelle 12 (parte) e 13 (parte) del foglio n° 9 e particelle 28, 122 e 141 del foglio n°7.

4.4 - Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490) - Il sistema della tutela è riassumibile nel "proposta di PTCP" adottata dalla Giunta Provinciale il 16.07.2010 con delibera n. 407, alla data di redazione del presente documento in fase di pubblicazione per l'adozione definitiva.

4.5 - Aree Protette - Parco Regionale (L.R. 1 settembre 1993 n. 33) - Un altro vincolo è legato alla istituzione del Parco Regionale frutto di lunghi e complessi passaggi.
Il quadro normativo e legislativo di riferimento istituzionale è il seguente:

a) Legge quadro sulle aree protette del 6/12/1991 all'art. 34 "istituzione di parchi e aree di reperimento", essa considera prioritarie alcune zone localizzate in tutta la penisola;

b) Successivamente la Campania con L.R. del 1/9/1993 istituisce il sistema del Parco Regionale del Partenio quale sito di rilevante interesse naturalistico nazionale, la perimetrazione delle aree ricadenti nella predetta fascia montuosa è stata rivista attraverso successive modifiche dell'art. 34 della Legge Regionale n. 18/2000**.**

c) Ai sensi della Legge Regionale n° 33/93, e della L.R. n° 16/04 il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco approva la proposta di piano, dei regolamenti e del PPES del Parco Regionale del Partenio. Il Piano di gestione segue i criteri di gestione dei siti "Natura 2000" di cui al D.M. 03/09/2003.

In particolare per la gestione degli interventi silvo-pastorali si terrà conto, in linea generale, di ciò che è riportato all'art. 20 del regolamento del Piano del Parco Regionale del Partenio.

Per quanto riguarda la Provincia di Benevento i comuni che ricadono nel parco sono: **Arpaia, Forchia, Pannarano, Paolisi - Comunità Montana Taburno**.

La legge Regionale n. 18/2000, all'art. 1 classifica l'aree protette in:

- **zona "A"** – Area di riserva integrale;
- **zona "B"** – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- **zona "C"** – Area di riqualificazione dei centri abitati, di promozione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela, in relazione alle valenze naturalistiche, ecologiche, geomorfologiche ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà e forme di tutela già esistenti valevoli sull'intero territorio del Parco.

In particolare nelle Zone B e C sono consentiti interventi quali: rimboschimento con essenze autoctone, operazioni di fronda e potatura razionali necessarie per svolgere l'attività agricola, inoltre opere a tutela dagli incendi ivi comprese fasce tagliafuoco, attività agro-silvopastorali che non comportino degradazione dei luoghi.

Essendo riconosciuta l'area del Partenio patrimonio naturale, essa è sottoposta ad uno speciale regime di tutela e gestione onde perseguire finalità di tipo conservativo per la fauna, flora (endemismi) e biotopi particolari, sono previste opere di salvaguardia di siti archeologici, storico e architettonici, promozione di attività di formazione e ricerca scientifica, di difesa e ricostruzione degli equilibri idro-geologici.

4.6 - Rete Natura 2000 - creata dalla Comunità Economica Europea attraverso il sistema Europeo denominato "Rete Natura 2000", il cui fine è garantire la conservazione a lungo termine della biodiversità presente nel continente europeo. Tale rete è costituita da due tipi di aree:

✓ **SIC** (Siti di Importanza Comunitaria) istituiti a sensi della **"Direttiva habitat 92/43/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e D.P.R. 120 del 12 marzo 2003**";

✓ **ZPS (Zone di Protezione Speciale)** istituite a sensi della **"Direttiva 79/409/CEE Uccelli".**

Nel periodo 1985-1980 l'U.E. ha finanziato un programma dal titolo "Corine" con lo scopo di censire siti di importanza naturalistica.

Successivamente negli anni 1995-1997 fu presentato il progetto "Natura 2000-Bioitaly", sempre targato U.E., attraverso il quale l'allora Ministero dell'ambiente e con la collaborazione delle principali Istituzioni Scientifiche del settore, vennero definite ed aggiornate le caratteristiche di 1600 biotopi in precedenza già censiti dall' U.E. nel 1986.

L'indagine si concluse con istituzione di 132 siti distribuiti nelle varie regioni italiane, tra i quali in Campania venne individuato il SIC denominato "Dorsali dei monti del Partenio" e siglato con il codice IT8040006.

Paolisi ricade parzialmente nel SIC dei "Monti del Partenio", mentre non ha territorio vincolato a ZPS (Zona di Protezione Speciale).

4.7 - Incendi boschivi (Legge-quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353) - L'art. 10 di tale legge, prevede che le zone boscate e pascolo i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno10 anni. È inoltre è vietato sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture per insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono altresì vietati, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

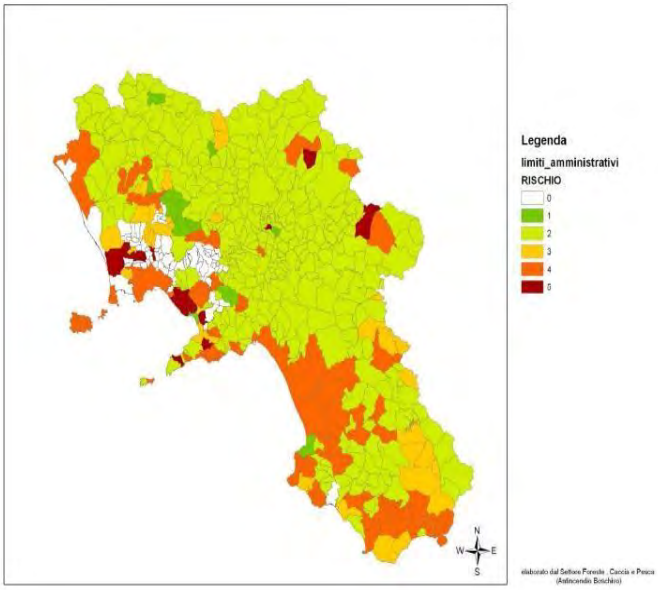


Figura 6- Aree di diverso rischio incendi

Le indicazioni relative alla descrizione e alla lotta contro gli incendi boschivi derivano dal "Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (**figura n. 6**), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 330 del 08/08/2014. L'Ente delegato per gli interventi previsti dal Piano è la Comunità Montana del Taburno.

4.8 - Uso civico (L. 1766/1927 – L.R. 11/1981) - Sono diritti di una popolazione che risiedono in un determinato territorio, nella fatti specie il comune di Paolisi. Tali diritti consistono nel prelievo di legna (legnatici), prendere l'acqua (acquatico), far pascolare gli animali (erbatico o ghiandatico), costruire ricoveri, fare calce, raccogliere funghi ed altri prodotti di bosco.

Trattasi di diritti di origine feudale, successivamente aboliti da Giuseppe Bonaparte nel 1806, in seguito furono nominati dei Commissari ripartitori, che provvidero alla distribuzione dei terreni feudali in massa (cioè tra i comuni) e in quote (ossia tra i cittadini operanti in agricoltura).

Le proprietà del comune di Paolisi sono regolamentate dalla legge n° 1766 del 1927 e relativo regolamento del 1928 n°322, attraverso il quale si volle liquidare gli usi civici tramite una prima fase di censimento dei terreni gravati da tale diritto, seguita dall'assegnazione dei terreni (legittimazione), previa dimostrazione che l'occupazione durasse da almeno dieci anni e che fossero state apportate migliorie ai fondi. Dopo affrancazione di un canone, stabilito dall'autorità competente, gli aventi diritto diventavano proprietari esclusivi.

Occorre ricordare che i territori gravati da usi civici sono sottoposti alla normativa sulla tutela dei beni ambientali (ex legge Galasso, transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004) e quindi per qualsiasi intervento necessita del parere prescritto da tale legge.

Con i decreti del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e n. 616 del 1977 la maggior parte delle funzioni amministrative sono state trasferite alle regioni. Di fatti anche la Regione Campania ha emanato la legge n. 11 del 17 marzo 1981 (Norme in materie di usi civici). Con riferimento ai sensi dell'art. 2 della suddetta legge e per effetto del decreto commissariale, emesso il 20 giugno 1939, è stata effettuata l'assegnazione a categoria elencante le terre ad uso civico appartenenti al comune di Paolisi.

Dopo assegnazioni e liquidazioni il predetto decreto commissariale individua in modo definitivo le zone del demanio liberamente di proprietà comunale:

- **Categoria A** (ettari 180.77.18) – indicati nell'art. 2 della legge suddetta – Foglio 6 part. 2, catasto Arpaia; foglio 2 part. 1 e 57 catasto Arpaia; foglio 6 part. 165 e 166 catasto Paolisi; foglio 7 particella 111, catasto Paolisi; foglio 8 part. 3, 5 (parte), 8 e 9 catasto Paolisi; Foglio n. 7 part. 28, 122 e 112 (parte); foglio n. 9 part. 12, 13 (parte); part. 11, 27, 18, 19, 17, 14 (parte), 15 (parte), 16 (parte) catasto Rotondi.
- **Categoria B (68.76.60) -** indicati nell'art. 2 della legge suddetta – Foglio 8, part. 7 e 10 catasto Paolisi**.**

Per effetto degli artt. di legge 11 e 14 del 17/6/1927 n°1776 e artt. 37 e 42 del regolamento 26/2/1928 n° 332 decreta l'assegnazione alla categoria A, dei suoli individuati come bosco e pascoli permanenti che dovranno essere destinati esclusivamente agli usi civici del pascolo e del legnatico. Infine il decreto venne inviato al comune ed affisso all'albo pretorio comunale per trenta giorni.

La normativa vigente in materia, per la Regione Campania, è normata dalle leggi: n. 1766 del 1927; dal regolamento di esecuzione n. 332 del 1928; L.R. n. 11 del 11 marzo 1981 e dalla Legge 31/1/1994. La procedura di approvazione degli usi civici è regolata dal D.G.R. n. 61/2015, il quale stabilisce che il Regolamento degli usi civici dovrà essere approvato dal Consiglio Comune e successivamente ratificato dall'Unità Operativa Dirigenziale (U.O.D. Foreste) Regione Campania.

Tra gli usi civici ancora assiduamente esercitati vi è quello di legnatico da combustibile, pascolo ecc.. Al fine di garantire un'utilizzazione razionale del patrimonio silvo-pastorale è opportuno che l'esercizio di tali diritti avvenga entro limiti ben definiti, pena un depauperamento dei boschi, verificando che i medesimi non diventino fonte di guadagno per il beneficiario.

In altro capitolo saranno fornite dettagliate indicazioni atte a quantificare le possibilità di prelievo di legna da ardere, frequenza ed intensità di pascolo, modalità di raccolta dei prodotti secondari del sottobosco, per il prossimo decennio.

CAP. 5 - STATISTICA DEI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

Premessa - Si precisa che i confini della proprietà comunale interessata dal Piano di Gestione Forestale sono stati verificate con il sistema G.P.S., inoltre a seguito dei rilievi effettuati, alcune particelle catastali, appartenenti al demanio di Paolisi ricadono nel territorio di Arpaia e Rotondi.

5.1 Riferimenti catastali della proprietà

Paolisi:

Foglio 8, particelle catastali 3, 5, 7, 8, 9 e 10;

Arpaia:

Foglio 2, particelle catastali 138, 158, 160, 162 e 164;

Rotondi:

Foglio 7, particelle catastali 28, 122 e 141;

Foglio 9, particelle catastali 12 e 13.

5.2 Superfici interessate - Il patrimonio silvo-pastorale di Paolisi (BN) si estende per ha **252.66**, di cui ha **129,06** destinati a bosco e ha 123,60 destinati a pascolo (fonte catasto, **tab. 9**), pari al 42,3 % circa dell'intero territorio comunale.

Distinguendo il patrimonio per qualità di coltura si hanno:

Tabella n. 9

Comune	Foglio	Particella catastale	Superficie Totale Ha	Superficie Forestale Ha	Superficie Agraria Ha	Superficie Pascolo Ha	Altra Superficie Ha
Paolisi	8	3	0,0720	-	-	0.07200	-
	8	5	95,0960	95.0960 B. ceduo	-	-	-
	8	7	49,8870	-	-	49.8870	-
	8	8	0,3490	-	-	0.3490	-
	8	9	27,3200	27.3200 B. ceduo	-	-	-
	8	10	18,8790	-	-	18.8790	-
	TOTALE PARZIALE		191,603	122,416		69,187	-
Arpaia	2	138	0,0030	-	-	0,0030	-
	2	158	47,2400	-	-	41,4171	0
	2	160	0,0072	-	-	-	0,0072
	2	162	0.0588	-	-	0,0588	-
	2	164	0.0057	-	-	0,0057	-
	TOTALE PARZIALE		47,3147	-	-	45,4846	0.0072
Rotondi	7	28	10,0545	-	-	10,0545	-
	7	122	0,2410	0,2410 B. ceduo	-	-	-
	7	141	0,5721	0,5721 B. ceduo	-	-	-
	9	12	3,3456	3,3456 B. ceduo	-	-	-
	9	13	5,5038	-	-	5.5038	-
	TOTALE PARZIALE		19,717	4,1587	-	-	-
TOTALE			252.66	129,06	-	123,60	0.0072

5.3 - Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri

A ragioni unicamente economiche che un tempo giustificavano la realizzazione della viabilità forestale vanno aggiunte quelle che stanno alla base della valorizzazione multifunzionale del bosco, basti pensare al desiderio di conoscere aree protette e Sic, visitare manufatti, ricreazione (percorsi per bicicletta, a cavallo, trekking ecc.).

Una sufficiente viabilità di servizio facilita la sorveglianza, l'intervento di personale e mezzi, aumentando la tempestività degli interventi in caso di incendi.

La classificazione della viabilità forestale è stata condotta seguendo lo schema base proposto da Hippoliti (2000), ossia i singoli tracciati sono stati ascritti a categorie funzionali definite in base agli aspetti strutturali e di transitabilità, quali pendenza, larghezza, fondo stradale, ecc.

La strade presenti nel complesso assestamentale sono quelle riportate in cartografia ufficiale.

Il complesso assestamentale è interessata da una viabilità eterogenea.

5.3.1- Viabilità nel complesso assestamentale - Il complesso assestamentale presenta al suo interno, come da cartografia allegata, una serie di tracciati in terra battuta, in parte parzialmente scomparsi per l'assenza di manutenzione. La rete viaria di accesso alla parte alta del complesso oggetto di studio, è insufficiente, in quanto il transito agli autoveicoli è consentito solo dal territorio del Comune di Rotondi. Altri accessi sono inadatti per lo stato di manutenzione in cui versano le strade del territorio montano del comune di Paolisi; in particolare risulta di accesso assai complesso il versante nord del monte Paraturo, dove gran parte delle strade sono nel tempo scomparse (frane ed erosione superficiale), così come l'area rivolta ad est a confine con il comune di Rotondi.

Le problematiche rilevate nella rete viaria sono valutate attraverso i seguenti aspetti.

a. **selvicolturale –** Devono essere serviti i soprassuoli su cui viene praticata una selvicoltura produttiva, (fustaia e cedui in conversione)
b. **economico** – legato all'incidenza del costo direttamente correlato alla distanza del posto di lavoro dalle strade o piste;
2. **geo-morfologici** – inclinazione e l'accidentalità del terreno condizionano le scelte di viabilità aumentando notevolmente i costi di costruzione, miglioramento e manutenzione.

3. **gestionale** – Una buona rete viaria agevola e consente una buona e razionale gestione del territorio, nonché l'applicazione dei piani d'assestamento e antincendio.

I tracciati sono stati numerati progressivamente e, per ognuno, sono state indicate le particelle attraversate o confinanti. Il codice indicativo è stato riportato sulla carta dei miglioramenti fondiari.

Sono stati individuati i percorsi qui appresso riportati (**fig.7 e 8**).

Figura 7 _ Viabilità (in rosso) del complesso assestamentale ricadente nel Comune di Paolisi e Rotondi

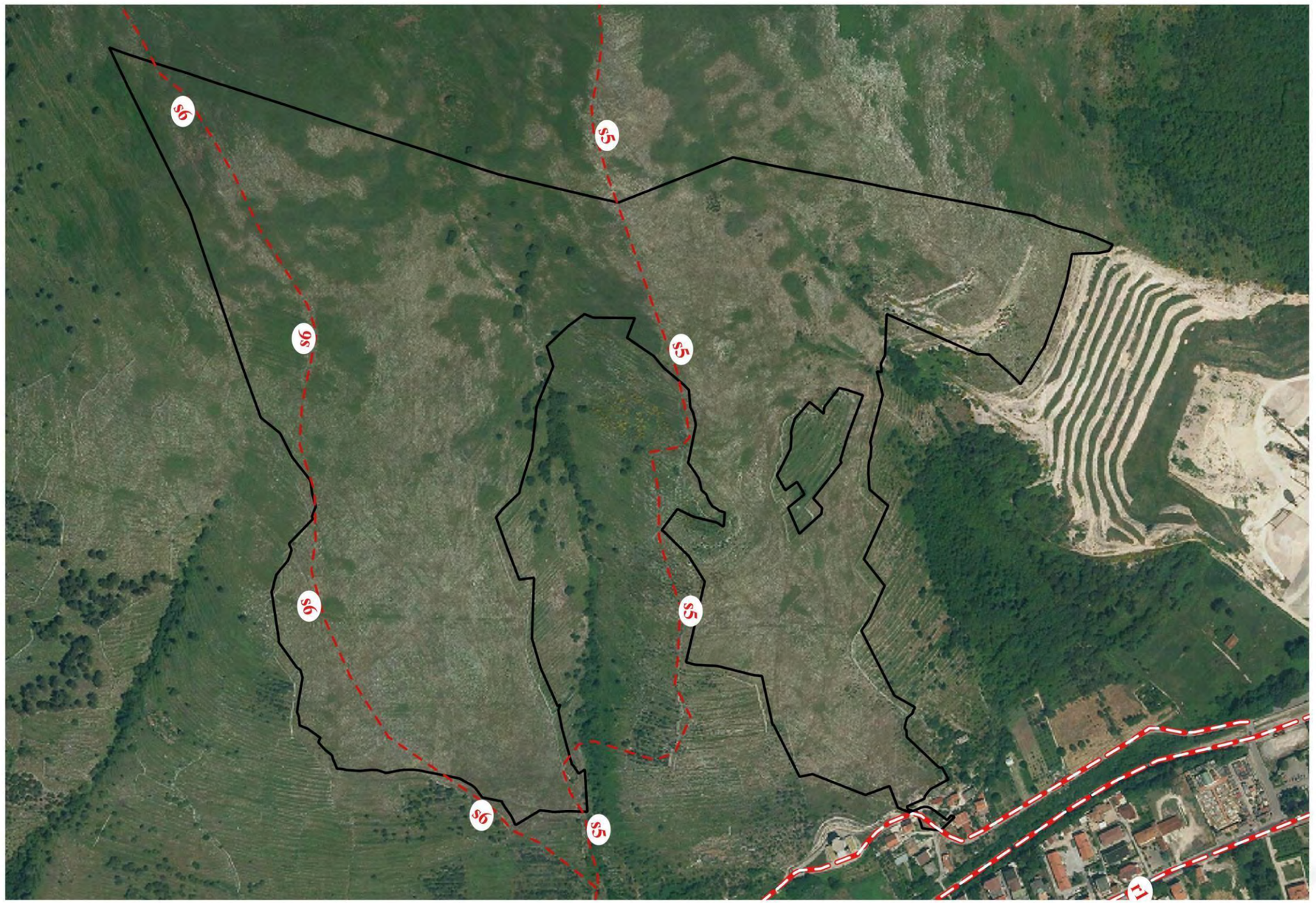


Figura 8 _ Viabilità (in rosso) del complesso assestamentale ricadente nel Comune di Airola, con riferimento alla particella forestale i).

C1. - Strada vicinale Comunale della Taversa - asfaltata per un tratto (area urbana), tale strada è di interesse nell'ambito del piano di gestione, in quando consente l'accesso, alle fasce perimetrali più basse del complesso assestamentale e precisamente alla **P.F.f**), attraverso la località Chiano Staglia di sotto, per larghezza è assimilabile ad una strada camionabili, ma le cui caratteristiche del fondo (terra battuta e pietrame) le rendono molto sconnesse. A seguito di ciò è da ritenersi non accessibile agli autoveicoli, ha una lunghezza di circa 818 m.

C2 – **Strada carrareccia in terra battuta**, interessa per circa **2043,6 ml** l'area assestamentale, consente il transito di autoveicoli, collega diverse particelle forestali. Si origina dalla particella forestale **P.F. M9,** costeggia la **P.F. 3,** fà da confine per un lungo tratto alle particelle forestali **P.F.1** e **P.F.2;** attraversa le particelle forestali **a), b) e 1,** in quest'ultimo caso separa la **P.F.1 d**alla **P.F. g)** per poi costeggiare la **P.F. h)** e confluire nella **C3.**

C3 – Carrareccia ha origine dalla via comunale Antonio Gramsci (Comune di Rotondi), lunga circa 6873 ml circa, accessibile a camion ed auto, in quanto asfaltata fino a poco dopo il santuario denominato "Madonna della Stella", prosegue, in terra battuta, fino a raggiungere località S. Berardo (comune di Paolisi), con larghezza della carreggiata di m.

2,0- 2,5, rappresenta al momento l'unica strada percorribile, con veicoli vari. Attraversa per **327,2** ml il tratto terminale della **P.F.h**), permette di raggiungere la parte alta del complesso assestamentale di Paolisi.

5.3.2- Viabilità interna: Mulattiere e Sentieri.

Rientrano in questa tipologia di tracciati i sentieri e le mulattiere presenti, che a volte derivano direttamente da vecchie vicinali esistenti da tempo, che a seguito dell'abbandono in cui versano sono declassate a sentieri e/o mulattiere. Si rileva che alcuni di questi sentieri sono marcati con la simbolistica del CAI. Sono attualmente percorribili unicamente a piedi e con muli, possono risultare importanti anche dal punto di vista gestionale se consolidati con contenuti movimenti di terra a costituire vere e proprie piste forestali.

Annoveriamo tra le mulattiere d'interesse assestamentale:

M1- Mulattiera lunga circa 489 ml, si sviluppa a monte del centro abitato, con un percorso perpendicolare allo stesso, consente di raggiungere il lato Est della particella forestale **PF f**).

M2 – Strada vicinale Suglio, lunga circa 1019 ml, si genera dalla **C4** e raggiunge

esternamente la particella forestale **P.F.6**. Il suo stato di abbandono riconduce la strada vicinale ad una vera e propria mulattiera.

M3 – Mulattiera interna alla particella forestale **P.F.6** per circa 419 ml circa**,** il suo percorso è trasversale alla stessa, confluisce nella **M4**.

M4 - Mulattiera lunga circa 1060,0 ml, ha origine dalla cresta di Piano Staglia, al di sopra della particella forestale **P.F. f)**, prosegue attraversando longitudinalmente la particella forestale **P.F.6**, e trasversalmente la **P.F.7**, per poi interessare a monte, la **P.F.8**. Raggiunge il versante sud del monte Paraturo dove percorre la **P.F. e)**, e solo parzialmente la **P.F.4** per poi confluire nel**la M5** all'interno della particella forestale **P.F.3**.

M5 - Lunga circa 2715 ml**,** ha origina dalla **C1** a monte del centro abitato, attraversa il complesso assestamentale per circa 2337,4 ml, interessando longitudinalmente la particella forestale **PF f**), fa da confine per un breve tratto alla particella forestale **PF7**, attraversa per circa metà la particella forestale **PF8**, fino a passare al versante sud del monte Paraturo dove attraversa la particella forestale **PF9** (solo marginalmente), la particella forestale **PF4** e quindi la particella forestale **PF3** fino ad accogliere la particella forestale M4, per poi fare, prima da confine fra la particella forestale **P.F.3** e la particella forestale **P.F.2** e poi fra la particella forestale **P.F.3** e la particella forestale **P.F.c**) confluendo nella **C2**.

M6 – Mulattiera lunga 686 ml, consente di raggiungere il lato inferiore della particella forestale **P.F.f)** che attraversa per 106,7 ml, confluisce nella **M.6.**

M7 – Mulattiera lunga 421 ml, interna al complesso assestamentale, unisce la M4 alla M5, attraversando trasversalmente la parte inferiore della particella forestale **P.F.7**, fino ad interessare marginalmente la M8.

M8 - Mulattiera lunga 1789 ml, interessa la **P.F.2** per circa 288,2 ml, fa da confine a due comuni e precisamente delimita superiormente la particella forestale **P.F.2** del Comune di Paolisi (BN) e parte del comune di Arpaia (BN)**.** Attraversa longitudinalmente la cresta di una delle diramazioni del monte Chianola, mettendo in collegamento la M5 con la C2. **M9 –** Mulattiera lunga 1789 ml, interessa il versante est del monte Paraturo, nel suo percorso tortuoso attraversa per 857,4 ml le particelle forestali **P.F.d**) e **P.F.3** e termina dopo lo scollinamento sul versante nord del monte Paraturo, all'inizio della particella forestale **P.F.5.**

M10 – Mulattiera che delimita la particella forestale **P.F. a)** per circa 557,5 ml a confine fra il Comune di Paolisi ed il Comune di Roccarainola**,** per poi uscire dal complesso assestamentale di Paolisi e proseguire nella Piana Maggiore.

M11 – Lunga 539 ml, si dirama dalla C2 percorrendo la dorsale del monte Chianola, a confine del Comune di Rotondi, interessa la particella forestale **P.F.1**.

Tra i sentieri:

S1- sentiero lungo 324 ml, si origina dalla **M.5** in corrispondenza dei ruderi di S. Berardo, attraversa la radura della particella forestale **P.F. c)**, e si collega alla **C2,** è interamente interno al complesso assestamentale.

S2 – sentiero lungo 834 ml, collega la **M5** con la **M4** e **C4,** ossia la parte a monte del centro urbano con la piana di Chiano Staglia**.** Attraversa longitudinalmente la particella forestale **P.F.f)** per circa 584,8 ml**.**

S3 – ha origine dalla strada comunale San Fortunato, è lunga 1575 ml, interseca durante il suo lungo e tortuoso tragitto la particella forestale **PFf)** che l'attraversa per 1347,2 ml, dove, nel tratto inferiore del complesso assestamentale, fà da confine fra la particella forestale e le proprietà private, risalendo di quota entra nella particella forestale **P.F.8** ed confluisce nella **M.5.**

S4 – lungo 770 ml, mette in collegamento il centro abitato e la parte inferiore della particella forestale più vicina **PF f)**, attraversandola per 48,1 ml e confluendo nella **M5.**

Nel **Comune di Airola** si rilevano:

S5- interessa la particella forestale **P.F. i)** ricadente nel comune limitrofo di Airola, il sentiero è lungo 2198 ml è in parte scomparso per l'azione erosiva delle acque meteorologiche, ma soprattutto per l'elevata acclività del suolo (oltre il 40%) che ha reso la superficie molto rocciosa, da esso si origina il sentiero **S.6**. La particella forestale è interessata solo in parte dal percorso del **S5**, per circa 277,3 ml, che poi prosegue esternamente e parallelamente alla particella forestale.

S6 – percorso lungo circa 2129 ml, interessa anch'esso la particella forestale **P.F. i),** dove l'attraversa per circa 895,7 ml, si origina dal sentiero S.5 e termina oltre la particella forestale in prossimità del sentiero **S.5**.

Tabella 10. Riassunto della viabilità che ricade all'interno del complesso assestamentale

Percorso	Tipologia	Particelle Forestali	Lunghezza ml
C2	Carrareccia	P.F. 3 – P.F. c) – P.F.1 – P.F.2 – P.F. b) – P.F.a) – P.F.10 – P.F. g) – P.F. h)	**2043,6**
C3	Carrareccia	P.F.1-P.F.3	**327,2**
M3	Mulattiera	P.F.6	**419,6**
M4	Mulattiera	P.F. f) – P.F.6 – P.F.7 - P.F.8 - P.F. e) - P.F.4 - P.F.3	**1060,0**
M5	Mulattiera	P.F. f) - P.F. 7 - P.F. 8 - P.F.9 - P.F. 4 - P.F.3 - P.F. 2 - P.F. c)	**2337,4**
M6	Mulattiera	P.F. f)	**106,7**
M7	Mulattiera	P.F. f) - P.F. 7 - P.F. 8	**421,1**
M8	Mulattiera	P.F. 2	**288,2**
M9	Mulattiera	P.F. d - P.F. 3 - P.F. 5	**857,4**
M10	Mulattiera	P.F. a)	**557,5**
M11	Mulattiera	P.F. 1 - P.F. 10	**539,4**
S1	Sentiero	P.F. 3- P.F. 3 - P.F. c)	**324,3**
S2	Sentiero	P.F. f)	**584,8**
S3	Sentiero	P.F. f) - P.F. 8 - P.F. 9	**1347,2**
S4	Sentiero	P.F. f)	**48,1**
S5	Sentiero	P.F. i)	**277,3**
S6	Sentiero	P.F. i)	**895,7**

II – PARTE SPECIALE

CAP. 6 – COMPLESSO SILVO-PASTORALE OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

6.1 Descrizione generale

Descrizione delle cenosi forestali - Il patrimonio silvo-pastorale di Paolisi si estende su una superficie di 258,89 ha, dislocato su due aree montuose distinte, quali la catena montuosa del Partenio con quote che vanno dai 902 ai 380 m s.l.m; ed il monte Taburno con altitudine che oscilla tra i 600 e i 360 m s.l.m. E' presente una discreta diversità floristica, tipica dell'Appennino meridionale, fra le essenze legnose il faggio (*Fagus sylvatica L.*) rappresenta l'elemento peculiare dei boschi, incluso per gran parte in ambiti protetti (Parco Regionale del Partenio e Area Natura 2000). In senso altitudinale, scendendo di quota, il faggio è soppiantato progressivamente da formazioni di carpino nero, carpino bianco (presenza sporadica), cerro, castagno, acero opalo, orniello e roverella.

I boschi di faggio sono governati a fustaia mentre le altre essenze a ceduo.

I pascoli pianeggianti sono limitati a piccoli appezzamenti interclusi alle zone boschive, eccetto un'area di notevole estensione sita nel comune di Arpaia posta su roccia affiorante e quindi di qualità nutrizionale scadente.

6.2 Compartimentazione del complesso silvo-pastorale e formazione del particellare Il particellare è stato compilato ex novo secondo quanto sancito dal Regolamento Regionale 28 settembre 2017, n. 3. Dovendo procedere ad una compartimentazione del complesso boscato si è realizzato ed evidenziato un primo livello di distinzione e di ordinamento assestamentale, utilizzando come criterio la **destinazione d'uso del suolo**. Ciò ha condotto alla individuazione delle seguenti categorie:

- ✓ **superfici forestali,** costituita da terreni boscati, cioè particelle che ospitano esclusivamente o prevalentemente soprassuoli boschivi arborei;
- ✓ **pascoli -** è formato dall'insieme dei terreni nei quali l'attività zootecnica costituisce la forma prevalente di utilizzazione del suolo, in particolare nella fatti specie rientrano le particelle che ospitano pascoli, pascoli cespugliati e arborati, nei quali sia in atto o in ripristino un'attività di pascolamento intensa e duratura.

La fase esecutiva ha avuto inizio con la visione di fotografie aeree e satellitari che hanno consentito di distinguere i suoli nudi (aree agricole ed altro) da quelli boscati, all'interno di quest'ultimi tra superfici coperte da conifere e/o latifoglie.

L'individuazione di unità gestionali, quali sono le particelle forestali, ha richiesto un ulteriore livello di analisi delle condizioni pedo-climatiche e descrizione del tipo fisionomico**,** valutando la composizione e modalità di consociazione tra specie, il sistema selvicolturale, funzione e attitudine prevalente all'interno di ciascuna particella (forestale). Tipi fisionomici riscontrati nella zona di proprietà del comune di Paolisi:

1. Bosco d'alto fusto di Faggio
2. Ceduo di Latifoglie varie
3. Pascolo

Il criterio di compartimentazione adottato per delimitare sul terreno le particelle assestamentali (o boschive) è quello fisiografico, ovvero i poligoni delle particelle sono stati collocati su confini orografici naturali (fossi, dossi marcati, ecc.) e artificiali preesistenti (strade, sentieri marcati, elettrodotti, ecc) in modo da mantenere la loro integrità stabile nel tempo.

Per la materializzazione sul terreno dei poligoni di particella (forestale), si è utilizzata vernice di colore rossa, apposta su alberi, rocce, muretti e manufatti o altri elementi destinati a durare nel tempo; ai vertici delle particelle forestali, oltre ad una opportuna numerazione, sono stati riportati i cosiddetti "imbocchi" ossia simboli che indicano la direzione delle particella (forestale), la cui corretta lettura ed interpretazione è da eseguirsi con l'ausilio della carta assestamentale.

I limiti comunali sono contrassegnati da doppie linee sempre di colore rosso.

Ogni confine particellare è stato interamente percorso sul campo, localizzato in mappa mediante uso di strumentazione GPS e quindi materialmente tracciato.

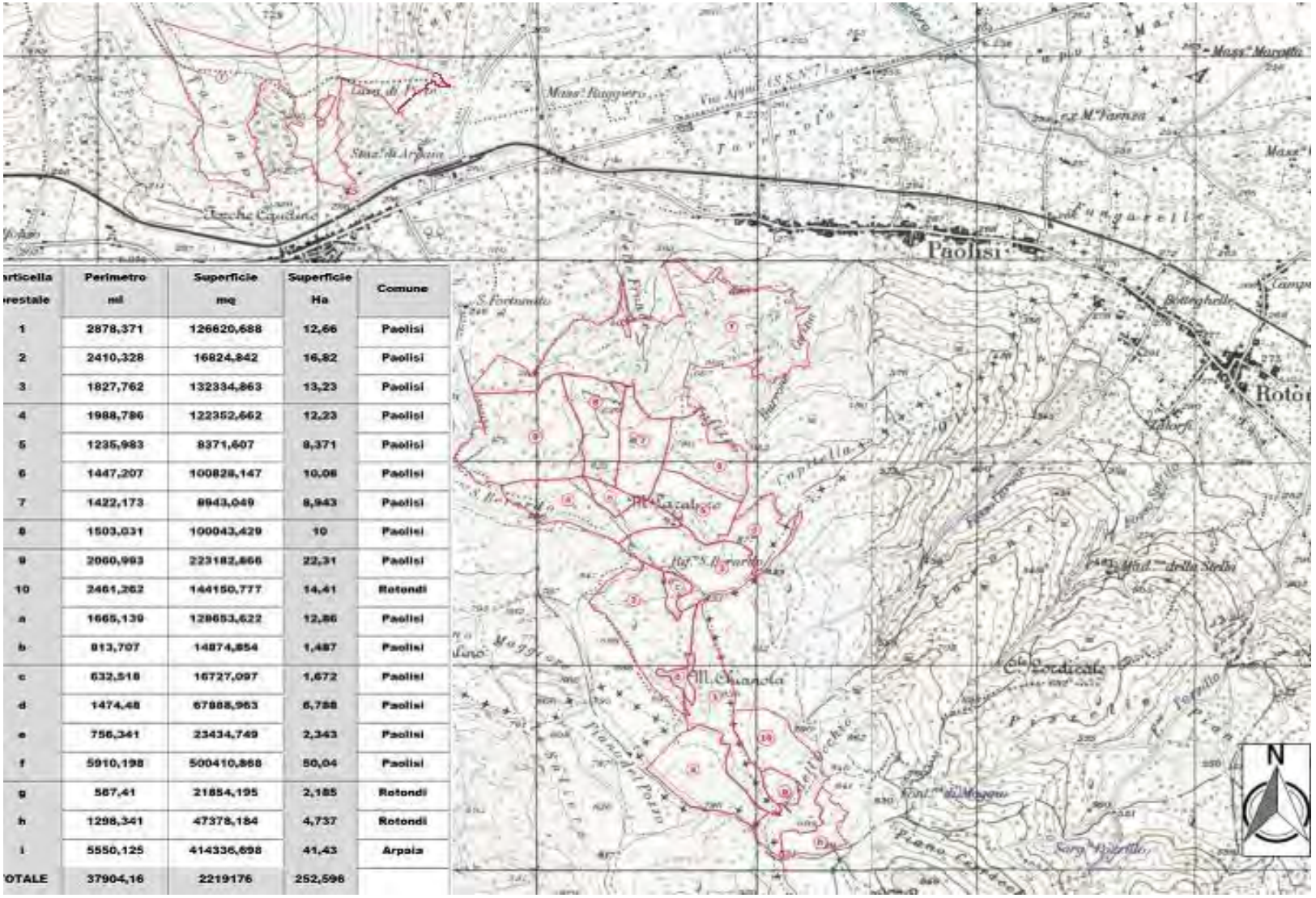
Per convenzione di rappresentazione grafica i limiti delle particelle sono appoggiati lungo il margine laterale, destro o sinistro, delle strade forestali, delle cesse parafuoco e degli altri elementi topografici lineari. Le relative aliquote improduttive di spettanza vanno quindi attribuite a una sola delle due unità di compartimentazione contigue.

La dislocazione delle particelle forestali ha uno sviluppo prevalentemente trasversale, nel senso delle curve di livello, onde garantire una maggiore omogeneità ecologico - vegetazionale. Relativamente alla forma da attribuire alle particelle sono state evitate, dove è possibile, le strisce lungo linee di massima pendenza e quelle che si estendono su versante da bassa quota

fino al crinale. Anche se queste forme facilitano le operazioni di esbosco, considerazioni riguardanti le conseguenze idrogeologiche di tagli così estesi in quota sconsigliano tali scelte (**Fig. 9**) .

Le particelle forestali destinate alla produzione hanno dimensione media di ettari 11,86, quelle con destinazione a pascolo in media sono di 14,42 ha, infine in quella con funzione protettiva la superficie risulta pari a 22,31 ha (**Tabella 11**).

Si fa osservare che alcune particelle forestali, di proprietà del comune di Paolisi ricadono nei comuni limitrofi di Arpaia (BN) e Rotondi (AV).



Particella Forestale	Perimetro ml	Superficie mq	Superficie Ha	Comune
1	2878,371	126620,688	12,66	Paolisi
2	2410,328	16824,842	16,82	Paolisi
3	1827,762	132334,863	13,23	Paolisi
4	1988,786	122352,662	12,23	Paolisi
5	1235,983	8371,607	8,371	Paolisi
6	1447,207	100828,147	10,08	Paolisi
7	1422,173	8943,049	8,943	Paolisi
8	1503,031	100043,429	10	Paolisi
9	2060,993	223182,866	22,31	Paolisi
10	2461,262	144150,777	14,41	Rotondi
a	1665,139	128653,622	12,86	Paolisi
b	813,707	14874,854	1,487	Paolisi
c	632,518	16727,097	1,672	Paolisi
d	1474,48	67888,963	6,788	Paolisi
e	756,341	23434,749	2,343	Paolisi
f	5910,198	500410,868	50,04	Paolisi
g	567,41	21854,195	2,185	Rotondi
h	1298,341	47378,184	4,737	Rotondi
i	5550,125	414336,698	41,43	Arpaia
TOTALE	37904,16	2219176	252,598	

Figure 9 _ territorio comunale con rappresentazione delle particelle forestali

Tabella 11 - Dimensioni delle particelle forestali individuate

Particella forestale	Perimetro ml	Superficie mq	Superficie Ha	Comune
1	2878,371	126620,688	12,66	Paolisi
2	2410,328	16824,842	16,82	Paolisi
3	1827,762	132334,863	13,23	Paolisi
4	1988,786	122352,662	12,23	Paolisi
5	1235,983	8371,607	8,371	Paolisi
6	1447,207	100828,147	10,08	Paolisi
7	1422,173	8943,049	8,943	Paolisi
8	1503,031	100043,429	10	Paolisi
9	2060,993	223182,866	22,31	Paolisi
10	2461,262	144150,777	14,41	Rotondi
a	1665,139	128653,622	12,86	Paolisi
b	813,707	14874,854	1,487	Paolisi
c	632,518	16727,097	1,672	Paolisi
d	1474,48	67888,963	6,788	Paolisi
e	756,341	23434,749	2,343	Paolisi
f	5910,198	500410,868	50,04	Paolisi
g	567,41	21854,195	2,185	Rotondi
h	1298,341	47378,184	4,737	Rotondi
i	5550,125	414336,698	41,30	Arpaia
TOTALE	**37904,16**	**2219212**	**252,466**	

6.3 Formazioni delle Classi Economiche/Comprese e descrizione generale

Delimitate le particelle forestali si è passati all'individuazione delle classi economiche, esse rappresentano unità organiche di pianificazione dotate di un proprio ordinamento.

Considerando quanto riportato nella formazione del particellare, ai fini della gestione del complesso assestamentale sono state istituite le Comprese utilizzando come criterio di attribuzione l'attitudine funzionale e il tipo fisionomico.

La funzione individuata è da considerarsi come preminente, infatti è evidente come tutti i soprassuoli di proprietà comunale oltre che elemento determinante del **paesaggio**, possono essere parte integrante di un'offerta turistica locale e quindi avere una predisposizione **turistico-ricreativa**.

Nel loro complesso i boschi svolgono anche azione protettiva (diretta e/o indiretta) a ridosso delle aree agricole e del centro urbano, nonché serbatoio di biodiversità per i variegati habitat che ospitano fauna e flora di particolare pregio, in sintesi esplicare funzione **ecologico-naturalistica**.

In fine, non è irrilevante, il materiale legnoso che è possibile ricavare dal taglio periodico del bosco e contribuire quindi al miglioramento dell'economia della comunità locale (funzione **produttiva**).

Intenzionalmente non e stata operata la classica ripartizione in comprese distinte per classi di governo e per specie, elementi comunque considerati come principi informatori del successivo livello per tipi fisionomici.

Le superfici senza vegetazione forestale sono state considerate a parte ed inserite sotto la voce "**altre utilizzazioni**" nelle quali è prevista una destinazione a pascolo.

E' stata evitata la formazione di comprese troppo piccole o comunque di dubbia validità tecnica e/o economica.

Sulla base di quanto premesso sono state individuate le seguenti classi economiche:

a) Produzione
b) Protezione
c) Pascolo (cespugliato e arborato).

Di seguito si riporta un quadro riassuntivo delle Classi economiche (superficie forestale totale, perimetro) e numerazione delle relative particelle forestali che le compongono (**Tabella 12**):

Tabella 12 – Rapporto tra particelle forestali e catastali nella formazione della compresa

PARTICELLA FORESTALE		PARTICELLE CATASTALI			COMPRESA	COMUNE
N.	**Ha**	**Foglio**	**N.**	**Ha**		
1	12.66	8	10 (parte)	6,019	Produzione	**Paolisi**
			9 (parte)	6,641		
2	16.82		9 (parte)	16,82	Produzione	
3	13.23		7 (parte)	12,51	Protezione	
			9 (parte)	0,71		
4	12.23		5 (parte)	12.23	Produzione	
5	8.371		7 (parte)	8,371	Produzione	
6	10.08		7 (parte)	10,08	Produzione	
7	8.943		7 (parte)	8,943	Produzione	
8	10		5 (parte)	10	Produzione	
9	22.31		5 (parte)	22,31	Protezione	
10	14.41	7	28 (parte)	7,8695	Produzione	**Rotondi**
		9	12	3,3456		
			13 (parte)	0,7668		
		7	122	0,2410		
			141	0,5721		
a	12.86	8	10 (parte)	12,86	Pascolo cespugliato	**Paolisi**
b	1.487		9 (parte)	1,487	Pascolo cespugliato	
c	1.672		9 (parte)	1,672	Pascolo cespugliato	
d	6.788		7 (parte) 8	6,439 0,3490	Pascolo cespugliato	
e	2.343		5 (parte)	1.8630	Pascolo arborato	
			7 (parte)	0.4800		
f	50.04		3 e 5 (parte)	50,112	Pascolo cespugliato	
g	2.185	7	28 (parte)	2,185	Pascolo cespugliato	**Rotondi**
h	4.737	9	13 (parte)	4,737	Pascolo cespugliato	
i	41,30	2	138, 158, 160, 162, 164	41,30	Pascolo cespugliato	**Arpaia**

***Nel caso di discordanza tra la superficie oggetto del PGF rilevata tramite analisi GIS e quella risultante dai dati catastali verrà utilizzata, ai fini della pianificazione, quella fornita dal GIS**" (ai sensi dell'art. 112 – comma 10 del Regolamento Regionale 28 settembre 2017, n. 3).

6.4 - CARTOGRAFIA DEL PIANO

GLI ELABORATI ALLEGATI IN RELAZIONE SONO:

1. ***Carta d'inquadramento generale in scala 1:25.000;***
2. ***Carta silografica prodotta in scala 1:10.000;***
3. ***Carta geologica, in scala 1:10.000;***
4. ***Carta dei miglioramenti, in scala 1:10.000;***
5. ***Carta dei tipi strutturali, in scala 1:10.000;***
6. ***Carta degli interventi, in scala 1:10.000;***

7a. Carta area protette, in scala 1:10.000;

7b. Carta degli usi civici, in scala 1:10.000;

8. Carta del rischio frane, in scala 1:10.000;

9. Carta del rischio idraulico, in scala 1:10.000;

CAP. 7 - CLASSE ECONOMICA "A" PRODUZIONE

7.1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA/COMPRESA

Questa compresa raggruppa boschi ad alto fusto di faggio e di ceduo misto, la cui destinazione funzionale preminente è rappresentata dalla produzione legnosa. Di seguito si riporta un quadro riassuntivo della Classe economica e relative particelle forestali che la compongono (**Tab.13**).

Tabella 13 – Compresa di produzione

Particella Forestale n°	Superficie forestale totale (ha)	Fisionomia
1	12,66	Faggeta
2	16,82	Faggeta
4	12,24	Ceduo in conversione
5	8,37	Faggeta
6	10,08	Faggeta
7	8,94	Faggeta
8	10,00	Faggeta
10	14,41	Faggeta
TOTALE	**93,52**	

7.1.1 - Faggeta - Il tipo fisionomico più diffuso è l'alto fusto che occupa i versanti nord e sud del monte Paraturo, nonché le pareti est ed ovest del monte Chianola, tra Piano Maggiore e piana dell'Occhio.

- **Faggeta: tipologia secondo nomenclatura direttiva habitat:**
- **Foreste mediterranee caducifoglie:**
- **9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex.**

In queste aree il faggio delimita la fascia altitudinale superiore della vegetazione arborea, si arresta in prossimità dei crinali per effetto del vento e aridità fisiologica**,** oppure subisce un drastico diradamento a causa del sottosuolo affiorante ed una maggiore competizione di

specie secondarie (carpino, orniello e acero) come accade nella parte più alta del vallone delle Fronde.

Il limite inferiore del faggio si manifesta in modo diverso secondo la piovosità locale e/o l'esposizione.

Scendendo di quota la sua distribuzione è regolata dall'esposizione e piovosità (microclima locale), in particolare sui versanti rivolti a nord è diffuso lungo i corsi d'acqua (valloni) e in talune aree misto ad altre latifoglie con caratteristiche ecologiche più xerotermiche, quali castagno (*Castanea sativa* MILL.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia Scop.*), acero opalo (*Acer opalus* Mill.)

La zonazione in senso altitudinale del faggio non è troppo evidente, tuttavia va considerato che le formazioni di bassa quota mostrano una ricchezza floristica maggiore rispetto alle analoghe di alta quota. Tra le specie la cui brusca rarefazione alle quote superiori indica l'avvenuto passaggio alla successiva fascia altitudinale, citiamo l'agrifoglio (*Ilex aquifolium L.*), l'aglio ursinum (*Allium ursinum L.*), l'euforbia delle faggete **(***Euphorbia amygdaloides L.***)**. Tuttavia a causa delle quote relativamente basse delle principali cime non riesce a svilupparsi una fascia di faggeta di alta quota.

In diverse aree boschive sono presenti sporadiche ceppaie di faggio la cui origine è da attribuirsi sia a condizioni stazionali meno favorevoli (prossimità della vetta), che ad attività antropica testimoniata dalla presenza di piccole aie carbonili**.**

Infatti là dove limitazioni morfologiche del suolo, in particolare salti di quota e pendenze eccessive (versante nord monte Paraturo), erano di ostacolo al trasporto a valle del materiale legnoso si preferiva ceduare e procedere alla trasformazione in loco del legname mediante carbonizzazione, seguita da trasporto a valle, con muli, del prodotto a maggior valore aggiunto.

Una rete di mulattiere ancora oggi consentono l'accesso alle formazioni chiuse di faggio ubicate in alta quota e nei luoghi piu impervi, altro manufatto che è possibile osservare all'interno di queste formazioni sono i resti di qualche neviera a forma di incavo e con pareti naturali.

Nelle zone dove si raggiunge l'ottimo fisiologico il faggio ha un forte potere di concorrenza, vegeta bene in quanto il suolo è areato e con adeguata capacità di ritenuta idrica, senza però orizzonti idromorfi, condizione questa soddisfatta dalla presenza di humus ben distribuito

negli orizzonti minerali ed un consistente strato di lettiera, ancora indecomposta, che impedisce l'evaporazione (versante nord monte Paraturo)

Per quanto detto il faggio tende a costituire un bosco puro e la presenza di altre specie quali acacia, castagno, acero opalo si rende possibile solo per tutti quei fatti particolari e accidentali (incendi) che si producono nella vita naturale del bosco.

Nelle formazioni più dense il fusto è poco rastremato e privo di ramificazioni per buona parte di esso, chioma inserita in alto, la diramazione principale è costituita da rami, anche grossi, ascendenti e formanti con il tronco un angolo tanto più acuto, quanto più chiuso è il popolamento; in individui isolati rappresentati da piante del vecchio ciclo colturale la chioma è ampia, globosa (versante sud del monte Paraturo).

Non e infrequente rinvenire in qualche tratto di faggeta piante con radici superficiali affioranti nella parte a valle.

Semenzali di faggio in numero esiguo in quasi tutta la faggeta, vista la fitta copertura, nelle aree dove vi è un eccesso di lettiera, la radicazione profonda è ritardata, rimanendo così esposti alla siccità estiva, nella zone dove la lettiera è assente ed il contemporaneo compattamento del suolo ad opera dell'azione battente delle piogge rende difficile la penetrazione delle radici, quindi i soggetti tendono ad disseccare.

Tratti dello strato arbustivo sono caratterizzati da una più intensa copertura a pungitopo (*Ruscus aculeatus L.*).

Nelle radure, il maggior apporto luminoso dovuto alla interruzione della copertura arborea, ha favorito la rapida alterazione della lettiera e mineralizzazione della sostanza organica, con conseguente affermazione abbondante di erbe nitrofile (rovi, ecc.).

Infine è da segnalare sul versante **sud** del monte Paraturo una pineta, frutto di un rimboschimento eseguito anni addietro, in evidente stato di regressione vegetativa causa i continui incendi, con sporadici esemplari di pino nero (*Pinus nigra L.*) affiancati da vegetazione arbustiva, quali rovo comune *(Rubus ulmifolius Schott)*, ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius L.*), e ginestra odorosa (*Spartium junceum L.*), felce aquilina (*Pteridium aquilinum (L.) Kuhn*), felce maschio (*Dryopteris filix-mas* (L.) Schott) e felce setifera *Polystichum setiferum (Forssk.) T. Moore ex Woyn.*

Nel sottobosco tra le essenze erbacee ed arbustive si rinvengono la viola comune (Viola canina L.), la viola mammola (*Viola odorata L.*), la rosa canina (*Rosa canina L.*), il ranuncolo

selvatico (*Trollius europaeus L.*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus L.*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium L.*), l'euforbia (*Euphorbia spp*), il cedracca (*Ceterach officinalis Will.),* l'edera dei boschi (*Hedera elix L sub elix*), il senicione (*Senecio ovatus (G. Gaertn., B. Mey. & Scherb.) Willd*), l'anemone apennina (*Anemone apennina L. subsp. Apennina*), l'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa* L), l'aglio orsino (*Allium ursinum*), il bucaneve (Galanthus nivalis), sileno (*Silene dioca L.)*, l'orchidea (*Cephalantera rubra*), il colchico (*Crocus spp*), il ciclamino (*Cyclamen hederifolium Aiton*)

I prodotti eduli, di alto valore gastronomico, che accompagnano le essenze testè menzionate sono funghi porcini (*Boletus edulis Bull*.) Fr., il tartufo nero o scorzone (*Tuber aestivum vittad*).,gli asparagi (*Asparagus officinalis L.*) e le fragole di bosco (*Fragaria vesca L.*).

7.1.2. Ceduo in conversione - Altra tipologia fisionomica rappresentata è il bosco ceduo misto invecchiato, che occupa una superficie inferiore rispetto alla faggeta.

Le specie arboree rappresentate sono quelle tipiche della fascia basale, ove prevalgono specie eliofile o solo moderatamente sciafile, tra le latifoglie di particolare rilevanza vi sono roverella e cerro, nonché specie correlate alle querce "specie accessorie" che in alcune aree prevalgono come carpino nero, orniello, acero opalo e castagno. In particolare vi è prevalenza di carpino nero consociato all'orniello, sia pure sempre subordinato per numero di polloni e per diametro, associazione definita orno-ostrieto secondo una traduzione dall'alleanza fitosociologica Orno-Ostryon. Il carpino nero non si presta ad una selvicoltura di interesse economico.

La dinamica con cui si alternano le specie è legata al temperamento di ciascuna di esse e alle loro caratteristiche ecologiche, così sul versante sud del vallone S. Berardo, a quota compresa tra i 780 ed i 600 metri slm, insiste un ceduo misto ove all'acero opalo si consociano roverella, carpino nero, orniello (specie pioniera) e castagno. Le condizioni vegetative del soprassuolo variano tra lo scadente in prossimità dei dossi aridi a buone nelle esposizioni fresche e fertili. In un'aria inaccessibile dall'orografia accidentata, a prosecuzione della precedente, area sud-est del vallone S. Berardo ad un'altitudine di circa 700 m. è presente un altro ceduo misto, che per la sua collocazione è destinabile unicamente ad una funzione protettiva. Per i frequenti incendi che alterano la naturale successione vegetazionale, a monte del centro abitato di Paolisi il ceduo misto ha subito un lento processo di arretramento a cui ha fatto seguito l'invasione di essenze erbacee ed arbustive pioniere. La scarsa copertura del suolo associata alla pendenza elevata accentua l'effetto erosivo delle piogge.

Tab. 14 - PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA/COMPRESA A "PRODUZIONE"

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	***Pp totale mc	Incremento (medio e/o corrente	Età all'anno di redazione del PGF
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha						
Paolisi	1	12,66	12,66	0	0	8	10 parte 9 parte	-	12.66	-	-	-	a-b- c-d- e -g- n	46,38	350,03	511,22	6472,04	290,89	3682,6	8,12	63
	2	16,82	16,82	0	0	8	9 parte	-	16,82	-	-	-	a-b- c-d- e -g- l-n	43,02	534,38	487,02	8191,67	289,07	4425,6	11,6	42
	4	12,24	12,24	0	0	8	5 parte	-	4,08	8,16	-	-	a-b- c-d- e -g- l-n	28,12	662,5	246,05	3011,65	208,45	1961,5	5,6	44
	5	8,37	8,37	0	0	8	7 parte	-	8,37	-	-	-	a-b- c-d- e -g- l-n	42,9	493,75	458,01	3833,54	280,99	1961,3	10,2	45
	6	10,08	10,08	0	0	8	7 parte	-	7,70	-	-	-	a-b- c-d- e -g- l-n	44,08	367,85	486,76	4906,54	292,29	2946,2	7,38	66
	7	8,94	8,94	0	0	8	7 parte	-	3,57	5,36	-	-	a-b- c-d- e -g- l-n	53,64	665	601,51	5377,49	285,50	2552,3	15,4	39
	8	10,00	10,00	0	0	8	5 parte	-	0,5	9,5	-	-	a-b- c-d- e -g- l-n	39,82	755	421,77	4217,7	245,04	2357,2	9,58	44
Rotondi	10	14,41	14,41	0	0	7 7 7 9 9	28 parte 122 141 12 13 parte	0,72	13,68	-	-	-	a-b- c-d- e -g- l-n	45,49	312,5	499,99	7204,85	289,66	4174,0	7,69	65
		93,52	**93,52**	0	0												**43215,48**		**24060,7**		

a	* = Vincoli: Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
l	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L.21 novembre 2000, n.353)
l	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
m	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
n	Rete Natura 2000

7.3 RILIEVI TASSATORI

7.3.1. Generalità e rilievi

Il rilievo tassatorio compendia lo studio delle caratteristiche della stazione e dei caratteri della vegetazione forestale che concorrono a definire la produzione legnosa e quindi lo stato reale delle particelle. Allo scopo di quantificare e porre in risalto i caratteri specifici dei popolamenti, i rilievi dentrometrici sono stati eseguiti con l'ausilio di aree di saggio. Dopo perlustrazione di ogni singola particella forestale, sulla base delle caratteristiche vegetative e strutturali della componente arborea riscontrata è stato definito il reticolo di aree di saggio, a raggio fisso (AdS), ripartendo quest'ultime con criterio soggettivo. Per poter individuare materialmente sul terreno le aree, il centro di ognuna di esse è contrassegnato con un numero progressivo e sono state rilevate le coordinate GPS (in proiezione Gauss - Boaga), anche il limite esterno è marcato con vernice rossa.

Le aree di saggio sono di forma circolare con raggio pari 11,28 m, corrispondente ad una superficie di 400 mq.

Per quanto riguarda i rilievi dendrometrici in fustaia, in ogni area di saggio è stato rilevato il diametro a petto d'uomo (1,30 m.) con cavalletto dendrometrico, distinte in classi diametriche di 5 cm., differenziato per specie, con soglia di cavallettamento di 7,5 cm, tutte le piante sono state annotate su piedilista di cavallettamento.

Per il ceduo in conversione, avendo un'età, in media, superiore 2 volte il turno minimo di taglio della specie più rappresentata, e vista le dimensioni diametriche dei polloni anche in questo rilievo si è adottato un ampiezza delle classi diametriche di 5 cm.

Su ogni particella forestale sono state rilevate l'altezze dendrometriche in numero da 30 a 40, distribuite tra le classi diametriche in funzione della loro rappresentatività.

7.3.2. Tavola Stereometrica Locale Del Faggio (Paolisi- Bn).

Tab. 15 - Valori Compensati

	Altezza m	Vol. mc.
10	23,16	0,092
15	23,79	0,203
20	24,23	0,357
25	24,58	0,553
30	24,86	0,791
35	25,1	1,07
40	25,31	1,391
45	25,49	1,752
50	25,65	2,155
55	25,8	2,598
60	25,94	3,081
65	26,06	3,605
70	26,18	4,169
75	26,28	4,774
80	26,38	5,418
85	26,48	6,103
90	26,57	6,827
95	26,65	7,591

I dati grezzi di campagna, rilevati nelle 49 aree di saggio, di cui 45 nella fustaia e 4 nel ceduo in conversione, sono stati trasferiti su foglio elettronico e per ciascuna particella forestale sono stati determinati:

1. **Numero medio ad ettaro delle piante;**
2. **Numero di piante ripartite per classe diametrica;**
3. **Altezza media;**
4. **Diametro medio;**
5. **Area basimetrica media ad ettaro;**
6. **Età media;**

7. Incremento medio di volume ad ettaro del soprassuolo,

Per il calcolo della provvigione reale ad ettaro e totale della faggeta, viste le condizioni di fertilità del soprassuolo forestale e le altezze delle piante, è stato deciso di non adottare tavole di cubatura, anche perché da ricerche bibliografiche non vi sono tavole che possono essere utilizzate per i boschi di Paolisi.

Partendo dai rilievi delle aree di saggio si è proceduto alla individuazione di un prestabilito numero di alberi modello del volume ripartiti per classe diametrica e a misurarne il diametro a 1,30, l'altezza totale ed il volume per sezioni.

Quindi si è proceduto alla compensazione della correlazione fra volume e diametro, nonché quella fra altezza e diametro, infine si è giunti alla elaborazione della tavola dendrometrica ad una entrata valevole per la faggeta.

Per quanto riguarda il ceduo in conversione, sempre utilizzando i rilievi dendrometrici delle aree di saggio, per la cubatura del soprassuolo è stato applicato il metodo "dell'albero modello" che affida la stima del volume di un soprassuolo alla misura dell'area basimetrica, dell'altezza e del coefficiente di forma o di riduzione, il quale è stato determinato per ognuno degli alberi modello abbattuto calcolando il volume reale (cubatura per sezioni) ed il volume cilindrometrico; quindi si è determinato il coefficiente di riduzione (dendrometrico) reale quale rapporto tra il volume reale e il volume cilindrometrico.

Dall'abbattimento degli alberi modello è stata rilevata anche l'età attraverso conteggio degli anelli cambiali.

Tab. 16 – Alberi modello ripartiti per classi diametriche e particelle forestali

Classe diametrica cm	Particella forestale								
	1	2	3	4	5	6	7	8	10
0-7.5									
7.5-12.5				3					
12.5-17.5				3					
17.5-22.5	2			30			9		
22.5-27.5	4	20		16	13	8	18		
27.5-32.5	4	21		12				19	
32.5-37.5	2	2	2	8	1	2	1	1	
37.5-42.5	1		1			4	1		
42.5-47.5	1	1	1		1	1			
47.5-52.5	4	1	3				1		4
52.5-57.5	6		1						4
57.5-62.5			7						
62.5-67.5			6						
67.5-72.5			6						
72.5-77.5									
TOTALE	24	45	27	72	15	15	30	20	8

Tab.17 - aree di saggio e alberi modello ripartiti per particella forestale

Particella Forestale	Area di saggio (*unità*)	Alberi modello (*unità*)
1	7	24
2	8	45
3	8	27
4	4	72
5	4	15
6	7	15
7	5	30
8	5	20
10	2	8
Totale	49	256

7.4 CLASSE A – FUSTAIA DI FAGGIO

Rappresenta il tipo fisionomico principale, trattasi di popolamenti quasi monospecifici ove il faggio in media raggiunge il 88,84 % in termini di area basimetrica. Età media di compresa pari a 52 anni

Secondo nomenclatura della direttiva habitat essa è ascrivibile alla tipologia delle faggete ad agrifoglio, associazione "*Aquifolio-Fagetum*".

La faggeta si contraddistingue per un'alternanza di tipi strutturali, è stata suddivisa in particelle di estensione media ha 11,6 ha, caratterizzate sia da popolamenti a fisionomia coetaneiforme che forme strutturalmente caotiche e disformi, ossia irregolare.

Si tratta di soprassuoli derivati da tagli irrazionali avvenuti con criteri diversi nel tempo e nello spazio e, comunque, associati ad eccessive utilizzazioni.

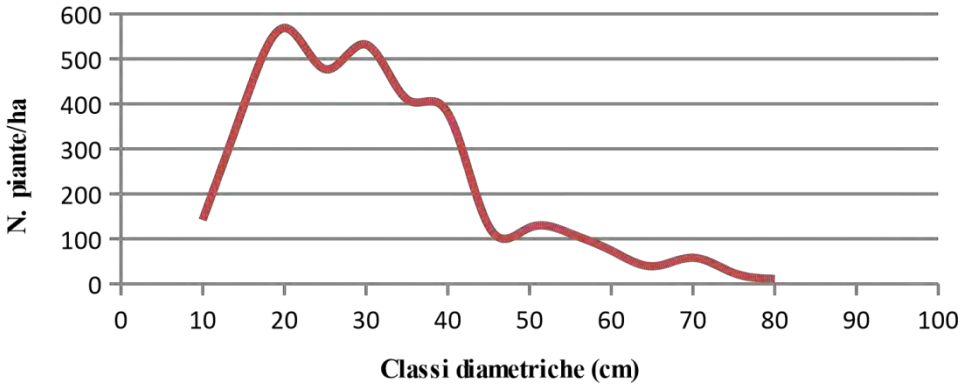
Molto probabilmente tale struttura è la conseguenza di tagli a scelta basati solo su criteri economici e non silvo-colturali. Gli alberi delle classi diametriche inferiori, anziché formare un piano dominato uniformemente distribuito, si sono insediati su piccole radure.

I dati rilevati sono stati analizzati considerando diversi caratteri del soprassuolo quali età, esposizione, pendenza del terreno e quota, per valutare se ci fossero differenze tali da rendere necessario l'individuazione di classi fertilità distinte e giungere quindi ad una stima più accurata della provvigione.

Da un confronto dei parametri espressione di fertilità (altezza dominante e/o altezza media) le differenze rilevate non sono tali da giustificarne l'istituzione di classi di fertilità differenti.

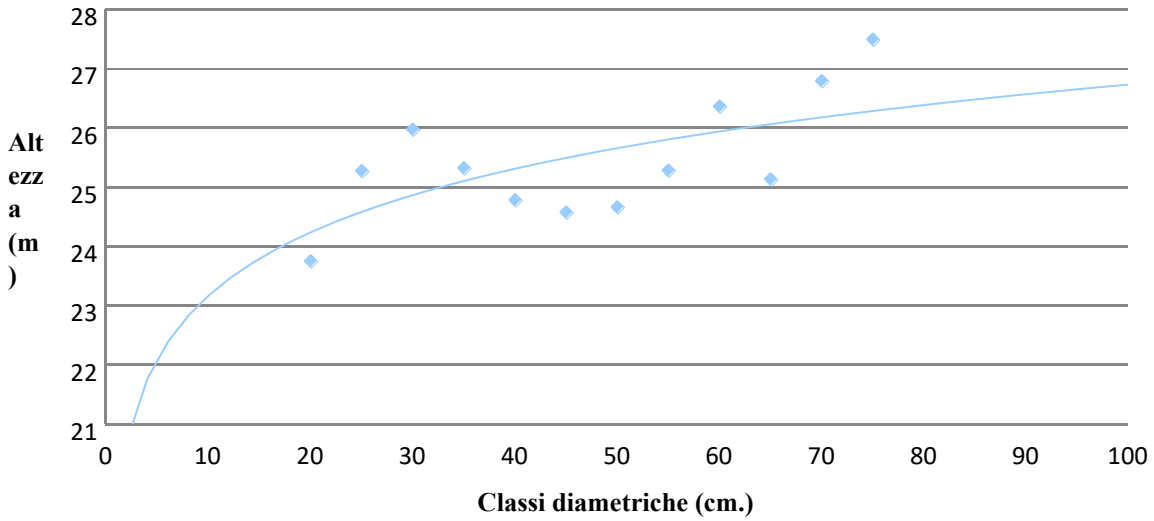
La forma della distribuzione delle classi diametriche è asimmetrica e plurimodale, le classi di maggior frequenza sono comprese tra i 20 – 30 cm, il numero di piante tende ad diminuire progressivamente a partire dalla classe diametrica di 20 cm (**grafico 7**).

Graf. 7 -Curva frequenza diametrica - Compresa A



E' stata costruita una curva ipsometrica di compresa i cui valori compensati consentiranno l'entrata nella tavola dendrometrica ad una entrata redatta ed allegata al Piano di Gestione Forestale in oggetto. (**grafico 8**).

Graf. 8 - Curva ipsometrica - Compresa A



I dati dendrometrici riepilogativi di compresa sono riportati in tabella n. 18.

Tab. 18 - dati dendrometrici

Piante/ ha	Area Basimetrica mq/ha	Diametro medio di Area Basimetrica (cm)	Provvigione mc/ha	Incremento Medio mc/ ha
497	**45,05**	**34**	**494,77**	**10,0**

In passato si è assistito ad un prelievo di massa non uniforme concentrandosi sulle aree più accessibili, così come i furti di legname perpetrati a carico del patrimonio boschivo.

Ciò ha determinato una serie di anormalità:

- Provvigionale, intesa come disequilibrio nella ripartizione della massa reale tra le diverse classi diametriche;
- Selvicolturale, tra le cui cause si ricorda la densità nella superficie boscata. Le latifoglie minori in faggeta occupano il piano dominato. Nel programmare gli interventi colturali per ciascuna particella (forestale) verrà valutato se sono di ostacolo al regolare perpetuarsi della medesima, in caso di riscontro positivo saranno rilasciate onde arricchire la diversità biologica.

Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, nonché in corrispondenza degli espluvi è opportuno abbattere le piante che superano i 60-70 cm. di diametro.

In questa compresa è stata inserita anche la particella forestale n. 4, su cui insiste un vecchio ceduo in conversione naturale, avviato all'alto fusto, che ha oltrepassato il turno consuetudinario previsto per le cenosi forestali e quindi ai fini della futura destinazione trattasi di fustaia.

Le specie ivi rappresentate sono acero opalo, carpino nero, roverella, orniello e faggio. Il carpino prevale in termini numerici (44,34 %), le masse di acero e del carpino sono equivalenti, seguono orniello, roverella e faggio. Orniello e carpino sono da considerarsi elementi colonizzatori favoriti dall'elevata facoltà pollonifera e con più facile propagazione gamica,

La struttura è disetanea, le piante si intercalano tra loro in modo irregolare, il numero medio dei polloni su talune ceppaie rinvenute si aggira intorno a 2-3; il profilo verticale è formato da un piano dominante di carpino e acero, piante sottoposte di orniello e roverella.
L'età avanzata del popolamento e la forte attività selettiva dovuta alla concorrenza inter ed intraspecifica, hanno conferito al bosco una forma molto prossima ad un ceduo sotto fustaia.
Sulle ceppaie si riscontrano polloni con diametro differente, una frazione variabile di polloni morti in piedi e necromassa al suolo per effetto dell'autodiradamento.
I polloni oggetto di selezione naturale talvolta sono saldati alla base a causa del loro accrescimento diametrico, presenza di numerose matricine medio-grandi. La dinamica evolutiva del soprassuolo è molto variabile localmente in relazione all'orografia, alla presenza di rocciosità affiorante e alla fertilità del suolo.
Dai rilievi effettuati il ceduo risulta avere un'età media di 44 anni, tra le specie ivi presenti l'acero è il popolamento di età più avanza a cui segue la roverella, mentre carpino ed orniello sono equivalenti (38 anni). La copertura è colma, densità variabile, non sono riscontrabili radure degne di rilievo, rinnovazione assente
La forma della distribuzione delle classi diametriche è plurimodale dovuta alla sovrapposizione di più distribuzioni con tendenza centrale differente, (graf.18). Curva ipsometrica del ceduo, ottenuta da compensazione dei dati rilevati, (graf. 20).
I dati dendrometrici riepilogativi della particella sono riportati in tabella n. 19

Tab. 19 - dati dendrometrici

Piante/ ha	Area Basimetrica mq/ha	Diametro medio di Area Basimetrica (cm)	Provvigione mc/ha	Incremento medio mc/ ha
663	**28,12**	**23,25**	**246,05**	**5,59**

I parametri dendrometrici per particella forestale sono contenuti nella descrizione particellare in allegato n1.

7.5 Obiettivo, interventi selvicolturali

La fustaia di faggio compendia in se varie funzioni: protettiva, produttiva, turisticoricreativa e paesaggistica, che possono essere perseguite attraverso:

- un prelievo di massa contenuto,
- una facilità di applicazione degli interventi previsti,
- un trattamento che sia confacente ai diversi tipi strutturali ed alla diversa morfologia del terreno e che abbia un impatto sulle superfici di limitata estensione.

7.6 - Provvigione normale

Il bosco normale è quel particolare bosco che assicura, per ogni forma di governo e trattamento, nonché per ogni specie legnosa e stazione, un prodotto annuo, massimo e costante.

Notevoli sono le difficoltà che si incontrano nell'individuare un modello di bosco normale, d'altro canto per quanto vi siano perplessità suscitate da tali modelli, una loro rappresentazione riesce sempre efficace nel porre in evidenza la futura posizione patrimoniale e produttiva di una azienda nonché gli scopi che l'assestatore si prefigge. In un bosco che si trova in condizioni di equilibrio colturale il prelievo delle massa deve essere pari all'incremento legnoso. Per la determinazione della provvigione normale si è fatto ricorso alla formula di D' Alverny. Nella tabella 20, che segue, sono riportati i valori di Pn per singola particella forestale.

Tabella n°20 - valori di Pn per singola particella forestale

Particella n°	Superficie boscata (ha)	Altezza Media (m)	Provvigione normale mc./ha (secondo D' Alverny)	Provvigione normale Totale mc.
1	12,66	24,81	290,89	3682,67
2	15,31	24,50	289,07	4425,66
3	13,23	26,21	298,98	3955,51
4	9,41	12,74	208,45	1961,52
5	6,98	23,15	280,99	1961,31
6	10,08	25,05	292,29	2946,28
7	8,94	23,90	285,50	2552,37
8	9,62	17,76	245,04	2357,29
10	14,41	24,60	289,66	4174,00
9	22,31	12,74	208,45	4650,52

Provvigione normale calcolata:

la provvigione normale di massa indifferenziata (teorica) della **compresa A,** estrapolata dalla tabella**,** è di circa 24061,09 mc./ha.

La provvigione reale determinata è superiore a quella normale perché nel corso degli ultimi decenni non è stato praticato alcun taglio e l'assenza di gestione ha determinato un accumulo notevole della massa, ma non un assetto strutturale-colturale.

7.7 Determinazione della ripresa

In considerazione dell'eterogeneità dei popolamenti afferenti a questa classe economica la cura delle singole parti prevarrà sull'insieme, in sintesi si determinerà una ripresa per singola particella sulla base delle emergenze colturali in relazione alla composizione, struttura, densità e rinnovazione.

Il procedimento selvicolturale adottato è del tipo "orientato", metodo che prospetta un modello di normalità indicativo e provvisorio nonché le relative prescrizioni colturali, mentre non sono fissate regole rigide di normalizzazione planimetrico-cronologiche per la compresa. Esso è particolarmente indicato nel nostro caso in quanto trattasi di un Piano di Gestione di primo impianto con boschi caratterizzati da struttura eterogenea e gestione irrazionale.

Occorre porre in essere una gestione che consenta la graduale rinnovazione dei soprassuoli, la conservazione del valore ambientale e paesaggistico della fustaia attraverso la diversificazione della composizione specifica e della struttura, agevolando l'insediamento di specie sporadiche (acero opalo, carpino nero, orniello, ecc.).

Le urgenze colturali riguardano in ordine di priorità il:

1) diradamento in fustaia adulta,

2) diradamento in perticaia e/o giovane fustaie.

La tipologia di intervento potrà assumere la forma di un:

Taglio a scelta - esso contempla un **taglio di maturità** e/o **intercalare,** condotto tenendo conto dell'opportunità di prelevare i soggetti "maturi", selezionare quelli intermedi e facilitare lo sviluppo della rinnovazione presente o creare le condizioni affinché altra se ne insedi.

Si utilizzeranno parte delle piante di grosso diametro, soprattutto in presenza di rinnovazione già affermata, contemporaneamente si opera una selezione a livello dei diametri medi ed inferiori, ovvero piante più piccole di età avanzata o più giovani che vivono in condizioni precarie e sono senza avvenire cercando di conferire al bosco una situazione equilibrata.

Taglio intercalare - nei soprassuoli in cui è ancora possibile incrementare il ritmo di crescita, ma anche regolare la mescolanza tra le specie, il diradamento potrà assumere la forma del tipo " basso" eseguito secondo criteri colturali a carico di alberi piegati e sottoposti inclusi nel piano dominato, ma anche piante mal formate ed ammalate del piano dominante.

Talora assumerà le caratteristiche del tipo "misto moderato, per cui si interviene sia nel piano dominato che in quello intermedio e dominante onde eliminare le piante che sono ammalate o instabili o malformate, nonché favorire lo sviluppo dei migliori alberi.

Il prelievo di legname non dovrà superare la velocità con la quale il bosco si rigenera, ossia la ripresa selvicolturale è stata elaborata in base al principio precauzionale ed il tasso di utilizzazione, stabilito sinteticamente in relazione alle condizioni di fertilità dei boschi non dovrà superare l'1,2-1,5 %,

La ripresa nella faggeta non andrà oltre il 7,29 % della provvigione esistente.

La Particella forestale n° 4, trattasi di un ceduo invecchiato con abbondanza di matricine che lo rendono idoneo ad una conversione a fustaia, a tal fine è stata utilizzata la: Conversione indiretta a fustaia disetanea*, attraverso matricinatura intensiva e nel contesto del metodo selvicolturale (orientato) con tagli scelta (diradamenti).

Provvisoriamente è stata determinata una provvigione normale utilizzando la formula di D'Alverny, vedi tabella 20.

La ripresa planimetrica annua risulta definita dal rapporto S/C, dove S rappresenta la superficie produttiva della particella e C l'intervallo di tempo adottato per la graduale conversione.

Occorre definire le modalità planimetrico-cronologiche di un'intera "passata" sulla particella, il parametro cronologico di riferimento è costituito dal periodo di curazione che per il P.G.F. in questione ha una durata superiore alla valididà del piano tagli fissata a 10 anni. Per cui il piano tagli indicato rappresenta uno stralcio riguardante una prima parte del "piano di passata" che andrà completato con la revisione del presente P.G.F.

La ripresa ponderale discende direttamente dai singoli interventi di normalizzazione strutturale-colturale che sono stati programmati ogni anno; per assicurarci la costanza del prodotto la ripresa ammonta a circa 20,36 mc. da prelevare in ambito particellare su una superficie di circa 1 ha.

Per favorire la disetaneità i tagli vanno di preferenza iniziati nelle aree ove le piante sono più vecchie, che hanno un maggior numero matricine e scelte tra classi diametriche più rappresentate.

Il metodo di conversione adottato sfrutta in parte la selezione dei polloni già avvenuta naturalmente e prevede un:

- diradamento dal basso su ceppaia con cui verranno eliminati i polloni dominati, malformati e in precario stato vegetativo, l'obiettivo è ridurre la densità dei polloni per attenuare la competizione tra di essi e selezionare quelli più vigorosi di maggiore avvenire. Riservare un pollone per ceppaia scelti se possibile fra quelli dominanti.
- selezione tra le matricine mediante abbattimento di quelle la cui chioma è eccessivamente sviluppata e quelle deperenti, per impedire di opprimere parte dei polloni selezionati.
- favorire la crescita e lo sviluppo delle essenze forestali secondarie per disseminazione, onde conservare la complessità strutturale.

Seguiranno ulteriori tagli ripetuti ad intervalli costanti al fine di normalizzare la densità, la fustaia transitoria dovrà essere nelle migliori condizioni per disseminare e le ceppaie devono aver perduto la capacità di ricacciare.

In sintesi l'intervento consiste nella graduale eliminazione del ceduo e contemporaneo aumento delle matricine fino a quando la densità degli alberi, tutti nati da seme, non avrà raggiunto quello della fustaia disetanea (norma).

Anche per questa particella (forestale) la ripresa è determinata analiticamente mediante il metodo colturale in relazione alle esigenze del bosco.

Per il calcolo della ripresa annua si ipotizza un saggio di incremento percentuale prudenzialmente basso del 1,5 %, il tasso di utilizzazione è stato fissato intorno all'1 %. La conversione indiretta a fustaia disetanea è applicata anche ai cedui presenti nelle Particelle Forestali n° 6-8.

7.8 - Piano dei tagli e modalità operative

Il piano è stato redatto tenendo conto delle priorità e caratteristiche morfologiche dei boschi, si darà precedenza alle particelle già dotate di viabilità efficiente.

La ripresa è di tipo indifferenziata (principale e/o intercalare), il prelievo è stato calcolato sulla provvigione, comprensiva del saggio di accrescimento normale, applicato al periodo di tempo intercorso fra l'anno del rilievo e l'anno di taglio previsto per ciascuna particella forestale; laddove sulla particella (forestale) non si effettua alcun intervento la provvigione è quella calcolata al momento del rilievo al lordo dell'accrescimento pari al 2 %.

Nell'ambito delle fustaie di faggio, vanno rilasciati, esemplari di acero, carpino, castagno, orniello e roverella in ragione di almeno venti piante ad ettaro, selezionando quelli di maggiori dimensioni.

Tutela dei grandi alberi monumentali, nonché di quelli morti o deperienti per aumentare la biodiversità ed in particolare come luogo di rifugio, nidificazione e alimentazione per la fauna, almeno dieci esemplari ad ettaro di qualunque specie dando la precedenza alle piante di diametro maggiore.

Complessivamente nel periodo di validità del Piano si prevede una ripresa pari a circa 2657,34 mc., pari al 5,14 % della provvigione e molto al di sotto dell'incremento legnoso previsto.

Una grossa problematica legata alla selvicoltura nelle fustaie di faggio è data dal prodotto legnoso che si vuole ottenere, infatti attualmente si produce quasi esclusivamente legna da ardere così che anche i tronchi di dimensioni elevate vengono sezionati; la produzione di legname da opera non conviene a causa della concorrenza estera.

Per quanto riguarda le vie di esbosco per talune particelle è sufficiente una adeguata manutenzione della rete attuale, abbinata alla realizzazione di piste temporanee di esbosco, per le altre sono necessari interventi più articolati sulla viabilità forestale.

Per il riepilogo del piano dei tagli vedi allegato (schema 2).

CAP. 8 – CLASSE ECONOMICA "B" PROTEZIONE

In questa classe sono inseriti soprassuoli forestali a carattere spiccatamente protettivo per i quali non sono previsti interventi colturali nel periodo di validità del P.G.F.

Nella tabella 21 si riporta il dettaglio della particelle sulle quali sono state individuate superfici da gestire a protezione.

Tab. 21 – particelle forestali che compongono la Compresa B

Particella forestale						Dati catastali		Aree percorse dal fuoco		Vincoli
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Ha	Anno	Ha	
		Totale	Bosco	Pascolo - prati-radure	altro					
Paolisi	9	22,31	22,31	-	-	9	22.31	-	-	a - b-c-d- g-m
	3	13,23	13,23	-	-	8	13,23	2006	1	a - b-c-d- g - m

** = Vincoli:*

a. Idrogeologico (L. 3267/1923)
b. Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994)
c. Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)8
d. Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 4)
g. Parco regionale (l. r. 1 settembre 1993, n. 33)
m. Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree altri. Soggetti privati e/o pubblici oggetto di pianificazione ed altri.

Sulla particella n. 9 insiste un ceduo a prevalenza di latifoglie decidue (orno-ostrieto), formazione simile a quella riscontrata nella particella forestale n° 4, però la maggiore acclività dei luoghi, l'assenza di vie di accesso e la vicinanza al centro urbano ne hanno consigliato una destinazione di tipo protettivo (a difesa dei versanti, delle infrastrutture viarie e delle abitazioni).

Si evidenzia infatti che la "montagna" è solcata da numerosi valloni i quali arrivano fino al centro abitato; questo è un elemento fondamentale da tenere in considerazione per la gestione naturale dell'area forestale, proprio perché bisogna impedire, viste le pendenze elevate, di denudare il terreno in modo da favorire smottamenti e frane. Sarà importante, nei prossimi anni, provvedere a un monitoraggio periodico al fine di identificare eventuali modificazioni negative nell'evoluzione dei soprassuoli e far fronte a possibili dissesti di tipo idrogeologico.

Le superfici destinate alla protezione diretta sono assoggettate a prescrizioni particolari per le utilizzazioni volte essenzialmente a mantenere e/o accrescere la funzione di protezione diretta delle infrastrutture e dei versanti (riduzione dell'impatto erosivo delle precipitazioni, protezione dal rotolamento massi, consolidamento del suolo, ecc.).

La particella n. 9 si estende su **22.31** ha, pari al 17.28% della superficie boschiva totale, ricopre versanti molto acclivi con punte di massima pendenza del 75% ed esposizione sud, sud-est.

La composizione dendrologica è dominata dal carpino ed orniello, accompagnate da specie secondarie come carpino nero, acero, orniello e roverella, ecc.

Lo stato vegetativo degli individui è reso difficile da fattori limitanti legati alle caratteristiche oligotrofiche e di accidentalità del suolo: gli assi principali delle piante sono sovente ripiegati e sciabolati alla base, di sviluppo contenuto, con chiome asimmetriche e di scarso vigore. Il suolo, ad eccezione di alcune zone è superficiale, poco evoluto e con strato organico ridotto. La densità del bosco risulta variabile, infatti si intercalano aree in cui il ceduo presenta una copertura continua ad altre dove il bosco è molto rado, a causa di condizioni ambientali limitanti sia di tipo pedo-geomorfologiche quali affioramenti di roccia calcarea con balze verticali e scoscendimenti diffusi, nonché danni da incendio, per cui la superficie è colonizzata da formazioni arbustive (rupi boscate), talora alte anche 1,5-2 metri, costituite per lo più da ginestra dei carbonai, rovo, rosa canina, corniolo, biancospino, salicone (*Salix capreae L.*).

Nelle aree più aperte è presente anche una vegetazione erbacea per lo più graminacee e specie rustiche quali cardo, trifoglio, rovo, felce aquilina e origano.

Si ritiene opportuno inserire in questa classe economica anche la particella forestale 3 (faggeta) viste le non favorevoli condizioni del soprassuolo quali, il ridotto numero di piante ad ettaro (area basimetrica insufficiente) e presenza di un'area percorsa dal fuoco, né consigliano la non utilizzazione ai fini produttivi nel corso del vigente P.G.F.

Il rilievo tassatorio nella particella n.3 è stato eseguito in modo analitico, mentre per la particella n. 9, anch'essa non soggetta ad utilizzazione, il raffronto tra situazione reale del soprassuolo, derivata dai rilievi di campagna, e quella potenziale è stata eseguita in modo sintetico, vedi schede particellari.

CAP. 9 – CLASSE ECONOMICA/COMPRESA "C"; AREE PASCOLIVE/IMPRODUTTIVE /INCOLTE

9.1 DESCRIZIONE GENERALE, SUPERFICIE TOTALE E SUDDIVISIONE PER COMPARTI.

Nella realtà economica di Paolisi la zootecnica riveste un ruolo di secondaria importanza, ossia marginale. Il demanio pascolivo del Comune di Paolisi è costituito sia da pianori pascolivi veri e propri, sia da superfici di incolto, cosparse di detriti rocciosi e situate su pendici impervie non altrimenti utilizzabili.

La superficie dei pascoli è stata ripartita in comprensori indicati in cartografia e nei prospetti allegati con una lettera minuscola. La definizione dei comprensori ha seguito un criterio tecnico-funzionale fondato sulla collocazione dei terreni, sulla accessibilità, sulla vicinanza tra i vari appezzamenti disgiunti e sulla presenza di punti di abbeverata. I comprensori di pascolo così individuati sono risultati frequentemente composti da più appezzamenti disgiunti, talvolta separati da soprassuoli forestali frequentati dal bestiame nella stagione di pascolo. Si tratta quindi di zone ampie di pascolo che necessariamente coinvolgono direttamente una parte delle superfici boscate.

I pianori pascolivi veri e propri sono ubicati tra gli 818 e gli 862 m. slm., e si presentano come superfici pianeggianti, circondate dalle pendici boscate. Originatesi a seguito dei processi di assestamento conseguenti alla natura geologica dei monti del Partenio. Questi pascoli permanenti sono generalmente riservati al bestiame bovino ed ovino, che vi soggiorna allo stato brado per circa 6 mesi all'anno, da maggio ad ottobre, quando le condizioni climatiche sono favorevoli, i tempi di permanenza delle mandrie sono ancora più lunghi. A causa dell'eccessivo sfruttamento, particolarmente intenso ed a causa dell'assoluta mancanza di cure colturali, il cotico erboso si presenta fortemente degradato, discontinuo, e con uno sviluppo vegetativo delle specie pabulari molto ridotto. Si rileva un accentuato processo di infeltrimento poiché le varie specie, soprattutto le graminacee, reagiscono al calpestio prolungato assumendo un habitus strisciante, formando un proprio e vero feltro che unitamente al terreno compattato ostacola gli scambi gassosi, per cui il terreno diventa asfittico ed è causa dell'acidificazione del suolo, aspetto questo rilevato dalla presenza di indicatori biologici quali la felce tra le specie vegetali più diffuse, a cui fa seguito il cardo. A seguito della pressione selettiva esercitata dal bestiame

allo stato brado e non regolamentata, le specie più appetite (leguminose), sono scarsamente presenti mentre il cotico erbosa è rappresentato in maggioranza da graminacee molto rustiche, a taglia bassa e a portamento cespitoso (*festuca ovina*). In prossimità di alcune aree a pascolo è presente un antico abbeveratoio (Fonte San Berardo). Dalle ricerche effettuate si può rilevare che esiste un registro per la "Fida pascoli" dal quale risulta che i cittadini residenti nel Comune. La stazione è caratterizza da un regime termo-pluviometrico di tipo appenninico con scarse precipitazioni estive che, associata all'azione nociva del gelo e disgelo del periodo invernale, determina un'irregolare disponibilità pabulare. Occorre precisare, comunque, che la produzione foraggera non è costante durante l'anno a causa del doppio arresto vegetativo: il primo durante il periodo invernale ed il secondo a causa delle notevoli temperature rapportate alla scarsezza di precipitazioni. Questi arresti determinano due riprese vegetative differenti: una primaverile ed una autunnale. La produzione maggiore viene assicurata dalla prima ripresa primaverile, mentre quella autunnale può considerarsi, in media, nell'ordine del 60% in meno rispetto alla prima. Ovviamente le cotiche erbose d'alta quota rimangono produttive più a lungo, almeno fino alla metà dell'estate con un periodo secco più breve, ma la stragrande maggioranza dei pascoli comunali più xerofili presentano un'attività vegetativa molto limitata che si concentra principalmente in due limitati periodi, appunto in primavera ed in autunno. La conseguenza è che si assiste ad un notevole squilibrio delle disponibilità foraggere in quanto si susseguono periodi di forte produzione, con perdite di sostanze nutritive che non vengono utilizzate, con altri di scarsa produzione con concentrazione esagerata di bestiame nelle aree migliori. L'utilizzazione del pascolo è concentrata nel periodo primaverile-estivo ed autunno inoltrato, in entrambe le aree esso avviene in modo promiscuo ed abusivo, si rifà al pascolo brado non regolamentato per cui gli animali possono utilizzare liberamente ed in modo continuo l'intera area. Il pascolamento libero è un pascolo dove i prelievi sono meno intensi ma ad intervalli più ravvicinati, il che penalizza la produzione di biomassa e determina una serie di effetti negativi sia sugli animali che sulla copertura erbacea.

I pascoli sono ecosistemi relativamente instabili che, se non disturbati e/o abbandonati, evolvono verso formazioni arbustive, difatti in alcune aree il processo di colonizzazione è già in fase avanzata e registra la presenza di specie quali biancospino, rosa canina, rovo e ginestra, associate ad essenze infestanti quali felce aquilina, brachipodio (*Brachypodium* sp.) e cardo

saettone (*Carduus pycnocephalus L.*). Il pascolo è essenzialmente utilizzato da bestiame bovino di razza podolica e più limitatamente da ovini.

Le specie poco appetite, tipo il Brachipodio, sono le uniche a disseminare sostituendo di fatto le foraggere migliori, si ha una degradazione della copertura erbacea e riduzione delle qualità nutrizionali, in sintesi diminuzione dell'indice di utilizzazione del pascolo. Questi limiti intrinseci sono incompatibili con una gestione razionale delle superfici pascolive, imponendo di fatto l'adozione di sistemi controllati.

Oggi, non si può purtroppo disporre di dati di fida, perché il Comune non detiene più registri, né alcuna fida viene pagata per l'uso del pascolo.

Sono stati individuati i seguenti tipi di pascolo: arborati e cespugliati. Le particelle forestali interessate sono riportate in tabella 22.

Tab. 22 – Particelle forestali che compongono la compresa C

Particella Forestale	Perimetro (mq)	Superficie (ha)	Tipo Pascolo
a	2049,538	12,86	Pascolo cespugliato
b	813,707	1,49	Pascolo cespugliato
c	632,518	1,67	Pascolo cespugliato
d	1474,480	6,79	Pascolo cespugliato
e	756,341	2,34	Pascolo arborato
f	5910.19	50,04	Pascolo cespugliato
g	567,41	2,185	Pascolo cespugliato
h	1298,341	4,737	Pascolo cespugliato
i	5550,125	41,30	Pascolo cespugliato
	13142,46	**123,41**	

Nella compresa è possibile distinguere due aree con caratteristiche vegetali e di produttività differenti:

a. **Paolisi e Rotondi,** il pascolo copre un'estensione di circa ha 83,342 la sua dislocazione sul territorio è più articolata, infatti alcune aree sono separate da soprassuoli forestali edoccupano parte del crinale del monte Paraturo, pianori come in località Piano

Maggiore e Piano dell'Occhio, infine altre poste in pendio come Chiano Staglia e San Fortunato.

Le quote oscillano da 470 a 900 m s.l.m.

Trattasi di pascoli in condizioni di abbandono colturale, con capacità produttiva superiore a quello di Arpaia. La flora risente della scarsa fertilità del suolo e la composizione è rappresentata principalmente da graminacee quali *Alopecurus pratensis, agrostis alba, lolium perenne, festuca heterophylla, bromus erectus,* da sporadiche leguminose come *Trifolium pratense e T. campestre,* nonché da timo serpillo (*Thymus serpyllum L.*) e tarassaco (*Taraxacum officinale*), sporadica presenza di alberi di *Malus Sylvestis*. In località San Berardo sono presenti due vasche di abbeveraggio il cui approvvigionamento idrico è continuo in tutte le stagioni.

b. Arpaia, il pascolo occupa una superficie di circa 41,30 ha, ad una quota compresa tra 600 e 300 m slm ed esposizione ad est.

L'area, annessa al demanio di Paolisi, è posizionata su di un pendio caratterizzato da un substrato di roccia affiorante di natura calcaree, quindi con ridotto spessore del terreno, ove prevalgono piante arbustive (ginestre, ecc), la cotica erbosa è più rada e rappresentata da graminacee come la *Festuca pratensis*, *Festuca aurundinacea*, loietto (*Lolium spp.*), coda di topo (*Phleum pratense*).

A tal fine i pascoli sono stati suddivisi in 3 formazioni tipo: pascoli di bassa montagna di discreta fertilità, con pendenze moderate ed esposizioni verso i quadranti più freddi; pascoli di bassa montagna di scarsa fertilità, con pendenze accentuate ed esposizioni prevalenti verso sud ed ovest e formazioni forestali.

Tabella 23 - PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA/COMPRESA “C” AREE PASCOLIVE/IMPRODUTTIVE /INCOLTE

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	***Pp totale mc	Incremento (medio e/o corrente	Età all'anno di redazione del PGF
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha						
Paolisi	**a**	12,86	-	12,86	-	8	10 parte	11,574	1,286	-	-	-	a – b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Paolisi	**b**	1,49	-	1,49	-	8	9 parte	-	1,49	-	-	-	a – b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Paolisi	**c**	1,67	-	1,67	-	8	9 parte	-	1,67	-	-	-	a – b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Paolisi	**d**	6,79	-	6,79	-	8	7 parte 8	-	6,79	-	-	-	a – b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Paolisi	**e**	2,34	-	2,34	-	8	5 parte 7 parte	-	1,40	0,93	-	-	a – b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Paolisi	**f**	50,04	-	50.04	-	8	5 parte	-	-	48,0384	2011	5,45	a – b-c-d- g- h-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Rotondi	**g**	2,185	-	2,185	-	7	28 parte	-	2,185	-	-	-	a – b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Rotondi	**h**	4,73	-	4,73	-	9	13 parte	0,142	4,594	-	-	-	a – b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
Arpaia	**i**	41,30	-	41,30	-	2	138	-	-	-	-	-	a-b-c-	-	-	-	-	-	-	-	-
								-	-	-	-	-									
		123,41	**0**	**123,41**	**0**												0		0		

* = Vincoli

:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000

CAP. 10 – PIANO DEI MIGLIORAMENTI

10.1 MIGLIORAMENTO, RECUPERO, MANUTENZIONE E REALIZZAZIONE EX NOVO DI OPERE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI

Sulla base di osservazioni fatte in loco e dai dati riportati dall'Ufficio Tecnico Comunale (catasto degli incendi) si possono individuare le seguenti aree ad elevato rischio incendi: Versante sud monte Paraturo – Si prevede di intervenire con la realizzazione di un viale tagliafuoco, ossia di un intervento finalizzato alla manutenzione dell'infrastrutture viaria e pulitura straordinaria della vegetazione per ridurre le possibilità di innesco e propagazione degli incendi. Nella fattispecie esso deriva dal recupero e/o l'adeguamento di strade-sentiero esistenti, che attraversano il complesso assestamentale. Il viale parafuoco risulta costituito da parte della strada vicinale Pietra dell'Acqua (**M9**), parte della **M5, della S1 e della C2,** nel tratto che interessano le particelle forestali, **Part. d), Part. 3 e Part. c)** fino a giungere località San Berardo.

Le operazioni di manutenzione straordinaria, non dovranno conferire una pendenza superiore al 56%, con punte eccezionali, per brevi tratti (max m 50) fino al 10%, larghezza di 3 m di sede stradale. Nei tornanti avranno larghezza proporzionata al raggio di curvatura e pendenza ridotta; per evitare ristagni dovranno essere evitati tratti pianeggianti di tracciato. Le azioni prevedono interventi a monte di semplici cunette, a sezione triangolare e quindi transitabili in caso di emergenza, di piazzole di scambio e di eventuali modesti collettori trasversali con angolazione di circa 30°; la scarpata di valle sarà protetta da bauletto o baulatura di circa 50 cm di larghezza. Per una maggiore portanza e stabilità e per una migliore conservazione della carreggiata potrà essere impiegato il misto di cava su fondo in terra oppure per pareggiamenti per uno spessore finito non inferiore a cm 30; nei brevi tratti con pendenza superiore al 5-6%, la sede della strada potrà eventualmente essere lastricata con pietrame calcareo di consistente spessore. La pendenza trasversale verso monte potrà essere del 5%.

La strada dovrà essere dotata di piazzole di scambio, di piazzali di emergenza, di deposito, di posteggio e di carico, di *pianali caricatori* o *buche di carico*, di recinti e di ricoveri mobili per gli animali e per le maestranze e di varchi per attraversare eventuali fasce di rispetto, il consolidamento delle scarpate dovrà essere eseguito con piccoli interventi di ingegneria naturalistica.

La ripulitura straordinaria dovrà prevedere nel ridurre la densità della vegetazione arborea ed arbustive posta lungo la rete viaria.

10.2. MIGLIORAMENTO, RECUPERO E RISANAMENTO DEI PASCOLI.

Dell'intero complesso assestamentale, solo la particella forestale **a**), in maniera quasi totale (ha 11,57), ricade nella "zona di riserva integrale - C" del Parco Regionale del Partenio, mentre il resto del complesso ricade totalmente nell'area SIC- IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio". Pertanto nella prima area non sono previsti interventi trasformativi, ma interventi di miglioramento, in quanto Zona A – "Area di riserva integrale", mentre per il resto del complesso si farà riferimento a quanto previsto dalle normative vigenti che regolano le aree SIC, così come riportato dal D.G.R. n. 795 del 19/12/2017. In quanto tutte le aree SIC della Regione Campania sono sottoposte a misure minime da applicare per la conservazione e tutela degli habitat naturali.

Ricordando che il territorio montano è interessato da:

a) Arpaia (particella forestale P.F. i) – pascoli caratterizzati da un'accentuata acclività, un elevato grado di rocciosità affiorante, scarsa profondità dei suoli, con limitata capacità produttive, possono essere migliorati attraverso una utilizzazione più regolare e controllata;

b) Paolisi e Rotondi (particelle forestali P.F. a, b, c, d, g e h) - pascoli che si prestano all'impiego di mezzi meccanici e che possono essere migliorati mediante cure culturali. Alla luce dell'attuale situazione il riassetto delle superfici a pascolo richiederebbe una serie articolata di interventi idonei a condurre i singoli comparti verso modelli colturali più produttivi ecocompatibili con la realtà ecologica e socio-economica della zona.

A riguardo si propongono tra quelli vagliati i seguenti provvedimenti a carattere di urgenza:

1) opere strutturali

- ✓ viabilità – necessita una adeguata manutenzione dei sentieri utili oltre che alla tutela del territorio (viabilità antincendio), al turismo di montagna, e all'esercizio del pascolo. La tipologia d'intervento è stata già indicata nelle opere di presidio per la lotta agli incendi.
- ✓ punti d'acqua - nelle zone prive di tali risorse idriche si possono realizzare piccole cisterne interrate con captazione di acqua mediante fossi di scolo o impluvi limitrofi.
- ✓ realizzazione di tipo leggero e rimovibili, in legno, per il ricovero degli addetti e del bestiame, andrebbe inserita in un programma d'intervento che necessariamente dovrà contemplare anche la riorganizzazione gestionale dei comparti stessi.

2) **opere di tipo colturale**

Le opere di tipo agronomico richieste per migliorare la produttività e la qualità del cotico erboso dovrebbero comprendere:

- ✓ la soppressione di chiazze di vegetazione nitrofila;
- ✓ il consolidamento delle zone soggette ad erosioni;
- ✓ si consiglia il pascolamento anticipato primaverile per ridurre l'azione competitiva del vecchio cotico;
- ✓ controllo del degrado floristico delle cotiche: sfalcio diretto nei luoghi più accidentati dopo la fruttificazione delle specie pabulari nonchè decespugliamento;
- ✓ controllo dello sviluppo e l'espansione della felce: si possono eseguire gli sfalci ripetuti.

10.3. MIGLIORAMENTO, RECUPERO, MANUTENZIONE E REALIZZAZIONE EX NOVO DI SISTEMAZIONI IDRAULICO- FORESTALI.

Le sistemazioni idrauliche dei valloni sono opere necessarie da effettuare all'interno della proprietà forestale.

Al fine di evitare che in occasione di piogge torrenziali si riversino a valle quantitativi notevoli di materiali solidi potrebbe essere necessario costruire una serie di piccole briglie di consolidamento lungo le aste dei torrenti, di dimensioni e con materiali compatibili con l'ambiente e secondo l'applicabilità dell'ingegneria naturalistica. Le briglie, avendo modeste dimensioni, non disturberanno l'ambiente e, senza eccessiva spesa, avranno lo scopo di dare ai torrenti un profilo di compensazione capace di ridurre la velocità delle acque, di aumentare i tempi di corrivazione e in via subordinata di diminuire il trasporto solido. Si dovrà intervenire in vari e discontinui tratti con delle sistemazioni spondali utilizzando materiali e tecniche ormai affermatisi che evitino l'uso del conglomerato cementizio.

Le piogge sempre più frequenti ed abbondanti, insieme ai fattori geopedologici possono provocare fenomeni franosi ed erosivi, dando luogo a trasporto di materiale all'interno dei canali presenti sul territorio, con ripercussioni che si fanno sentire a valle, specialmente in prossimità del centro abitati. Per tali motivi si ritengono necessarie opere di ripulitura ed allontanamento dal sedime dell'alveo dei tronchi di alberi tranciati o sradicati, nel letto del vallone delle fronde e nel Burrone Cucina e Vallone San Berardo. La ripulitura, oltre ai tronchi degli alberi, deve riguardare anche i massi trasportati dalle acque. Tali opere di ripulitura

devono essere accurate, specialmente in prossimità della confluenza dei valloni della montagna con i sentieri utilizzati anche dai turisti. Lo scopo della ripulitura è quello di evitare, in concomitanza di intensi eventi piovosi, lo straripamento delle acque con conseguenti esondazioni dei terreni limitrofi. Le ripulitura non dovrà riguardare l'eliminazione completa della vegetazione riparia sia arbustiva che arborea. Alla luce di quanto detto e dai sopralluoghi effettuati, si prevedono, nei valloni indicati precedentemente, opere idraulico - forestali in alveo e fuori alveo, quali briglie, opere di ingegneria naturalistica (viminate, graticciate, ecc…) e gabbioni. Tali opere devono essere accuratamente progettate e ottenere le autorizzazioni necessarie per la loro implementazione; inoltre la realizzazione di tali opere può trovare un appoggio, a titolo di finanziamento, nei fondi comunitari regionali. Particolare attenzione deve essere mostrata per la particella forestale P.F. i) destinata a pascolo, caratterizzata da una superficie acclive e soggetta a elevato fenomeno di erosione, Si prevede un intervento di regimazione delle acque superficiali, con tecniche di ingegneria naturalistica e la realizzazione di fascinate e/o viminate vive lungo le curve di livello, al fine di stabilizzare il versante e favorire lo smaltimento regolare delle acque superflue provenienti dal versante est del Tairano.

10.4 - MIGLIORAMENTO, RECUPERO, MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ DI SERVIZIO, DELLE VIE DI ACCESSO E DELLA SENTIERISTICA

Tutti i sentieri esistenti all'interno del complesso assestamentale necessitano di un intervento di recupero e manutenzione. In particolare, i tracciati, di cui alla successiva tabella:

Tabella 20 - Riassunto della viabilità che attraversa il complesso assestamentale

Percorso	Tipologia	Particelle Forestali	Lunghezza ml
C2	Carrarecci a	P.F. 3 – P.F. c) – P.F.1 – P.F.2 – P.F. b) – P.F.a) – P.F.10 – P.F. g) – P.F. h)	**2043,6**
C3	Carrarecci a	P.F.1-P.F.3 -	**327,2**
M3	Mulattiera	P.F.6	**419,6**
M4	Mulattiera	P.F. f) – P.F.6 – P.F.7 - P.F.8 - P.F. e) - P.F.4 - P.F.3	**1060,0**
M5	Mulattiera	P.F. f) - P.F. 7 - P.F. 8 - P.F.9 - P.F. 4 - P.F.3 - P.F. 2 - P.F. c)	**2337,4**
M6	Mulattiera	P.F. f)	**106,7**
M7	Mulattiera	P.F. f) - P.F. 7 - P.F. 8	**421,1**
M8	Mulattiera	P.F. 2	**288,2**
M9	Mulattiera	P.F. d - P.F. 3 - P.F. 5	**857,4**
M10	Mulattiera	P.F. a)	**557,5**
M11	Mulattiera	P.F. 1 - P.F. 10	**539,4**
S1	Sentiero	P.F. 3- P.F. 3 - P.F. c)	**324,3**
S2	Sentiero	P.F. f)	**584,8**
S3	Sentiero	P.F. f) - P.F. 8 - P.F. 9	**1347,2**
S4	Sentiero	P.F. f)	**48,1**
S5	Sentiero	P.F. i)	**277,3**
S6	Sentiero	P.F. i)	**895,7**

Gli interventi sono necessari per la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale, sia per ottenere più elevati prezzi di macchiatico che per proteggere i boschi dagli incendi (piste con funzione anche di viale spezzafuoco e di mezzo per agevolare gli interventi di spegnimento e di prevenzione). Essi avranno anche la funzione di incrementare la fruizione pubblica e la diffusione della fauna vertebrata ed invertebrata, favorita appunto dall'apertura delle compagini boschive troppo chiuse. Si descrivono di seguito le principali opere di manutenzione ordinaria previste sui tracciati esistenti che saranno eseguiti con periodicita indicativamente annuale sulla rete viaria.

a) ripulitura e ripristino delle cunette longitudinali e trasversali, al fine di consentire il regolare scorrimento delle acque piovane;

b) realizzazione di nuove canalette tagliacqua in legno costituite da travetti collegati tra loro con staffe di ferro, distanti almeno 10-12 cm; questi manufatti verranno posizionati nei punti in cui le canalette sono assenti o insufficienti (determinando erosioni) o nelle aree a maggior pendenza dove sono assenti; lo scopo e quello di intercettare e deviare l'acqua di scorrimento superficiale; realizzazione di sciacqui in terra;

c) ripulitura dalla vegetazione laterale del tracciato viario (massimo 2 m per lato) consiste, dove necessario, nell'eliminazione della vegetazione erbacea ed arbustiva infestante e nel taglio dei rami o piante pericolanti prossimi al tracciato; l'intervento potrà essere eseguito con decespugliatore/motosega e mezzi meccanici dove le condizioni morfologiche lo consentono; il materiale di risulta dovrà essere allontanato o distrutto;

d) livellazione del fondo viario sui tratti caratterizzati da maggior dissesto o dove si ritiene necessario una giusta riprofilatura; verrà eseguita con idoneo mezzo meccanico; talvolta su alcuni tracciati poco frequentati sono da rimuovere ostacoli di varia natura (rami, pietre, ecc);

e) ricarichi del piano viario con impiego di materiali inerti di diversa pezzatura in funzione del grado di dissesto esistente (per le strade non asfaltate).

f) eseguire il consolidamento delle scarpate con piccoli interventi di ingegneria naturalistica.

10.5- MIGLIORAMENTO, RECUPERO, MANUTENZIONE PER LA FRUIZIONE TURISTICO-RICREATIVA

Per l'incremento della pratica dell'escursionismo si propone il ripristino e la sistemazione di sentieri o mulattiere che attraversano il demanio.

I sentieri proposti attraversano zone d'interesse botanico, faunistico e archeologico. Tra la fauna da scoprire si segnalano: volpe, donnola, tasso, cinghiale, cervo, tordo, cincia, ghiandaia, colombaccio, ecc.

I sentieri possono essere indicati con tabelle in legno, non vistose, adatte all'ambiente. Le stesse piste di servizio, invece, possono essere utilizzate per escursioni a piedi, a cavallo o in mountain-bike.

Nei luoghi di particolare interesse possono essere applicate delle tabelle informative riguardanti, ad esempio, la mappa del territorio silvo-pastorale del Comune.

Una razionale segnaletica contribuirà a infondere nell'escursionista un sentimento di maggiore rispetto per l'ambiente che l'accoglie.

Le aree di sosta lungo i percorsi pedonali o le piste di esbosco per escursioni a piedi, a cavallo o in mountain-bike, possono essere attrezzate con rudimentali ed economici manufatti (in legno o in pietra) per il consumo di frugali pasti (sedili e piccoli rudimentali tavoli, cestini, ecc.), la cui tipologia, insieme a quella della segnaletica, dovrà essere studiata in sede di progettazione. Le aree devono essere scelte nei punti panoramici e, preferibilmente, fuori dalle zone boscate. È opportuno che gli escursionisti non accedano nei boschi, ma seguano gli itinerari individuati e sostino nelle aree stabilite, senza accendere fuochi, al fine di evitare ogni possibile danno all'ambiente boscato (danni da calpestio, sviluppo di incendi, abbandono di immondizie, ecc.).

Località San Berardo - in tale località è presente una piccola area attrezzata, al quanto improvvisata, una fonte d'acqua con relativo abbeveratoio per animali e ruderi di una antica chiesa ruspestre. Tale area interessa le particelle forestali P.F.3 (parte), P.F.2 (parte), P.F.c) (parte) è raggiungibile attraverso la presenza di vari sentieri. Per tale ragione si ritiene che vadano auspicate azioni di recupero e di completamento dell'area pic-nic.

Località Chiano-Staglia (P.F.f), in prossimità della Stazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in corrispondenza di un ripiano che consente di ammirare la valle caudina si prevede la realizzazione di un area di sosta ed attrezzata.

Le tipologie di intervento da effettuarsi sono:

- ✓ muri a secco ai lati dei sentieri di accesso alle aree attrezzate;
- ✓ manutenzione della vegetazione;
- ✓ inserimento di manufatti lignei e piccole attrezzature di dotazione delle aree di sosta previste per gli escursionisti (segnaletica didattica, sedute, tavoli, staccionate); ✓ nuovi inserimenti vegetazionali con opere di ingegneria naturalistica finalizzati alla protezione di modeste scarpate ed al contenimento dell'erosione superficiale (viminate, coperture diffuse con astoni, grate vive, palificate vive, muretti a secco con materiale erratico rinverdite)

Tali interventi non comportano alterazioni della copertura vegetazionale, né della morfologia del terreno, sia per quanto riguarda i percorsi veri e propri sia per quanto riguarda le aree prospicienti (punti ed aree di sosta e panoramici).

10.6- RIMBOSCHIMENTI EX NOVO E CURE COLTURALI A QUELLI ESISTENTI.

Nel presente P.G.F. non sono previsti né opere di reimboschimento e né cure colturali.

10.7 - VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE, DEL PAESAGGIO E TURISTICA DEI BENI SILVO-PASTORALI.

Una mancata o scorretta valorizzazione turistica dell'area potrebbe determinare notevoli inconvenienti.

Le popolazioni locali spesso ignorano la presenza di aree di cosi elevato pregio naturalistico a pochi chilometri dai loro paesi e dalle loro citta, ed operano una fruizione dei siti occasionale e priva di consapevolezza.

A livello regionale e nazionale sussiste uno scarso livello di informazione in merito ai parchi regionali e soprattutto alla rete natura 2000.

Oltre a ciò, occorrerebbe eseguire un'opera di promozione turistica a piu ampio raggio, anche su scala regionale, in modo da valorizzare maggiormente l'area.

Per l'incremento della pratica dell'escursionismo si propone il ripristino e la sistemazione di sentieri o mulattiere che attraversano il demanio.

La rete escursionistica inoltre e in grado di canalizzare il flusso di visitatori nelle aree meno problematiche dal punto di vista naturalistico e gestionale.

Si propone la segnatura dei sentieri adottando lo standard del Club Alpino Italiano (segnavia bianco-rossi). La realizzazione dei segnavia e la manutenzione dei sentieri (sfalcio della vegetazione, ripasso dei segnavia) potrebbe essere affidata ai volontari del CAI stessi. Il Comune potrebbe limitarsi a fornire il materiale di consumo ed all'acquisto delle tabelle da porre all'inizio, alla fine dei tracciati ed agli incroci. Appare necessario inoltre integrare la rete sentieristica, in modo da dare la possibilita all'escursionista di creare percorsi ad anello di lunghezza variabile in funzione delle proprie capacita; i percorsi dovrebbero toccare il maggior numero di punti di interesse (vette, punti panoramici, emergenze naturalistiche). Spesso infatti l'eccessiva lunghezza e dislivello del tragitto e la mancanza di alternative per il ritorno, scoraggiano l'escursionista meno allenato.

Con la tabellazione e l'allestimento di nuova cartografia potrebbero essere indicati i percorsi adatti al turismo in mountain bike e all'equiturismo, sfruttando naturalmente il più possibile i percorsi già esistenti.

Si propone di pubblicare la rete escursionistica comunale (trekking, fondo, mountain bike e cavallo) sul sito internet del Comune, oltre che su carta, con le tracce GPS dei percorsi scaricabili dagli utenti insieme alla localizzazione delle principali emergenze (vette, fonti, punti panoramici e di ristoro, ecc.). Lo strumento GPS ultimamente sta avendo notevole diffusione tra gli escursionisti; oltre che per l'orientamento e molto utile per segnalare i piu importanti

punti di interesse turistico, associando altre informazioni al dato geografico (brevi note descrittive).

Il Comune potrebbe inoltre acquistare alcuni GPS tascabili, inserirvi il database ed affittarli agli escursionisti.

Oltre ai sentieri escursionistici sarebbe opportuna la realizzazione di sentieri natura, cioè percorsi guidati, brevi e facilmente accessibili a tutti, dotati di punti di sosta dove, con l'aiuto di pannelli esplicativi o picchetti numerati e guide tascabili, e possibile conoscere le principali emergenze naturalistiche ed antropiche (pastorizia, selvicoltura) dell'area ed effettuare esperienze sensoriali divertenti e coinvolgenti. Con questo tipo di fruizione e possibile inoltre sensibilizzare i visitatori ai problemi di conservazione e di gestione dell'area.

10.8 TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA

Gli interventi forestali a fini faunistici devono essere applicati in modo da servire intere comunità di animali e piante. L'arricchimento dello spazio vitale a disposizione degli animali ne amplia anche la loro molteplicità. Una comunità ricca di specie è più resistente a gli elementi di disturbo che agiscono sull'ambiente, contribuendo in questo modo a rendere complessivamente più stabile l'ecosistema bosco.

E' abbastanza evidente, comunque, che a formazioni e forme di governo più marcatamente non produttive corrisponde una maggiore ricchezza di varietà di habitat e dunque di specie ornitiche, in quanto il ciclo di disturbo del sistema risulta ridotto.

Le operazioni previste per favorire la presenza della fauna sono le seguenti:

- ✓ assicurare una produzione di frutti e di semi il più costante possibile, sia tra una stagione e l'altra che nell'arco della medesima, ottenuta mediante una adeguata movimentazione e diversificazione della composizione e struttura dei soprassuoli, caratteristiche queste che trovano riscontro in un bosco misto;
- ✓ favorire lo sviluppo di siepi e presenza di alberi ed arbusti composte da specie appetibili dalla selvaggina, scelte in base alle caratteristiche stazionali; rilascio di piante morte e deperienti fonte di alimentazione delle popolazioni di saproxilici e quindi a loro volta dell'avifauna. Questa pratica, tuttavia, deve essere mediata con le esigenze di tutela fitosanitaria del bosco stesso, in quanto il rilascio di piante morte o attaccate da parassiti può rappresentare la diffusione di veri e propri focolai d'infezione.

Il secondo punto è particolarmente favorevole alle specie insettivore che si alimentano sui tronchi e a quelle che utilizzano le cavità degli alberi per la riproduzione, come i picifomi e i paridi (Avery & Roderick, 1990).

Anche le numerose cataste di rami abbandonate nell'area risultano importanti siti di riproduzione per alcune specie come il Pettirosso, il Merlo e lo Scricciolo, Poiana, Ghebbio, Falco Pellegrino, Colombaccio, Cuculo, Upupa, ecc.. Inoltre sono presenti specie come il Picchio rosso maggiore, Torcicollo, Codirosso, la cui conservazione in Europa è strettamente correlata con la protezione e gestione degli ambienti forestali (Tucker & Evans, 1997). Gli interventi forestali nel nostro caso, essendo limitati, non influiscono sul popolamento dei micromammiferi in quanto non modificano l'habitat e i micro-habitat in cui vivono.

Le aree che caratterizzano il patrimonio boschivo comunale ricadono in area SIC "Dorsale dei monti del partenio", gli obbiettivi previsti nelle direttive del Parco sono:

- ✓ conservazione delle specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali di comunità biologiche di biotopi di valori scenici e paronimici;
- ✓ applicare metodi di gestione o di restauro ambientale, idonei ha realizzare un'integrazione tra uomo, ambiente naturale e attività agro-silvo-pastorali dei luoghi.
- ✓ Promozione di attività educativa e ricerca scientifica.

Direttiva 92/43 CEE habitat e la 79/409 "Uccelli" hanno fra i suoi obbiettivi salvaguardare la biodiversità attraverso la tutela degli habitat naturali, nonché della flora e fauna selvatica, la conservazione è assicurata mediante il mantenimento ed il ripristino dei siti che ospitano le specie segnalate negli elenchi degli allegati 1 e 2 della Direttiva.

Per assicurare ciò la predetta Direttiva all'art. 6 stabilisce le disposizioni che riguardano la gestione, l'autorizzazione di piani e progetti non collegati alla gestione del sito ma suscettibili di avere incidenza significativa su di esso.

10.9 - TUTELA, MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE TARTUFAIE NATURALI E/O CONTROLLATE.

La tutela delle aree tartufigene naturali trova la sua ragione sia nell'importante ruolo socioeconomico svolto dal tartufo, soprattutto nelle aree montane e collinari marginali d'Italia, sia nel suo ruolo ecologico-ambientale. Il *Tuber spp*, ad esempio, oltre ad integrare storicamente il magro reddito famigliare in talune aree rurali, assume attualmente notevole valenza ambientale per le sue problematiche di coltivazione e per occupare nicchie specifiche in ambienti umidi di rilievo ecologico. La necessità di tutelare il tartufo, in rapporto alla

contrazione degli areali produttivi dei tartufi più pregiati (*Tuber magnatum* e *Tuber melanospum*) degli ultimi due decenni, impone pertanto di intervenire con strumenti di pianificazione e di intervento diretto per conservare e garantire la rinnovabilità di questa risorsa nei boschi e negli altri habitat naturali di produzione del tartufo. Le modalità di esercizio della tutela possono ricondursi, in estrema sintesi, a tre categorie ovvero, le norme di tutela; gli interventi diretti sul patrimonio tartufigeno naturale e le pratiche di buona gestione. Le norme di tutela devono regolare gli interventi sulle aree tartufigene in produzione, che a vario titolo operano sul territorio tartufigeno, compreso le sponde e gli alvei delle acque pubbliche, conseguentemente appare un utile strumento per dare operatività alla norma quello delle mappature/censimenti degli areali in produzione. Tra gli interventi bisognerebbe introdurre il riposo turnato delle tartufaie, con divieto di raccolta per un anno, al fine di incrementare la diffusione naturale delle spore, qualora si disponga di un sistema di vigilanza idoneo al rispetto della prescrizione.

Le pratiche di buona gestione si collocano tra le norme e gli interventi nelle tartufaie. Basti pensare alle tartufaie di fondovalle danneggiate dal riporto di terreno per un eccessivo carico solido del corso d'acqua (reticolo di smaltimento delle acque meteoriche e sotterranee delle aziende a monte assente o incompleto) oppure la perdita di viabilità nei boschi che ospitano le tartufaie: senza una viabilità non è possibile mantenere le antiche opere di regimazione delle acque, né compiere alcun intervento diretto sulle tartufaie, che diventano inaccessibili ai mezzi di trasporto. Di altra tipologia sono gli interventi da attuarsi nei singoli specifici siti di produzione (ad esempio tartufaie controllate o tartufaie in libera raccolta, ma da recuperare alla produzione), in questo caso la progettazione degli interventi è peculiare del sito, anche se potrà sempre essere basata su linee guida.

Non si è a conoscenza dell'esistenza di tartufaie naturali in aree demaniali, informazioni richieste in zona non hanno mai dato conferma. Una rapida disamina della normativa inerente al tartufo riguardante in particolare la tutela e la salvaguardia degli ambienti di crescita, non può che partire dalla legge Quadro nazionale, legge n. 752 del 1985, che definisce le regole per la raccolta libera nei boschi e nei terreni non coltivati, la coltivazione e il commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo. Tale normativa non affronta, tuttavia, la problematica della tutela degli ecosistemi tartufigeni, ma conferisce alle Regioni ampia operatività per la disciplina di tale materia. La legge regionale n. 13, del 20 giugno 2006, della Regione Campania ed il successivo Regolamento attuativo n. 3 del 24 luglio 2007, qualifica la produzione regionale del tartufo.

Qualora si dovessero individuare tartufai naturali gli interventi possibili sono:

- diminuire la copertura vegetale eliminando gli arbusti e qualche albero non simbionte in modo da ridurre l'ombreggiamento al 60-70%.

L'anno successivo si deve intervenire per eliminare i polloni delle piante tagliate

- asportare tutto il materiale legnoso;
- distribuire una buona dose di spore di tartufo soprattutto nei pianelli;
- sarchiare la superficie dei vecchi pianelli per interrare l'inoculo e facilitare la decomposizione della materia organica in eccesso;
- potare le piante ritenute responsabili dei pianelli per sfoltire e ridurre le dimensioni della chioma.

CAP. 11- AREE PASCOLABILI

11.1 Descrizione generale, suddivisione per comparti, superficie totale e superficie a P.L.T. e modalità e periodo di utilizzazione.

Le zone interessate al pascolamento vengono disciplinate oltre dal Regolamento degli Usi Civici Comunale (in fase di approvazione) e dal Regolamento Regionale 28 settembre 2017, n. 3.

Ai sensi dell'art. 126 del Regolamento Regionale 28 settembre 2017, n. 3, il pascolamento tra i 400 e 800 m.s.l.m è consentito dal primo di ottobre al 15 maggio; al di sopra degli 800 metri s.l.m., fino ad un massimo di sei mesi nel periodo indicato nel P.G.F. e/o nel Regolamento del pascolo di cui all'articolo 106, Capo I, Titolo III. Per tali aree, il pascolo nei terreni sottoposto a vincolo idrogeologico può esercitarsi nel periodo dal 16 maggio al 30 settembre;

Tab. 21 – Ripartizione delle aree pascolabili in funzione della quota

Particella Forestale con superfici pascolabili	a	b	c	d	e	f	g	h	i	4	9	Tot
Sopra gli 800 msl	**12,86**	**1,49**	**1,67**	**6,79**	**2,34**	**-**	**2,18**	**4,73**	-	-		**32,06**
Sotto gli 800 msl	**-**	**-**	**-**	-	-	**50.0**	**-**	**-**	**41,30**		**22.31**	**113,61**
Totale complessivo												**145,67**

Il Regolamento regionale n. 3/2017 vieta il pascolo nei boschi disetanei, tra questi vanno compresi quelli irregolari.

11.2 Carico massimo di bestiame.

Un pascolo di media qualità può fornire circa 6 q/ha di fieno annui, con un valore nutritivo di 240 U.F. Considerando che un bovino adulto allevato in loco, per turno di pascolamento necessita di un fabbisogno giornaliero di 5 U.F., si può determinare il numero di capi di bestiame che possono immettersi al pascolo.

1. Per i pascoli ubicati al di sopra degli 800 m slm:

$$C = k * \frac{(P \times S)}{(F \times D)} = UBA$$

C *= Numero di capi bovini normali (500-550Kg);*
P *= produzione unitaria espressa in U.F/ha, data dalla capacità nutritiva del foraggio in fieno normale maggengo di qualità media di 40 UF/per quintale la cui produzione stimata per analisi comparativa è di q.li 6 di fieno/ha.* ***S*** *= Superficie espressa in ettari;*
F *= Fabbisogno giornaliero di un capo grosso (si considera 5 UF/capo);* ***D***
= Periodo espresso in giorni di pascolamento utile, 135 gg (ope legis);
K *=coefficiente d'uso. Il valore ottimale di K dovrebbe essere del 65-80% in modo tale da permettere una giusta alimentazione dei capi senza compromettere il successivo sviluppo delle piante. Valori maggiori di 0,75 sono indice di sovraccarico con conseguenze negative (assenza di ricaccio, sentieramenti, proliferazione di infestanti), valori più bassi sono indice di sottoutilizzo.*

2. Per i pascoli compresi fra i 400 m e gli 800 m slm, considerando che i pascoli si presentano alquanto degradati e non assoggettate ad opere di miglioramento, la produzione ipotizzata si riduce al 18 **%**.

Tab. 22 – Carico di bestiame ed aree pascolabili

Superfici pascolabili			Particella forestale		Uba ettaro annui	Uba totali annui
Particella Forestale		Superficie (ha)	Pascolabile	Non pascolabile		
Oltre gli 800 m slm	a	12,86	12,86	0	0.248	3,2
	b	1,49	1,49	0	0,248	0,37
	c	1,67	1,67	0	0,251	0,42
	d	6,79	6,79	0	0,248	1,69
	e	2,34	2,34	0	0,247	0,58
	g	2,18	2,18	0	0,247	0,54
	h	4,73	4,73	0	0,249	1,18
		32,06	**32,06**		**0,25**	**7,988**
Tra i 400 e gli 800 mslm	f	50,04	44,59	5,45	0,122	5,48
	i	41,30	41,30	0	0,123	5,08
	9	22,31	22,31	0	0,122	2,74
	4	12,24	12,24	0	0,122	1,50
		125,89	**120,44**	**5,45**	**0,122**	**13.3**
	TOTALE	**157,95**	**152,5**	**5.45**	**0,174**	**21**

Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commisione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA;

- ***Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA;***
- ***Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA;***
- ***Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; Ovi – caprini = 0,15 UBA.***

CAP.12 - MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ.

Ai fini della salvaguardia della diversità biologica si fa riferimento alle vigenti norme in materia di gestione ed utilizzazione forestale, ed in particolare del Regolamento forestale del 28 settembre 2017 n. 3, art 79. In tutti i tipi di intervento è vietato tagliare esemplari di agrifoglio, indipendentemente dalle condizioni fitosanitarie. Nell'ambito delle sole fustaie di faggio, per aumentare la biodiversità vanno rilasciati, gli esemplari di cerreti, castagno ed acero, privilegiando le piante di maggiori dimensioni. Nei valloni, per una fascia di rispetto di m 10 per ogni sponda o scarpata, si adotteranno criteri di utilizzazione più restrittivi; analogo accorgimento verrà adottato in prossimità dei crinali per una larghezza di m 100 misurati secondo la pendenza dal margine superiore del bosco.

Il decreto legislativo di orientamento e modernizzazione del settore forestale 227/2001 prevede, all'art.6, comma 3, il rilascio di alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito Nelle varie particelle destinate saranno rilasciati per favorire la biodiversità ed in particolare come sito di rifugio, nidificazione e alimentazione per la fauna, almeno 10 esemplari –ove presenti - ad ettaro di piante morte o morienti di qualsiasi specie, dando priorità nella scelta alle piante aventi diametro superiore a 20 cm. In caso di diametri simili vengono scelti gli esemplari del genere Quercus o appartenenti ad altre specie ad accrescimento lento; per quanto riguarda le piante di castagno, specie molto diffusa, è data minor priorità di selezione, in quanto entità caratterizzata da scarsa entomofauna.

REGOLAMENTI

1. **Modalità di godimento e stato dei diritti di uso civico;**
2. **Modalità di raccolta dei prodotti secondari;**
3. **Modalità di regolamento del Pascolo;**

Modalità di godimento e stato dei diritti di uso civico
Art. 104 del Regolamento regionale n. 3/2017

I - Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale – norme generali

1 - Individuazione

- ✓ I comprensori demaniali gravati da usi civici del comune di Paolisi sono quelli attribuiti a detto Ente in esecuzione del Ordinanza Commissariale approvata con Regio Decreto del 20 giugno 1939 n. XVII.
- ✓ I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 20 giugno 1939 con il quale vengono assegnati alla Categoria "A" in base al disposto dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

2 - Disciplina di riferimento

La disciplina del diritto di uso civico, il cui esercizio avviene sul demanio del comune di Paolisi, Provincia di Benevento, si iscrive nella normativa sancita dalle Leggi Regionali 17/3/1981, n. 11, e 7/5/1996, n. 11, alle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale 23/2/2015, n. 61, nonché nella Legge 16/6/1927, n. 1766, e nel Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. 26/2/1928, n. 332.

3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo art. 4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione alla Categoria A.

4 – Titolarità del diritto di uso civico

a. All'esercizio dell'uso civico del pascolo, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini residenti del comune di Paolisi (BN).

b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini residenti del comune di Paolisi (BN) (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della DGR n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

c. I cittadini residenti nel Comune per un periodo di non meno di due anni.

d. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del comune di Paolisi (BN) ed ivi residenti;

e. È facoltà del Sindaco, concedere tale diritto anche a persone non residenti, fatte salve apposite autorizzazioni.

f. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o Castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

5 – Tipologia degli usi civici esercitabili

a. Gli usi civici che possono esercitarsi, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della Legge 1766/ 1927 ovvero:

- il bosco, attraverso il castagnatico ed il legnatico;
- il pascolo permanente;
- la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei della terra non protette da speciali leggi ed altri, come appresso specificato; l'uso delle acque per abbeverare animali;
- la semina.

b. Il diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 10/2017, è regolato da apposito Regolamento del castagno.

c. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.

d. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/81 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiarie, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

6 – Nuove forme di gestione degli usi civici

a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali 17/3/1981, n. 11, e 7/5/1996, n. 11), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della L. R. 17 marzo 1981, n. 11, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta del piano di sviluppo previsto, per l'assieme delle terre pubbliche, dall'articolo 5.

b. Il progetto d'impresa dovrà assicurare una elevata produttività nei vari comparti produttivi anche in base a nuove tecnologie, puntando, in pari tempo, su maggiori e articolate produzioni e su loro interconnessioni nell'ambito di un rigoroso rispetto ambientale ai fini

di un aumento di reddito e di occupazione per la cooperativa, aperta a tutti i produttori agricoli, lasciando per gli aventi diritto all'uso civico non soci, una aliquota delle terre (anch'esse valorizzate in base al progetto citato) per esercitare tale diritto "*uti singuli*" (nell'ambito dell'art. 1021 del Codice Civile per lo stretto fabbisogno familiare) e nei limiti non ostativi del progetto di piena valorizzazione delle risorse quale uso civico moderno nell'interesse generale della popolazione.

c. Il progetto d'impresa ed il piano complessivo di cui all'articolo 5 della Legge Regionale 17/3/1981, n.11, potrà essere affidato, ai fini innanzi citati, ai gruppi di Società di progettazione pubbliche nazionali specializzate, con l'apporto dell'Università e/o del M.A.F., di Società delle Organizzazioni Professionali agricole per specificare attività, oltre che di Enti Regionali, o di Società e Gruppi di progettazioni locali competenti.

d. Al gruppo partecipa, come momento determinante, sia la cooperativa che il Comune, Ente esponenziale anche degli interessi degli aventi diritto all'uso civico, con il conferimento delle terre comuni da mutarsi di destinazione per successiva concessione dell'art. 2 della Legge Regionale 7/3/1981, n.11, art. 12 della Legge 16/6/1927, n. 1766, e art. 41 del Regio Decreto n. 332/1928.

e. Le terre non ancora utilizzate nel senso ora indicato o non affidate in comodato per allargare la maglia poderale ai sensi dell'art. 9 della citata Legge Regionale 17/3/1981, n.11, formano oggetto di elaborazione del piano di cui all'art. 5, realizzando intanto opere e strutture di miglioramento pur nelle condizioni e nei rapporti esistenti con l'esplicita clausola di inquadrarli nella soluzione più organica indicata, evitando di precostituire situazioni ostative. Tutte le attività in precedenza indicate debbono tener conto del rigoroso rispetto e tutela dell'ambiente.

f. L'Amministrazione comunale diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di rinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.

g. Il consiglio di amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari enti territoriali e pubblici coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori locali con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con la quota di almeno il 49%.

h. Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell'impresa cooperativa possono essere determinati annualmente dall'Amministrazione comunale.

7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267)

I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

8 - Procedure per la trasformazione dei boschi

Essendo il territorio demaniale del comune di Paolisi (BN) gravato da usi civici e soggetto al vincolo idrogeologico, per i terreni demaniali vincolati, la trasformazione dei boschi in altre

qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione della Comunità Montana competente in relazione al Regolamento regionale n. 3/2017 (Titolo V), ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.

9 - Difesa dei boschi dagli incendi

- **a.** È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore a 50 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
- **b.** Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
- **c.** Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- **d.** L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
- **e.** Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
- **f.** L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. n. 26/2012, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
- **g.** Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li attraversano.
- **h.** Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentramento ed abbruciamento.
  L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
- **i.** L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere
- **j.** preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.

k. È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.

l. Il fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla L. R. 13 giugno 2016, n. 20, viene utilizzato nei seguenti ambiti:

m. prevenzione incendi, al fine della riduzione periodica del carico e della continuità orizzontale e verticale dei combustibili e per la gestione di viali spezzafuoco in aree ad elevato rischio incendi, anche in contesto urbano-forestale;

- gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, della tutela di specie vegetali e faunistiche per le quali sia riconosciuto l'effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazione di favorevoli condizioni ecologiche;
- attività agro-silvo-pastorali finalizzate alla gestione delle risorse pastorali, al miglioramento della qualità dei foraggi, alla gestione dei castagneti, degli uliveti e delle altre specie arboree, all'abbattimento di cariche patogene, alla rinnovazione naturale di popolamenti forestali, alla preparazione del terreno per la semina o l'impianto, al controllo della vegetazione invasiva;
- ricerca scientifica, per la valutazione degli effetti del fuoco prescritto su componenti

n. ecosistemiche, per l'ottimizzazione delle prescrizioni in diversi contesti ambientali e fitocenosi e per l'applicazione di sistemi esperti per la progettazione e la gestione del fuoco prescritto;

- formazione del personale addetto alle attività antincendio;
- sviluppo di programmi di comunicazione alla cittadinanza sui temi della prevenzione degli incendi e dell'autoprotezione.

o. Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono altresì considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcature dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.

p. Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.

q. Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, nonché i proprietari frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse.

Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.

r. È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.

s. È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.

t. È demandata alla competenza del Sindaco l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267 e ss.mm.ii..

u. Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.

10 - Divieti

a. È severamente vietato:

- il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- praticare motocross;
- il parcheggio in aree erbose;
- lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
- fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio; ➢ il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;
- nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

b. Sono altresì vietate le seguenti attività:

- far brillare mine;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace;
- compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- **a.** È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi che l'Amministrazione individuerà.
- **b.** Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 - Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 - Divieto di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- **a.** È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;
- **b.** È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

II - Legnatico

14 – Raccolta della legna

- **a.** L'uso civico del legnatico in generale, non di castagno, s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del comune di Paolisi (BN) gravato da usi civici, assegnata alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766.
- **b.** La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- **c.** S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- **d.** L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- **e.** È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'amministrazione.
- **f.** Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del comune di o dal personale addetto dell'amministrazione comunale.
- **g.** È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del comune di della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

15 – Deroga nella raccolta della legna

a. In deroga al precedente art. 14 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nell'art. 4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.

b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'Amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

16 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

17 – Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto, definiti ai sensi della L. R. 10/2017, si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

III - Pascolo

18 - Uso civico del pascolo

L'uso civico del pascolo è disciplinato con apposito regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.

19 – Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni e contenute nelle vigenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti - P.M.P.F. – di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale ed è subordinato ai provvedimenti di competenza dell'Amministrazione comunale in concomitanza delle predette P.M.P.F..

20 – Competenza territoriale

a. I soggetti di cui al successivo punto 21, comma "a", nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del n. XVII, Regio Decreto del 20 giugno 1939.

b. I soggetti di cui al successivo punto 21, comma "b", nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo concessa su terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A, non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

21 – Titolarità del diritto di Pascolo

a. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Paolisi (BN), gravato da diritto di uso civico di categoria A, hanno diritto:

- i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
- coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini residenti del comune di Paolisi (BN), sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di aree pascolabili (art. 100 e 126 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravate da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente articolo 4.

b. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Paolisi (BN), non gravato da diritto di uso civico di categoria A, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.

c. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili (art. 100 e 126 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravati da uso civico e/o affitto.

22 – Esercizio del pascolo

a. L'estensione della superficie pascoliva del comune di Paolisi (BN) è di complessivi 157,93, così come individuati nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2018/2027, ripartita come di seguito:

Tipologia	Superficie gravata da Uso civico Ha	Assenza di Uso civico Ha	Totale Ha
Terreni pascolivi	**118,84**	**3.56**	**122,4**
Boschi pascolabili	**32,08**	**3.45**	**35,53**
TOTALE	**150,92**	**7,01**	**157,93**

b. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso, principalmente, a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria A) degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto degli artt. 18 e 31 (comma 5 e 6), del Regolamento regionale n. 3/2017.

c. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, nonché del Piano di Gestione Forestale.

IV – Prodotti Secondari

23 Finalità

a. Il comune di Paolisi (BN), in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Gestione Forestale con apposito regolamento di cui al precedente punto 4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, ss.mm.ii., 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017 disciplina sul proprio territorio in uso civico per la raccolta e dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.

b. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme di cui al precedente punto, a fini di tutela della conservazione della natura.

Modalità di raccolta dei prodotti secondari
Art. 105 del Regolamento regionale n. 3/2017

I - Generalità

1 – Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	**13**	mirtilli (bacche)
2	asparagi selvatici	**14**	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	**15**	more di rovo
4	cardi	**16**	muschi
5	corniolo (bacche)	**17**	origano
6	erica	**18**	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	**19**	pungitopo
8	fragole	**20**	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	**21**	strame
10	funghi ipogei (tartufi)	**22**	timo
11	ginepro (galbulo)	**23**	vischio
12	lamponi	**24**	vitalbe (cime)

2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni1

a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.

b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco

---

1 Per i beni silvo-pastorali ricadenti nel perimetro delle Aree protette la disciplina della raccolata dei prodotti secondari è soggetta alle specifiche norme in vigore per le stesse Aree. soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non rientrino in aree demaniali soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufaie naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.

c. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.

d. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma "c", sono le seguenti:

alloro	n. 25 rami	mirto	Kg 0,3
asparagi selvatici	Kg 0,75	more di rovo	Kg 0,5
cardi	Kg 0,25	muschi	Kg 0,2
corniolo (bacche)	Kg 0,75	origano	nr. 50 aste floreali
erica	nr. 50 rami	pungitopo	nr. 25 rami
fragole	Kg 0,3	rosmarino	nr. 25 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,0	Strame e terriccio	Art. 134, Reg.3/2017
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,0	timo	Kg 0,2
ginepro (galbulo)	Kg 0,5	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
lamponi	Kg 0,5	vitale (cime)	Kg 0,25
mirtilli (bacche)	Kg 0,75		

e. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo- pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).

c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.

d. È vietato estirpare, o comunque, danneggiare i prodotti del sottobosco in genere. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche

nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.

e. Nel caso particolare dei funghi e tartufi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.

f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.

g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisicochimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

II - Funghi Epigei

4 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24/7/2007, n. 8.

b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei, commestibili e non, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'art. 6 della L. R. n. 8/2007 (tre (3) chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 kg per i cercatori professionali).

c. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).

d. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta Kg. 3.00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;

e. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.

f. È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;

g. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:

- strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
- utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
- raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
- porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;

- raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
- calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cotica erbosa del terreno.

h. È vietato, effettuare la raccolta dei funghi un ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.

i. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla L. R. n. 8/2007.

5 - Segnaletica

II Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

6 – Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, art. 4 comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

III - Funghi ipogei (tartufi)

7 – Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Gestione Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

8 – Accorgimenti

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo- pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

9 – Modalità di ricerca e raccolta

a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.

b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.

c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.

d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.

e. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto al comma 5 dell'articolo 3 della L. R. 13/2006 e dall'art. 1 comma 1 lettera b) della L. R. n. 9/2011.

10 – Calendario e orario di raccolta

a. Il calendario di raccolta dei tartufi, di cui all'articolo 7, comma 2, della Legge Regionale 20 giugno 2006, n. 13, è il seguente:

- *Tuber mesentericum* Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;
- *Tuber magnatum Pico* (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
- *Tuber aestivum Vitt.* (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
- *Tuber uncinatum Chatin* (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
- *Tuber borchii Vitt. o T. albidum Pico* (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
- *Tuber melanosporum Vitt*. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 ➢ novembre al 15 marzo;
- *Tuber macrosporum Vitt*. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;
- *Tuber brumale Vitt.* (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;
- *Tuber brumale var. moschatum De Ferry* (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.

b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

11 - Obblighi

a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.

b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

12 – Divieti

a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali i (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori. **b.** Sono in ogni caso vietati:

- la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difformi da quelli previsti dal precedente articolo 13;
- la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di al precedente articolo 13;
- la lavorazione andante (zappatura) delle tartufaie;
- la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 14;
- la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
- l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
- il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
- la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
- la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;

Capo IV - Origano

13 - Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

14 – Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosiIvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

15 – Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

16 – Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto o comunque quando la pianta è in uno stato maturo;

17 - Divieti

a. È vietato:

- estirpare l'origano dall'apparato radicale;
- la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- il commercio dell'origano;
- al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

b. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

18 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

V - Asparagi

19 – Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni dì raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

20 - Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

21 - Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a kg. 0,75 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

22 - Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

23 – Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

24 – Divieti

É vietato:

a. estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
b. raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
c. raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre;
d. danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
e. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
f. il commercio degli asparagi;
g. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
h. la raccolta nelle aree percorse dal fuoco è vietata la raccolta di asparagi per un anno.

25 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

VI - Fragole

26 – Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Durante le operazioni dì raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

27 – Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

28 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita in quantità non superiore a Kg 0,3 al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

29 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

30 – Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

31– Divieti

È vietato:

a. estirpare ed asportare le piantine;
b. danneggiare o distruggere le piantine;
c. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
d. il commercio delle fragole;
e. la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
f. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

32 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle partile disposizioni sopra enunciate non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

COMUNE DI PAOLISI

(PROVINCIA DI BENEVENTO)

MODALITÀ DI REGOLAMENTO DEL PASCOLO

(art. 18, Allegato A, e art. 46, Allegato C, della L. R. n. 11/96 - Art. 106 e 129 del Regolamento regionale n. 3/2017)

P.G.F. 2021/2030

REGOLAMENTO DEL PASCOLO

Art. 18 della L. R. n. 11/96

Art. 106 e 129 del Regolamento regionale n. 3/2017

COMUNE DI PAOLISI

SOMMARIO

ART. 1	Disciplina di riferimento	**2**
ART. 2	Competenza territoriale	**2**
ART. 3	Titolarità del diritto di Pascolo	**2**
ART. 4	Esercizio del pascolo	**2**
ART. 5	Divieto di pascolo	**3**
ART. 6	Licenza di pascolo e fida pascolo	**4**
ART. 7	Pascolo abusivo	**4**
ART. 8	Tipologia capi di bestiame	**4**
ART. 9	Fida altrui	**5**
ART. 10	Custodia del bestiame	**5**
ART. 11	Prescrizioni per la fida	**5**
ART. 12	Produttività dei pascoli	**5**
ART. 13	Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo	**6**
ART. 14	Territori di pascolo	**6**
ART. 15	Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo	**7**
ART. 16	Certificato di licenza di pascolo	**7**
ART. 17	Miglioramento colturale	**7**
ART. 18	Sanzione per pascolo non autorizzato	**7**
ART. 19	Adempimenti	**7**
ART. 20	Tassa di fida pascolo.....	**8**
ART. 21	Domanda di fida pascolo	**8**
ART. 22	Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo	**8**
ART. 23	Eventuale graduatoria fida	**8**
ART. 25	Norma di rinvio	**9**
ART. 26	Divieti	**9**
ART. 27	Accertamenti	**9**
ART. 28	Graduatoria criteri di demerito	**10**
ART. 29	Pascolo anticipato o posticipato	**10**
ART. 30	Sanzioni	**10**
ART. 31	Tariffe di fida pascolo	**10**
ART. 32	Destinazione dei proventi di fida	**10**
ART. 33	Controlli	**11**
ART. 34	Modifiche.....	**11**
ART. 35	Rinvio	**11**

ART. 1 - Disciplina di riferimento

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., alla L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale.

ART. 2 - Competenza territoriale

1. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 20 giugno 1939 n. 17.
2. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Paolisi (BN), gravato da diritto di uso civico di categoria "A", hanno diritto:
   a. i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
   b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini residenti del comune di Paolisi (BN), coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (arrtt.100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.

2. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Paolisi (BN), non gravato da diritto di uso civico di categoria "A", possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.

3. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 4 - Esercizio del pascolo

1. L'estensione della superficie pascolabile del comune di Paolisi è di complessivi ettari 157,93 così come individuata nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2018/2027 e ripartita come di seguito:

SUPERFICIE PASCOLABILE TOTALE			
Tipologia	**Superficie gravata da Uso civico Ha**	**Assenza di Uso civico Ha**	**Totale Ha**
Terreni pascolivi	118,84	3.56	122,4
Boschi pascolabili	32,08	3.45	35,53
TOTALE	**150,92**	**7,01**	**157,93**

2. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria "A" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto degli artt. 18 e 31 della L. R. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017.

3. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale.

4. La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate.

ART. 5 - Divieto di pascolo

1. Il pascolo è vietato:

a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;

b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;

c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (articolo 126) e per un periodo non inferiore a 10 anni per i boschi (articolo 127), salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;

d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;

e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'art. n.12, della Legge 1766/1927, dell'art. n. 41 del R. D. 332/1928, degli art. n. 2, 5 e 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017.

2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:

- **a.** il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;
- **b.** nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
- **c.** nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;
- **d.** nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
- **e.** nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.G.F.;
- **f.** nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
- **g.** nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
- **h.** nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
- **i.** nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.

3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:

- **a.** il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recitanti a mezzo di chiudende;
- **b.** è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali
- **c.** caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati

ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso;
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile. 5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'art. 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "licenza di pascolo" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.
8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

ART. 7 - Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:
   a. da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
   b. da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
   c. da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

ART. 8 - Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente: **a.** i bovini in genere;
   b. gli equini in genere;
   c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

ART. 9 - Fida altrui

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'art. 3 del presente regolamento.

2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

ART. 10 - Custodia del bestiame

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.

2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.

3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino/equino o 100 capi di bestiame minuto.

ART. 11 - Prescrizioni per la fida

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:

a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;

b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;

c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;

d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;

e. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo;

f. essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 201, n. 136", e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 12 - Produttività dei pascoli

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2018/2027 l'ingresso su territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.

2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

Tipologia di area pascolabile	**Superficie (Ettari)**	**Carico massimo di bestiame (UBA)***	
		UBA/Ettaro/anno	**UBA totali/anno**
Pascoli (aree pascolive)	122,4	0.14	18
Boschi pascolabili	35,53	0,08	3
TOTALE	**157,93**	**0.13**	**21**

*Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; Ovi – caprini = 0,15 UBA.

3. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (art. 1, comma 100, L. R. n. 16/2014).

4. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali.

5. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale.

6. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verifichino eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

ART. 14 - Territori di pascolo

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate precisare le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.ii., art. 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).

2. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato:

PGF - Particella fores. *	Dati catastali		Ripartizione della superficie catastale									
N.	Foglio	Particella	Totale a = b+c+f	Tare ed aree non produttive b	Di cui boschi - ettari				Di cui pascoli - ettari			
					Superf. utile boscata c = d+e	Superf. Pascolab (P.L.T.**) d	Superf. non pascolabile e	Carico max UBA totali/anno	Superf. Pascol totale f = g+h	Superf. Pascoliva g	Escluso dal pascolo h	Carico max UBA totali/anno
Paolisi										-	-	-
4	8	5*	12.23	-	12.23	12.23	-	1,50	-	-	-	-
9	8	5*	22.31	-	22.31	22.31	-	2,74	-	-	-	-
a	8	10*	12,86	-	-	-	-	-	12,86	12,86	-	3,2
b	8	9*	1.487	-	-	-	-	-	1.487	1.487	-	0,37
c	8	9*	1.672	-	-	-	-	-	1.672	1.672	-	0,42
d	8	7*	6.788	-	-	-	-	-	6.788	6.788	-	1,69
e	8	5* 7*	2.343	-	-	-	-	-	2.343	2.343	-	0,58
f	8	5*	50,04	-	-	-	-	-	50.04	44,59	-	5,48
Rotondi				-	-	-	-	-	-	-	-	-
g	7	28*	2.185	-	-	-	-	-	2.185	2.185	-	0,54
h	9	13*	4.737		-	-	-	-	4.737	4.737	-	1,18
Arpaia				--	-	-	-	-	-	-	-	-
i	2	138 158 160 162 164	41,30	-	-	-	-	-	41,30	41,30	-	5,08
	TOTALE		**157,93**		**34,54**	**34,54**	**0**	**4,24**	**123,41**	**123,41**	**0**	**18,54**

(*) Parte - (**) P.L.T. = *Pratiche Locali Tradizionali* legate al pascolo (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.

3. II proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.

ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

1. II bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. l'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo

1. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente art. 6 – comma 6, rilasciato dal comune di Paolisi (BN) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

ART. 17 - Miglioramento colturale

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Comunità Montana o Comune);

ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di Paolisi (BN) che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

ART. 19 - Adempimenti

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:

- **a.** anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
- **b.** esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
- **c.** aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;

d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel piano di gestione forestale;
e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

ART. 20 - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928.
Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 14 del presente regolamento.
2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.
3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.
4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 21 - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente art. 13.

ART. 23 - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
   - **a.** la buona condotta morale e civile;
   - **b.** l'essere capo famiglia;
   - **c.** l'essere allevatore a titolo principale;
   - **d.** essere cittadino residente;
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi;

ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.
2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo.

ART. 25 - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

ART. 26 - Divieti

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.
2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati.
3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. E' fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno

delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive.

4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle are demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

ART. 27 - Accertamenti

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
   - **a.** l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
   - **b.** la cattiva condotta morale e civile;
   - **c.** ii non essere capo di famiglia;
   - **d.** ii non essere allevatore a titolo principale;
   - **e.** l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato

1. L’ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e

l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

ART. 30 - Sanzioni

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.

ART. 31 - Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.

2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui II prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli Ovini, Caprini, Bovini ed Equini è il seguente:

a. n°1 Capo Ovino adulto – n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno**: Euro 3,00**;
b. 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: **Euro 3,00**;
c. n°1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: **Euro 10,00**;
d. n°1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) anno: **Euro 11,00**;
e. Per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: **Euro 5,50** a capo;

3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

ART. 33 - Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.

2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

ART. 34 - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento ne rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio Comunale.

ART. 35 - Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.

2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R.D. 332/1928.

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1
Descrizione particellare

DESCRIZIONE PARTICELLARE							
CLASSE ECONOMICA: A							
PARTICELLA:	1	**DENOMINAZIONE LOCALITA'**			CHIANOLA OVEST		
CARATTERI DELLA STAZIONE							
Superficie:		**Inquadramento catastale**			**Generalità**		
Totale Ha	12.66	**Foglio**	8		**Esposizione**	Nord-Ovest; Sud-Ovest	
Utile Ha	12.66	**Particella**	9* - 10*				
Altro-tare Ha	0	*parte			**Pendenza %**	32,11	
Sottosuolo	Calcari con requienie e gasteropodi. Calcari biancastri e grigi oolitici e pseudoolitici con intercalazioni di crostoni dolomitici e loferiti a tessitura criptoalgale, si alternano a calcilutiti, calcareniti bioclastiche e calciruditi (Giurassico Sup.-Cenomaniano Sup.)				**Altitudine mt slm**	911	
					Giacitura	Alto versante	
Suolo	Umifero ed Argilloso				**Manufatti**	Assenza	
Viabilità	A confine con la particella forestale P.F. 10 è attraversata dalla Mulattiera M11, mentre a confine con le particelle forestali P.F. a) e P.F. 2 dalla carrareccia C2.				**Risorse idriche**: Vallone San Berardo		

Età media (o classe crono-diametrica):	63				**Anno di taglio**	**2021**	
Provvigione unitaria	**Ha**:	mc:	511,22		**Ripresa unitaria**	**Ha**	**Mc** 35,88
Provvigione totale	**Ha**: 12.66	mc:	6472,04		**Ripresa totale**	**Ha**: 12.66	**Mc** 454,24
Rilievo tassatorio	**Ads:**	N: 9-10-11-12-13-14-15			**Area naturale protetta**	Parco Regionale del Partenio	
	Cavallettamento	**Ha:**	-		**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino Nord occidentale della Campania	
	Alberi modello	n.:	24 unità		**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006	
	Relascopio		-				

Tipologie strutturali

		Ha	**%**
Fustaia irregolare di origine agamica		12.66	
	Totale	**12.66**	**100**

Pascolamento:	non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi:	tagli di rapina		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	presenza di piante castagno	**n. piante/Ha**	25
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		
Presenza di specie alloctone o introdotte:	-		
Rinnovazione:	rinnovazione assente		

Interventi gestionali

Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie – Ha	Superficie - %
Tagli a scelta	Fustaia irregolare di origine agamica	**2021**	12.66	100
		Totale	12.66	100

Ripresa				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) –Ha**	**Ripresa volumetrica mc**
Tagli a scelta: si utilizzeranno parte delle piante di grosso diametro, soprattutto in presenza di rinnovazione già affermata, contemporaneamente si opera una selezione a livello dei diametri medi ed inferiori, ovvero piante più piccole di età avanzata o più giovani che vivono in condizioni precarie e sono senza avvenire cercando di conferire al bosco una situazione equilibrata.	Superficie esboscabile con trattore (ha)	**2021**	-	454,24
		Totale	-	454,24

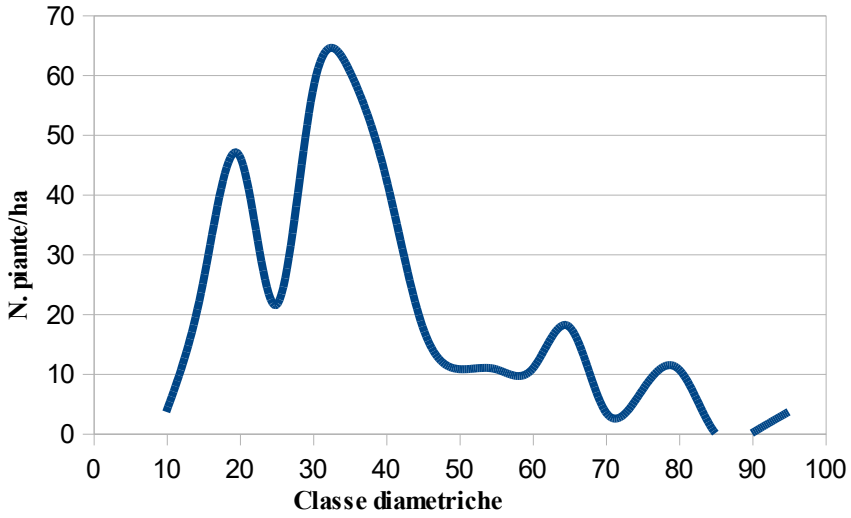
SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Cerro (Quercus cerris L), Carpino nero (Ostrya carpinifolia), Acero opalo (Acer opalus).
Descrizione	Bosco ubicato sul versante ovest del monte Chianola, area non molto acclive accessibile, presenza di mulattiere che attraversano l'area boscata. Confina ad Est con la particella forestale P.F.10, P.F.g) e il Comune di Rotondi, mentre ad ovest con le particelle P.F.2, P.F.b) e P.F.a), nonché con la proprietà del comune di Arpaia. Fustaie di faggio monoplana, densità irregolare. Origine agamica, presenza di ceppaie con al max 2 polloni. Fustaia di faggio tendenziamente monoplana, con copertura colma ed irregolare, presenza di matricine mature di grandi dimensioni, molto ramose con impalcatura bassa. Strato dominato seccheggiante e malformate Rinnovazione scarsa, presenza di aree carbonili. Esistenza di piante ederate e tagli di rapina., Presenza di piante sporadiche, castagno, cerro, nonché di un piccolo impianto di nocciolo molto degradato.
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	La copertura vegetale impedisce la formazione di specie arbustive.
Specie prevalenti	Presenza sporadica di pungitopo (Ruscus aculeatus L.)
STRATO ERBACEO	
Copertura:	La copertura vegetale impedisce la formazione di specie erbacee permanenti.
Specie prevalenti:	Presenza sporadica e stagionale di ciclamino

PRESCRIZIONI
Per l'area interessata da intervento, durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto lungo i crinali, impluvi e strade. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante di maggiore diametro al fine di ridurre la massa gravante sul pendio .Preservare la presenza di alberi interessanti da un punto di vista paesaggistico.

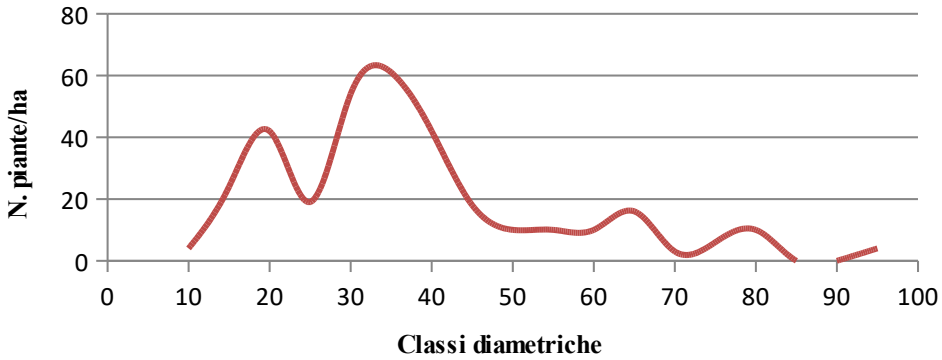
Tab 23. Composizione Dendrologica

specie	piante (n./ha)	Piante (%)	area basimetrica (m2/ha)	provvigione (m3/ha)	provvigione (%)
Faggio	275	78,57	42,74	474,05	92,73
Carpino nero	3,6	1,03	0,344	3,2	0,63
Acero opalo	71,43	20,40	3,3	33,97	6,64
Tutte le specie	**350,03**	**100**	**46,38**	**511,22**	**100**

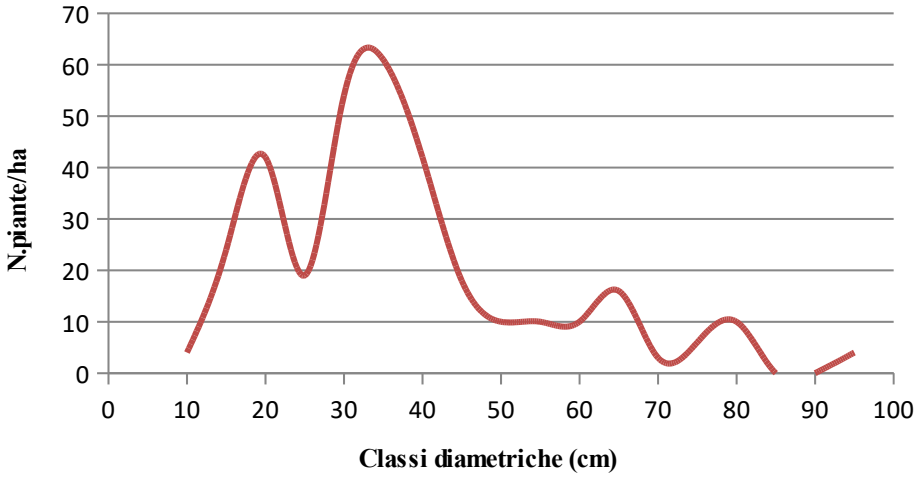
Graf. 9 - Curva di frequnza diametrica - Particella n.1



Graf. 10 - Curva Frequenza diametrica- Particella 1



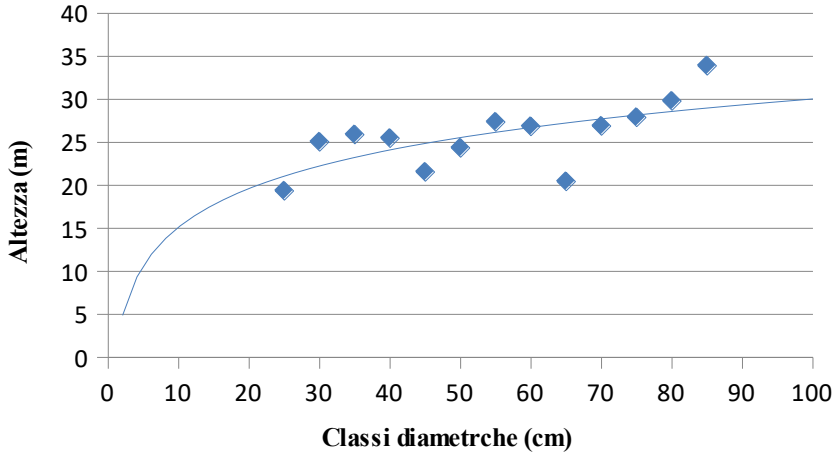
Graf.11 - Curva Frequenze Diametriche - post-inetrvento - Part.1



Tab. 24- Classe diametriche oggetto d'intervento:

Specie vegetale	Diametro (cm)							
Faggio	30	50	55	60	65	70	75	80
Acero opalo	15	20	25	40	-	-	-	-

Graf. 12 - Curva ipsometrica - Particella 1



DESCRIZIONE PARTICELLARE									
CLASSE ECONOMICA: A									
PARTICELLA:	**2**		**DENOMINAZIONE LOCALITA'**			**SAN BERARDO DI SOPRA**			
CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie:			**Inquadramento catastale**			**Generalità**			
Totale Ha	16.82		Foglio	8		**Esposizione**	Nord-Est; Sud-Est		
Utile Ha	16.82		Particella	9					
Altro-tare Ha	0					**Pendenza %**	35.11		
Sottosuolo	Calcari con requienie e gasteropodi. Calcari biancastri e grigi oolitici e pseudoolitici con intercalazioni di crostoni dolomitici e loferiti a tessitura criptoalgale, si alternano a calcilutiti, calcareniti bioclastiche e calciruditi (Giurassico Sup.-Cenomaniano Sup.)					**Altitudine mt slm**	862		
						Giacitura	Alto versante		
Suolo	Umifero ed Argilloso					**Manufatti**	Assenza		
Viabilità	Parte della carrareccia C2 e della Mulattiera M8					**Risorse idriche**: Vallone San Berardo			
Età media (o classe crono-diametrica):	42					**Anno di taglio**	**2022**		
Provvigione unitaria	**Ha**	mc:	487,02			**Ripresa unitaria**	**Ha**	**Mc** 24	
Provvigione totale	**Ha**: 16.82	m:	8191,67			**Ripresa totale**	**Ha**: 15,51	**Mc** 372,24	
Rilievo tassatorio	**Ads:**	N: 16-17-18-19-20-21-22-23				**Area naturale protetta**	Parco Regionale del Partenio		
	Cavallettamento	Ha:	-			**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino Nord occidentale della Campania		
	Alberi modello	n.:	45 unità						
	Relascopio		-			**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006		

Tipologie strutturali		
	Ha	**%**
Fustaia monoplana rada adulta a prevalenza di diametri grandi oggetto di tagli abusivi	1,31	8.91
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi	15.51	91,09
Totale	16.82	100

Pascolamento:	non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi:	tagli di rapina		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	Sporadici	**n. piante/Ha**	20
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		
Presenza di specie alloctone o introdotte:	-		
Rinnovazione:	**Poco rappresentata**		

INTERVENTI GESTIONALI				
Tipologia intervento	**Tipo strutturale**	**Anno**	**Superficie Ha**	**Superficie %**
Diradamento	Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi	**2022**	15.51	91,09
Nessun intervento	Fustaia monoplana rada adulta a prevalenza di diametri grandi oggetto di tagli abusivi	**2022**	1,31	8.91
	Totale		**16.82**	**100**

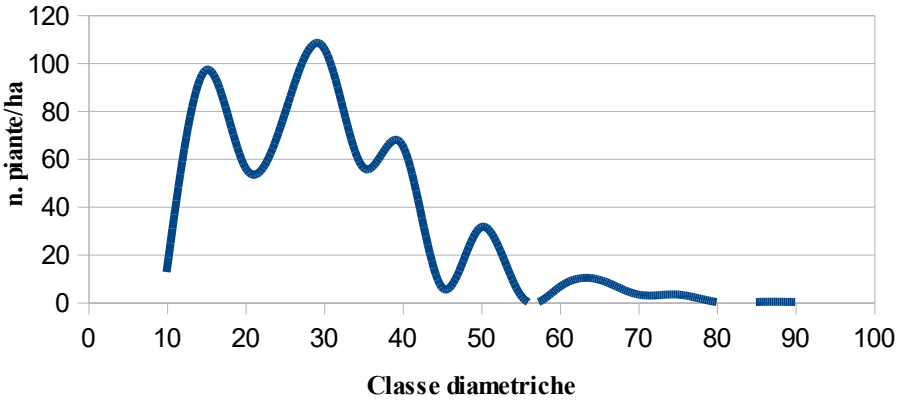
RIPRESA				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) Ha**	**Ripresa volumetrica mc**
La fustaia monoplana rada adulta a prevalenza di diametri grandi oggetto di tagli abusivi non sarà oggetto di prelievi. La fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi sarà sottoposta ad un diradamento di tipo basso - moderato, prelievo riservato agli alberi inclusi nel piano dominato, eliminazione dei soggetti di non buona conformazione, morti e deperienti qualunque sia la posizione sociale. Rilascio delle latifoglie sporadiche, di interesse ambientale e faunistico.	Superficie esboscabile con trattore	**2022**	-	372,24
	Totale		**-**	**372,24**

SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Castagno (Castanea sativa)
Descrizione	Bosco ubicato sul versante est della diramazione del monte Chianola, area non molto acclive di facile utilizzazione per la presenza di una viabilità che la delimita perimetralmente. Confina ad Ovest con la proprietà del comune di Arpaia, mentre ad Est con le particelle forestali P.F.1, P.F.c) e P.F.3). Fustaie di faggio monoplana, con densità elevata chioma poco espansa. Alta densità di impianto con ramificazioni alte, fusti contorti, rinnovazione assente Piante filanti, fitte e giovanili, danni da incendio e numerosi furti da rapina. Presenza di alberi maturi. Lettiera scarsa per erosione da pioggia ed eccessiva pendenza. In prossimità del confine con il comune di Arpaia e presente un area caratterizzata da ceduo invecchiato con matricine..
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	La copertura vegetale impedisce la formazione di specie arbustive.
Specie prevalenti	Presenza sporadica di pungitopo (Ruscus aculeatus L.) ed Agrifoglio (Ilex aquifolium L.)
STRATO ERBACEO	
Copertura:	La copertura vegetale in molti punti della faggeta impedisce la formazione di specie erbacee, la dove l'illuminazione è presente dominano le graminacee.
Specie prevalenti:	Graminacee, con presenza diffusa di ciclamino
PRESCRIZIONI	
La parte alta della particella n. 2 è stata oggetto di intensi tagli furtivi che hanno notevolmente diradato il soprassuolo, pertanto va esclusa da interventi di taglio così come su riporto. Per l'area interessata da intervento, durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto lungo i crinali, impluvi e strade. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante che superano i 60-70 cm. di diametro .Preservare la presenza di alberi interessanti da un punto di vista paesaggistico	

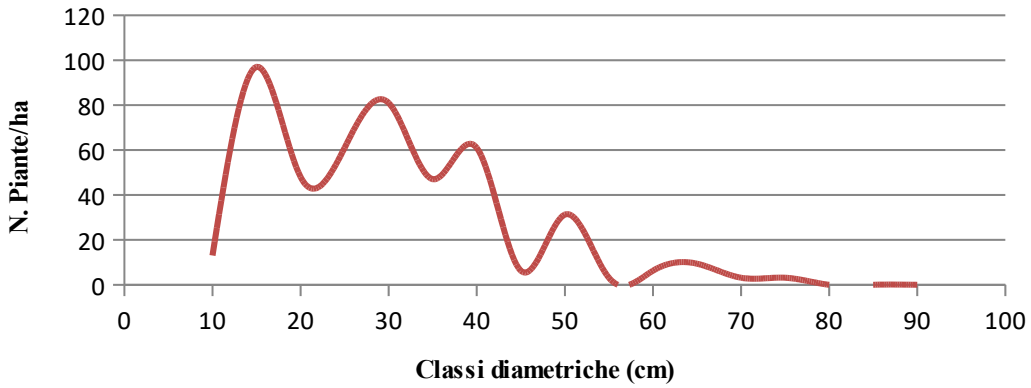
Tab. 25 - Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	534,38	100	43,023	487,02	100

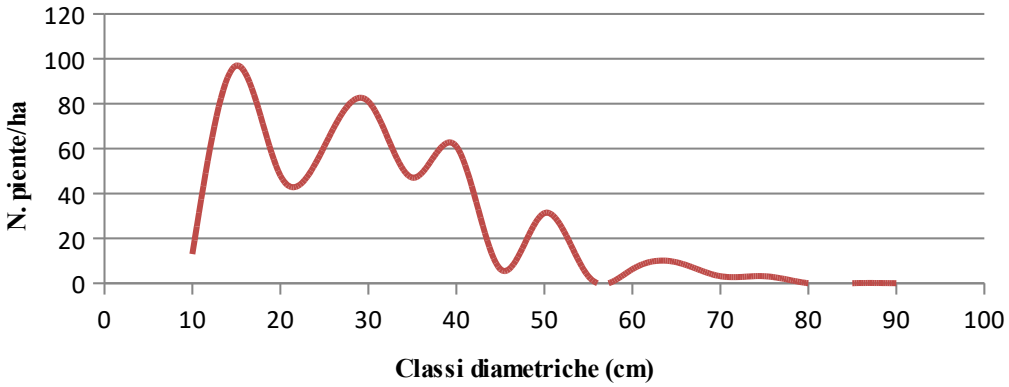
Graf. 13 - Curva Frequenza diametrica - Faggio - Particella 2



Graf. 14 - Curva Frequenza diametrica-pre-intervento - Particella 2

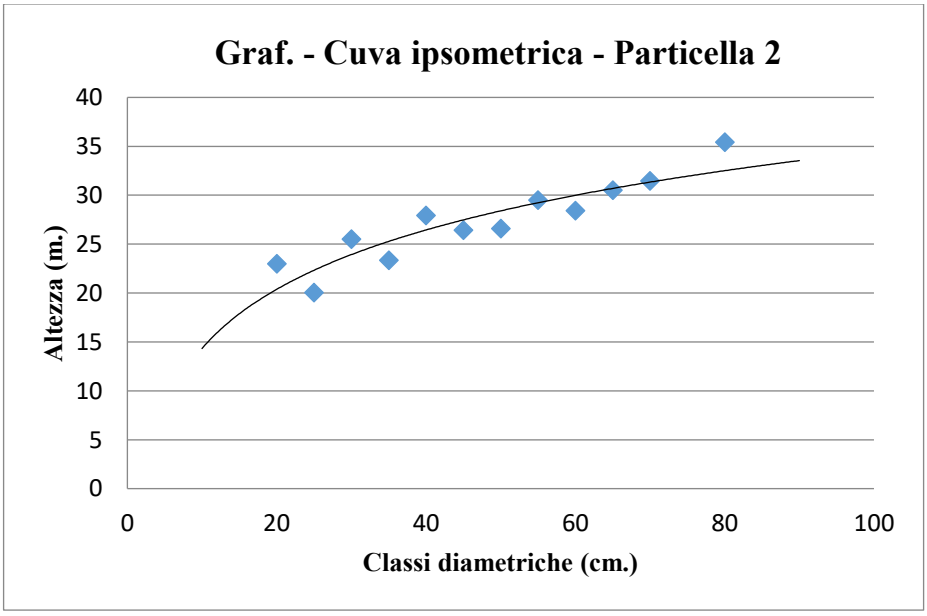


Graf. 15 -Curva Frequenze Diametriche - post-intervento - Part.2



Tab.26 - Classe diametriche oggetto d'intervento

Specie vegetale	Diametro (cm)				
Faggio	20	25	30	35	40



DESCRIZIONE PARTICELLARE							
CLASSE ECONOMICA: B							
PARTICELLA:	**3**		**DENOMINAZIONE LOCALITA'**		**SAN BERARDO**		
CARATTERI DELLA STAZIONE							
Superficie:	13, 23		**Inquadramento catastale**		**Generalità**		
Totale Ha	13.23		**Foglio**	8	**Esposizione**	Sud; Sud-Ovest	
Utile Ha	13.23		**Particella**	7 – 9**parte			
Altro-tare Ha	0				**Pendenza** %	49.3	
Sottosuolo	Coltri eluviali e colluviali. Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore variabile da 0,5 a 5 metri. (Olocene-Attuale) Coltri eluviali e colluviali. Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore variabile da 0,5 a 5 metri. (Olocene-Attuale)				**Altitudine mt slm**	878	
					Giacitura	Alto versante	
Suolo	Umifero ed Argilloso				**Manufatti:**	Assenza	
Viabilità	Parte della carrareccia C2, parte della Mulattiera M4, della M5 e della M9				Risorse idriche: Vallone San Berardo e la sorgente superficiale che rifornisce i due abbeveratoi per animali		
Età media (o classe crono-diametrica): 75				**Anno di taglio**	-		
Provvigione unitaria	**Ha**	**mc:**	441,84	**Ripresa unitaria**	**Mc -**	-	
Provvigione totale	**Ha:** 13.23	**mc:**	5845,54	**Ripresa totale**	**Ha: -**	**Mc -**	
Rilievo tassatorio	**Ads:**	**N: 24-25-26-27-28-29-30**		Area naturale protetta	Parco Regionale del Partenio		
	Cavallettamento	H:	-	**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino Nord occidentale della Campania e solo marginalmente l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno		
	Alberi modello	n.:	27 unità	**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC - IT8040006		
	Relascopio		-				

Tipologie strutturali		
	Ha	%
Fustaia irregolare rada	13.23	100
Totale	**13.23**	**100**

Pascolamento:	non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi:	Tagli di rapina.		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	Monumentali	**n. piante**	4
Alberi morti:	-	**n. piante/Ha**	25
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		
Presenza di specie alloctone o introdotte:	Pino nero, Robinia pesudoacacia		
Rinnovazione:	Poco rappresentata		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	**Tipo strutturale**	**Anno**	**Superficie Ha**	**Superficie %**
Non sono previsti interventi	Fustaia irregolare rada		13.23	100
		Totale	**13.23**	**100**

Ripresa				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetria (Cedui) –Ha**	**Ripresa volumetrica – mc**
Fustaia irregolare per classi di età. Pur essendo presenti gruppi prossimi all'età del turno (età media 75 anni), il ridotto numero di piante ad ettaro ed la conseguente insufficienza in termini di area basimetrica, consigliano di non eseguire alcun diradamento, il che coincide con la revisione del presente P.G.F. Scelta motivata dal fatto che sarebbe difficoltoso gestire l'insediamento del faggio negli spazi vuoti che si verrebbero a creare con un prelievo di qualsiasi natura.	-	–	–	–
		Totale	-	-

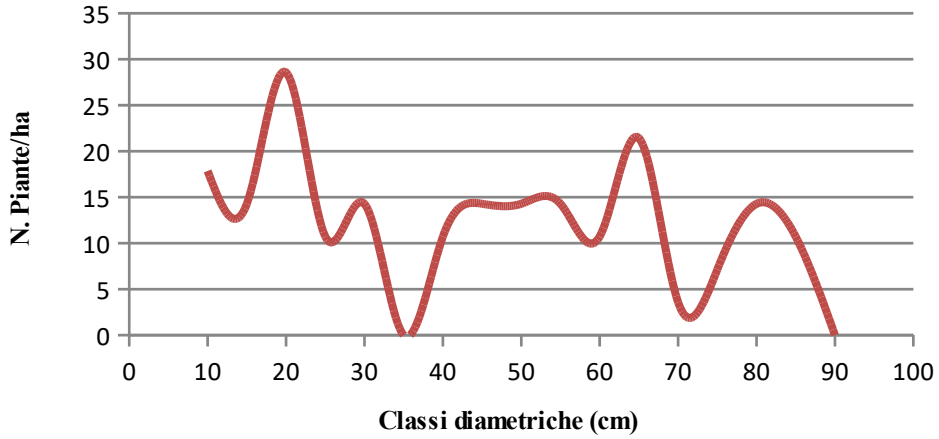
SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Castagno (Castanea sativa),,Cerro (Quercus cerris L), Carpino nero (Ostrya carpinifolia), Acero opalo (Acer opalus), Pino nero (Pinus nigra) e Acacia (Robinia pseudoacacia).
Descrizione	Bosco ubicato sul versante sud del monte Paraturo, area molto acclive di non facile utilizzazione. Scarsamente servita da una viabilità funzionale. Confina a Nord con la particelle forestali P.F.5 e d), ad Est con la proprietà demaniale del Comune di Rotondi (AV), a Sud con la particelle forestali P.F.2 e c) e parte del territorio del Comune di Arpaia, mentre ad Ovest con le particelle P.F.4. Faggeta a densità colma, con numero ridotto di individui caratterizzati da un età media di 75 anni, prossima alla fine del turno, gli esemplari sono distribuiti in modo irregolare. Tagli di rapina diffusi. Presenza di gruppi isolati di piante di faggio in stadio di perticaia. Piante ederate, scarsa presenza di lettiera e rinnovazione. Danni da fuoco hanno interessato l'area Est a confine con P.F.d) con distruzione di un ceduo castanicolo presistente ridotto oramai a pochi esemplari, soppiantati naturalmente da Robinia pseudoacacia con isolate piante di cerro ed arbustive varie (biancospini, ginestre e rovi). Si individua una piccola area rimboschita in passato con pino nero, ma danneggiata da incendio con distruzione quasi totale, è in atto un processo avanzato di rinaturalizzazione da parte del cerro e carpino ed altre essenze arbustive.
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	Ristretta alle aree scoperte a seguito dei passati incendi (biancospini, rovi e ginestre) ed in prossimità del crinale.
Specie prevalenti	Presenza sporadica di pungitopo (Ruscus aculeatus L.)
STRATO ERBACEO	
Copertura:	Non uniforme limitata a piccole aree scoperte.
Specie prevalenti:	Presenza sporadica e stagionale di ciclamino, (graminacee e euforbia)

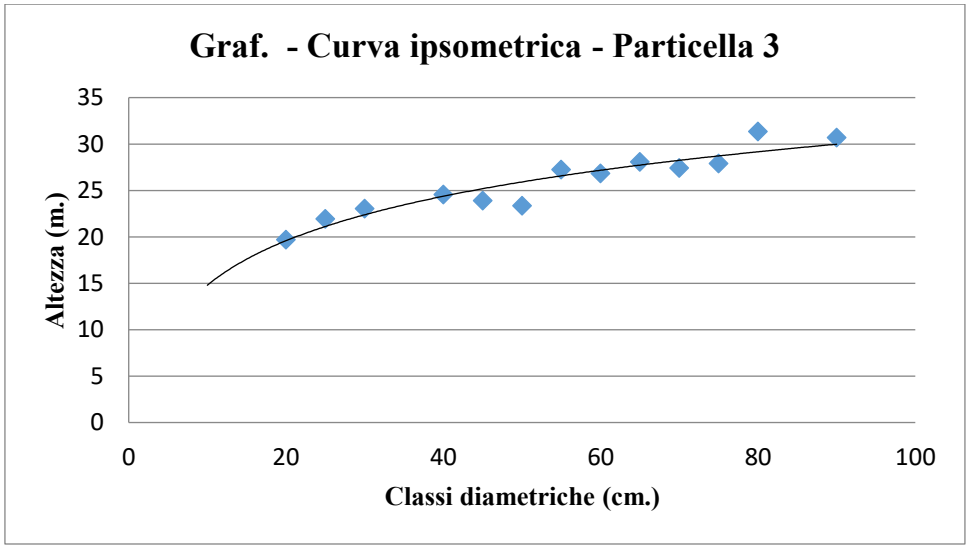
PRESCRIZIONI
Particella non sottoposta a taglio durante la durata del vigente Piano di Gestione Forestale. Preservare fasce di rispetto lungo i crinali, impluvi e strade. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante di maggiore diametro al fine di ridurre la massa gravante sul pendio .Preservare la presenza di alberi interessanti da un punto di vista paesaggistico.

Tab.27 - Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	178,57	86,21	38,19	419,13	94,86
Castagno	28,57	13,79	1,98	22,71	5,14
Tutte le specie	**207,14**	**100**	**42,14**	**441,84**	**100**

Graf. 17 Curva dendrometrica - Particella 3





DESCRIZIONE PARTICELLARE							
CLASSE ECONOMICA: A							
PARTICELLA:	**4**		**DENOMINAZIONE LOCALITA'**		**PARATURO OVEST**		
CARATTERI DELLA STAZIONE							
Superficie: 12.23	**Inquadramento catastale**				**Generalità**		
Totale Ha	**12.23**		**Foglio**	**8**	**Esposizione**	**Sud; Sud-Ovest**	
Utile Ha	**12.23**		**Particella**	**7**			
Altro-tare Ha	**0**				**Pendenza %**	**67,35**	
Sottosuolo	**La gran parte della particella forestale è rappresentata da un sottosuolo di coltri eluviali e colluviali. Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore variabile da 0,5 a 5 metri (Olocene-Attuale); A confine con le particelle forestali P.F. 8 e 9, solo in parte è interessata da unità di Piano delle Selve. Depositi detritico-colluviali sabbiosi limosi e sabbiosi-ghiaiosi di natura prevalentemente vulcanica (ceneri, pomici e scorie) a vario grado di pedogenizzazione. (Olocene-Attuale)**				**Altitudine mt slm**	**809**	
					Giacitura	**Acclivi**	
Suolo	**Prevalentemente argilloso con substrato umifero ricco in scheletro**						
					Manufatti	**Assenza**	
Viabilità	**Attraversata dalla mulattiera M4 ed M5**				**Risorse idriche: Vallone San Berardo**		

Età media (o classe crono-diametrica): 44				**Anno di taglio**	**2024**		
Provvigione unitaria	**Ha**	**mc:**	**246,05**	**Ripresa unitaria**	**Ha**	**Mc 21,64**	
Provvigione totale	**Ha: 12,23**	**mc:**	**3011,65**	**Ripresa totale**	**Ha: 9,41**	**Mc 203,64**	
Rilievo tassatorio	**Ads:**	**N: 31-32-33-34**		**Area naturale protetta**	**Parco Regionale del Partenio**		
	Cavallettamento	**Ha:**	**-**	**Autorità di Bacino**	**Autorità di Bacino Nord occidentale della Campania**		
	Alberi modello	**n.:**	**72 unità**	**Rete Natura 2000**	**Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006**		
	Relascopio		**-**				

TIPOLOGIE STRUTTURALI		
	Ha	**%**
Ceduo in conversione	**7.80**	**63.77**
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	**2.06**	**16.85**
Ceduo in conversione	**1.61**	**13.16**
Fascia di crinale con soprassuolo rado	**0.76**	**6.22**
Totale	**12.23**	**100**

Pascolamento:	**Previsto**		
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	**-**	**n. piante/Ha**	**-**
Alberi morti:	**Necromassa diffusa**	**n. piante/Ha**	**25**
Alberi vetusti:	**-**	**n. piante/Ha**	**-**
Bosco storico-culturale o spirituale:	**-**		
Presenza di specie alloctone o introdotte:	**-**		
Rinnovazione:	**Poco presente**		

INTERVENTI GESTIONALI				
Tipologia intervento	**Tipo strutturale**	**Anno**	**Superficie Ha**	**Superficie %**
Taglio di avviamento a fustaia con matricinatura intensiva.	Ceduo in conversione	**2024**	7.80	63.77
Nessun intervento, perché il nucleo e le piante sparse di faggio vanno preservate dal taglio	Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi		2.06	16.85
Taglio di avviamento a fustaia con matricinatura intensiva.	Ceduo in conversione	**2024**	1.61	13.16
Nessun intervento poiché siamo in corrispondenza del crinale e la vegetazione va preservata	Fascia di crinale con soprassuolo rado		0.76	6.22
		Totale	**12.23**	**100**

RIPRESA				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) Ha**	**Ripresa volumetrica mc**
L'intervento interesserà solo il soprassuolo del ceduo in conversione, che dovrà essere sottoposto a tagli intercalari che hanno il carattere di un diradamento selettivo graduale, avendo cura di preservare la crescita e la diffusione delle essenze forestali secondarie per riproduzione gamica, onde conservare la complessità strutturale. Diradamento sulla ceppaia, l'obiettivo sarà ridurre la densità dei polloni per attenuare la competizione tra di essi e selezionare quelli più vigorosi di maggiore avvenire. Riservare un pollone per ceppaia scelti se possibile fra quelli dominanti. Selezione delle matricine scelte sia tra le piante nate da seme che tra i polloni meglio conformati. Seguiranno ulteriori diradamenti affinché la fustaia transitoria sia posta nelle migliori condizioni per disseminare e le ceppaie avranno perduto la capacità di ricacciare; dopo di ché si potrà procedere alla conversione vera e propria attraverso l'applicazione di un taglio a scelta.	A dorso di mulo	**2024**	-	203,64

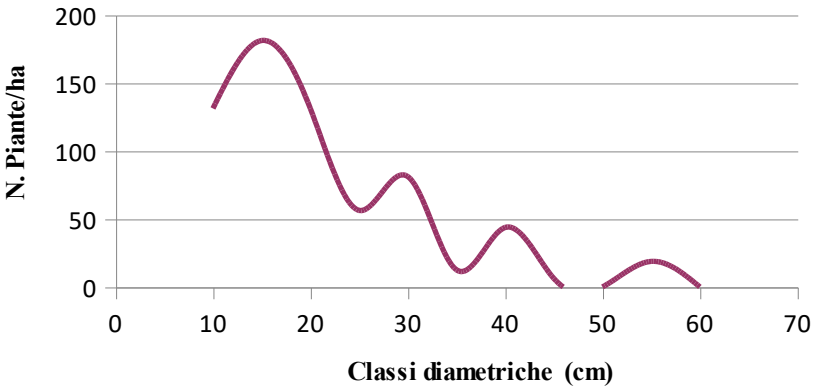
SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Carpino nero (Ostrya carpinifolia), Acero opalo (Acer opalus), Roverella (Quercus pubescens), Orniello Fraxinus ornus
Specie secondarie	Conifere (Pinus nigra) e Faggio (Fagus sylvatica)
Descrizione	Bosco ubicato sul versante sud, sud-ovest del monte Chianola, area molto acclive di non facile utilizzazione per l'assenza nella parte bassa di viabilità. Presenza di aie carbonili. Confina ad Sud con il demanio di Arpaia, ed alcune proprietà private di Paolisi, il vallone S.Berardo fa da confine naturale; a Nord-ovest con la particella forestale P.F.9, ed a Sud-Est con la particella forestale P.F.3; infine a nord con le particelle forestali P.F.e) e P.F.5. Ceduo misto a prevalenza di Carpino nero con Acero, Orniello e Roverella, sporadica presenza di piante di faggio a nuclei e sparse. Diffusa rocciosità, nelle aree più assolate domina il ceduo mentre nell'area più ombreggiata, in prossimità del vallone san Berardo prevale il faggio.
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	Presenza uniforme di ginestra, felce, rovo ed edera.
Specie prevalenti	Rovo
STRATO ERBACEO	
Copertura:	Presenza diffusa di graminacee ed euforbiacee spp.
Specie prevalenti:	Presenza di euforbie e Brachypodium pinnatum

PRESCRIZIONI
Verranno preservate dal taglio sia il nucleo di piante di faggio presenti nella particella, che i singoli esemplari sparsi; inoltre la fascia di crinale, riportata in cartografia, con soprassuolo rado verrà salvaguardata da ogni tipo di intervento. Per il ceduo in conversione durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto lungo gli impluvi e le strade. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, si può valutare di abbattere le piante di diametro maggiore per assicurare i pendii.

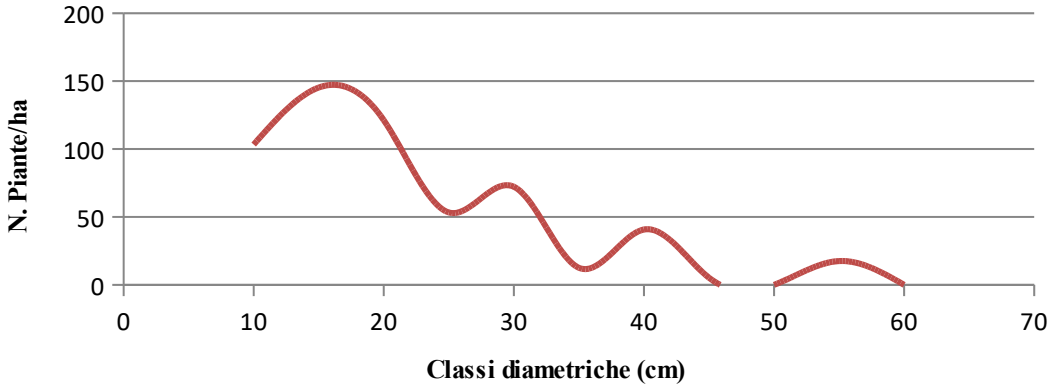
Tab.28- Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	6,25	0,94	1,48	16,24	6,61
Acero opalo	162,5	24,53	9.13	84,8	34,47
Carpino nero	293,75	44,34	9,21	81,74	33,24
Roverella	68,75	10,38	4,13	34,00	13,80
Orniello	131,25	19,81	4,17	29,26	11,88
Totale specie	**662,5**	**100**	**28,12**	**246,05**	**100**

Graf. 18 - Curva Frequenza diametrica pre-intervento- Part. 4



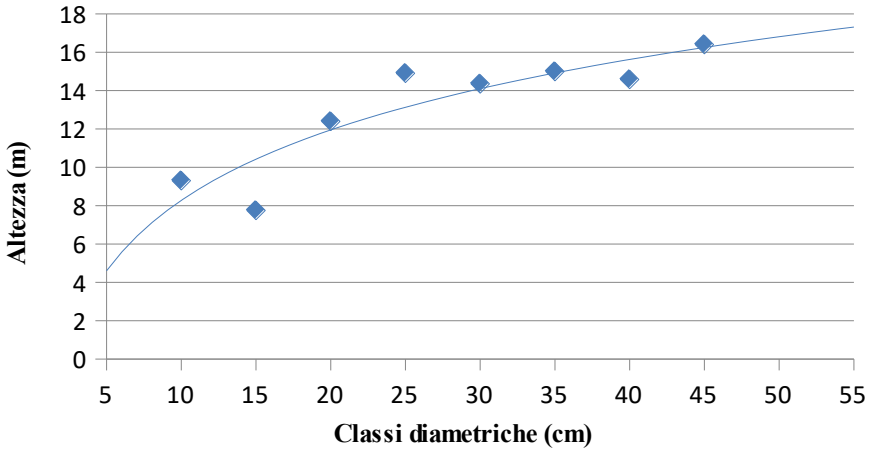
Graf. 19 - Curva Frequenza Diametrica post- intervento - Part. 4



Tab. 29 - Classe diametriche oggetto d'intervento

Specie vegetale	Diametro (cm)				
Acero op.	10	15	30	40	45
Carpino nero	10	15	30	40	45
Orniello	10	15	20	-	-
Roverella	15	20	25	30	-

Graf. 20 - Curva ipsometrica - Particella 4



DESCRIZIONE PARTICELLARE							
COMPRESA: A							
PARTICELLA:	5	**DENOMINAZIONE LOCALITA'**		PARATURO ALTO – LATO SUD			
CARATTERI DELLA STAZIONE							
Superficie:		**Inquadramento catastale**			**Generalità**		
Totale Ha	8,37	**Foglio**	8		**Esposizione**	Nord; Nord-Est	
Utile Ha	8,37	**Particella**	7				
Altro-tare Ha	0				**Pendenza %**	39,44	
Sottosuolo	Unità di Piano delle Selve. Depositi detritico-colluviali sabbiosi-limosi e sabbiosi-ghiaiosi di natura prevalentemente vulcanica (ceneri, pomici e scorie) a vario grado di pedogenizzazione. (Olocene-Attuale) solo marginalmente da Coltri eluviali e colluviali. Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore variabile da 0,5 a 5 metri. (Olocene-Attuale)				**Altitudine mt slm**	883	
					Giacitura	Acclivi	
Suolo	Umifero ed Argilloso				**Manufatti**	Assenza	
Viabilità	Interessato solo dalla mulattiera M9				**Risorse idriche**	Assenza	

Età media (o classe crono-diametrica): 44				**Anno di taglio**	**2025**	
Provvigione unitaria	**Ha:**	**mc:**	458,01	**Ripresa unitaria**	**Ha:**	mc 28,01
Provvigione totale	**Ha**: 8,37	**mc**:	3833,54	**Ripresa totale**	Ha: 6,98	mc 195,50
Rilievo tassatorio	**Ads:**	**N: 5-6-7-8**		**Area naturale protetta**	Parco Regionale del Partenio	
	Cavallettamento Ha:		-	**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno	
	Alberi modello n.		15 unità	**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006	
	Relascopio	-				

TIPOLOGIE STRUTTURALI		
	Ha	**%**
Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi	5.77	68.94
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	1.21	14.45
Fascia di crinale con soprassuolo rado	1.39	16.61
Totale	**8.37**	**100**

Pascolamento:	Non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi	nessuno		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	Castagno ed acacia	**n. piante/Ha**	35
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		

Presenza di specie alloctone o introdotte:

Rinnovazione: Scarsa

Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie Ha	Superficie %
Diradamento di tipo misto moderato	Fustaia pluriplana per piede d'albero a prevalenza di diametri medi	**2025**	5.77	68.94
Diradamento di tipo basso moderato	Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	**2025**	1.21	14.45
Nessun intervento	Fascia di crinale con soprassuolo rado		1.39	16.61
Totale			**8.37**	**100**

RIPRESA				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) Ha**	**Ripresa volumetrica mc**
Diradamento di tipo misto moderato: comprende un diradamento di tipo basso, prelievo riservato agli alberi inclusi nel piano dominato, eliminazione dei soggetti di non buona conformazione, morti e deperienti qualunque sia la posizione sociale. Nonchè un diradamento alto debole , eliminazione delle piante deperienti, piante difettose del piano dominante, nonché alcune piante dominanti con buone caratteristiche, la dove risultano essere particolarmente fitte. Rilascio di tutte le specie accessorie per una percentuale in termini numerici del 10%	A dorso di mulo	**2025**	-	195,50
		Totale		**195,50**

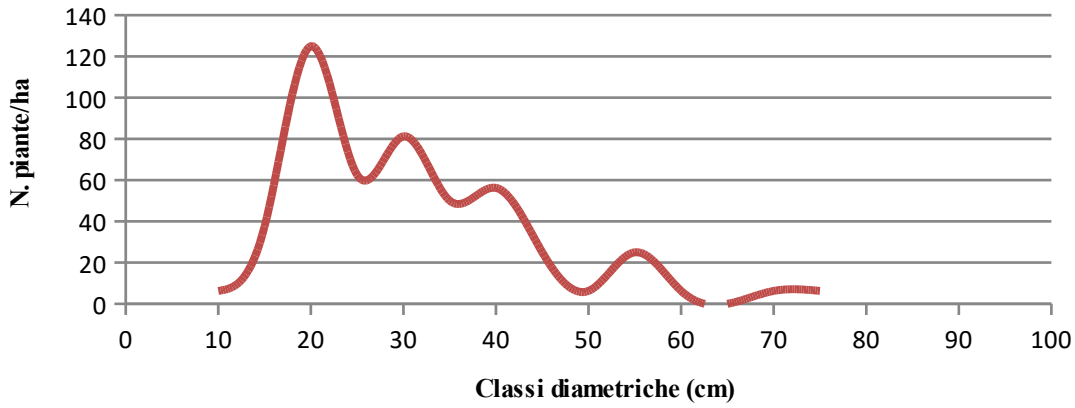
SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Castagno (Castanea sativa) Carpino nero (Ostrya carpinifolia), Acero opalo (Acer opalus),abete, Robinia.
Descrizione	Bosco ubicato sul versante Nord del monte Paraturo, area molto acclive di non facile utilizzazione, poiché scarsamente servita da una viabilità funzionale. Confina a Nord con la particella forestale P.F.6, ad Est con la particella forestale P.F.d) ed alcune proprietà private, a Sud con le particelle forestali P.F.3 e P.F.4, mentre ad Ovest con la particella forestale P.F.7. La faggeta è caratterizzata da soggetti giovani con densità molto fitta ed irregolare, sviiluppo del tronco per lo più contorto, con presenza di piante rastramate e ramose. Gli alberi sono impalcati alti. Le piante adulte sono molto ramificate, la parte alta della particella forestale (crinale del m. Paraturo) è caratterizzato dalla presenza di acero e carpino nero, nonché presenza di robinia. I fusti ederati, assenza di rinnovazione, scarsa lettiera. Presenza di castagno ceduo sofferente e di grosso diametro, vuoti occupati da piante di robinia e castagno, abbondante necromassa (castagno). Presenza di una piccola area ripopolata da giovani piante di abete impiantante artificialmente e con scarso sviluppo.
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	Non uniforme
Specie prevalenti	Pungitopo
STRATO ERBACEO	
Copertura:	Non uniforme
Specie prevalenti:	Allium orsinum

PRESCRIZIONI
La fascia di crinale, riportata in cartografia, con soprassuolo rado verrà salvaguardata da ogni tipo di intervento. Durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto dai sentieri.. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante di maggiore diametro al fine di ridurre la massa gravante sul pendio . Preservare la presenza di alberi interessanti da un punto di vista paesaggistico

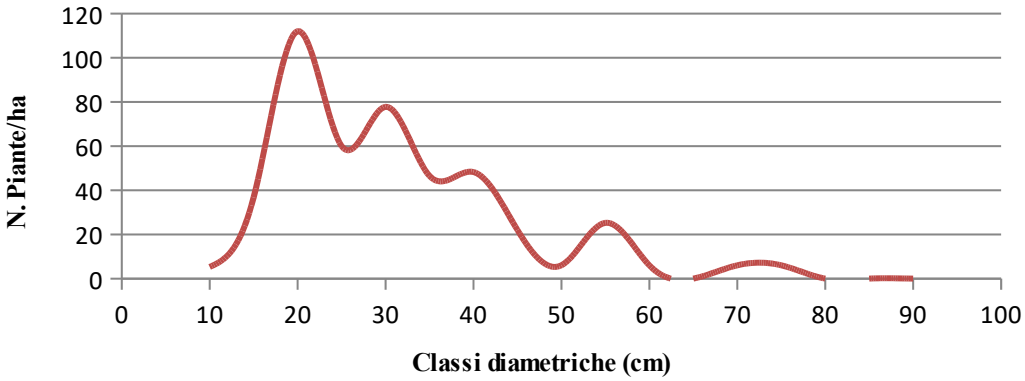
Tab.30 - Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	300	60,76	32,53	362,86	79,22
Acero opalo	43,75	8,86	7,19	7,71	1,68
Carpino nero	137,5	27,85	1,09	64,51	14,09
Castagno	12,5	2,53	2,09	22,93	5,01
Totale specie	**493,75**	**100**	**42,9**	**458,01**	**100**

Graf. 21- Curva Frequenza Diametrica - pre intervento - Part. 5



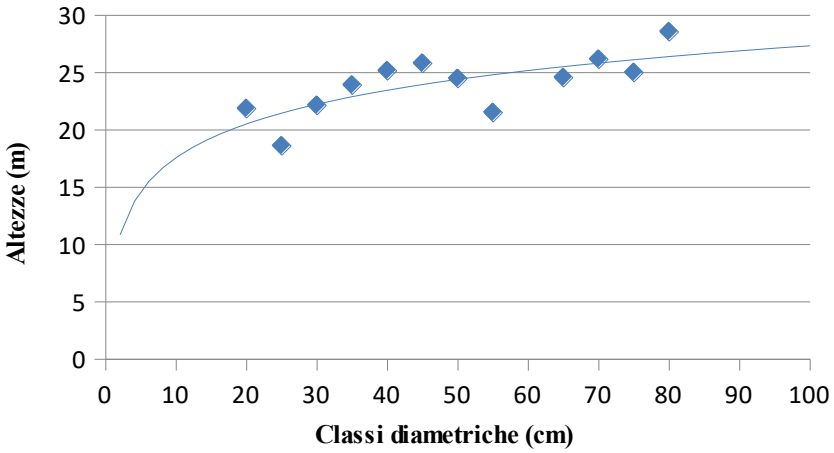
Graf. 22- - Curva Frequenza diametrica post-intervento - Part. 5



Tab.31 - Classe diametriche oggetto d'intervento

Specie vegetale	Diametro (cm)		
Faggio	35	40	45
Carpino n.	20	25	30
Acero op.	10	15	20

Graf. 23 - Curva ipsometrica - Particella 5



DESCRIZIONE PARTICELLARE					
COMPRESA: A					
PARTICELLA: 6		**DENOMINAZIONE LOCALITA'**		TUFIZZO	
CARATTERI DELLA STAZIONE					
Superficie:		**Inquadramento catastale**		**Generalità**	
Totale Ha	10,08	**Foglio**	8		
Utile Ha	10,08	**Particella**	7		
Altro-tare Ha	0			**Esposizione**	Nord
				Pendenza %	39.47
Sottosuolo	Unità di Piano delle Selve. Depositi detritico-colluviali sabbiosilimosi e sabbiosi-ghiaiosi di natura prevalentemente vulcanica (ceneri, pomici e scorie) a vario grado di pedogenizzazione. (Olocene-Attuale)			**Altitudine mt slm**	786
				Giacitura	Acclivi
Suolo	Umifero ed Argilloso			**Manufatti**	Assenza
Viabilità	Attraversata dalle mulattiere M4, M5 e M7			**Risorse idriche:**	Burrone Cucina

Età media (o classe crono-diametrica): 65				**Anno di taglio**		**2026**	
Provvigione unitaria	**Ha:**	**mc:**	486,76	**Ripresa unitaria**		**Ha**	mc 20,91
Provvigione totale	**Ha**: 10,08	**mc**:	4906,54	**Ripresa totale**		Ha: 10,08	mc 210,77
Rilievo tassatorio	**Ads**: N: 36-37-38-39-40-41-42			**Area naturale protetta**		Parco Regionale del Partenio	
	Cavallettamento	**Ha:**	-	**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno		
	Alberi modello	**n.:**	15 unità	**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006		
	Relascopio	**-**					

Tipologie strutturali

	Ha	**%**
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi	7,47	74.11
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	1,80	17.86
Ceduo in conversione con matricine sotto fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	0,81	8.03
Totale	**10,08**	**100**

Pascolamento:	Non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi:	nessuno		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	Castagno	**n. piante/Ha**	25
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		
Presenza di specie alloctone o introdotte:	Abete rosso, Robinia		
Rinnovazione:	Scarsa		

INTERVENTI GESTIONALI

Tipologia intervento	**Tipo strutturale**	**Anno**	**Superficie Ha**	**Superficie %**
Diradamento di tipo basso – moderato	Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi	**2026**	7,47	74.11
Diradamento di tipo basso – moderato	Fustaia monoplana adulta a prvalenza di diametri grandi	**2026**	1,80	17.86
Taglio di avviamento a fustaia conmatricinatura intensiva	Ceduo in conversione con matricine	**2026**	0,81	8.03
	Totale	**10.08**		**100**

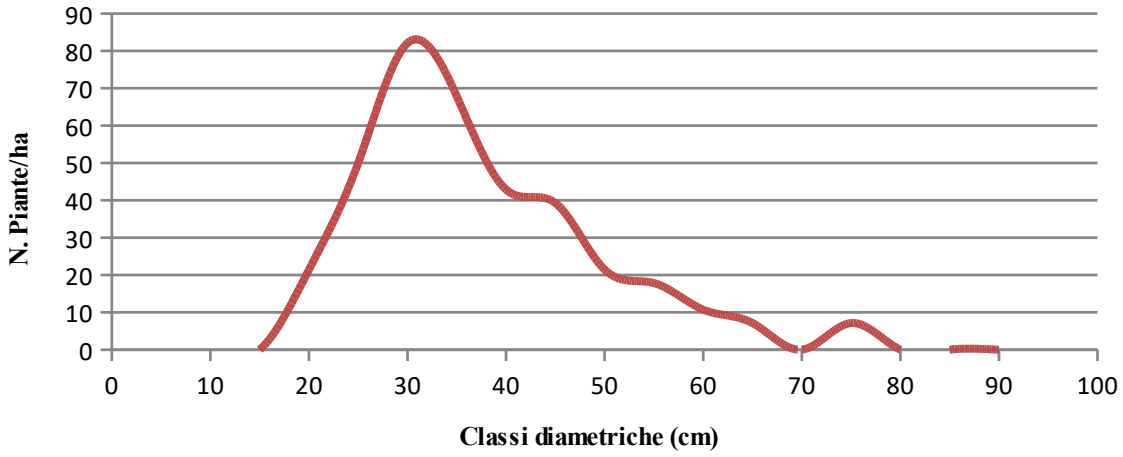
RIPRESA				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) – Ha**	**Ripresa volumetrica – mc**
E' prevista per tale soprassuolo un diradamento di tipo basso - moderato, il prelievo riguarda gli alberi dominati, si persegue uno scopo colturale riservando e favorendo lo sviluppo delle piante di forma migliore, insieme ad uno economico, seppure subordinato. Asportazione dei soggetti deperienti. Per il ceduo in conversione un taglio di avviamento a fustaia con matricinatura intensiva.	Dorso di mulo	**2026**	-	210,77
		Totale	-	**210,77**

SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Acero, robinia e carpino.
Descrizione	Bosco ubicato sul versante Nord del monte Paraturo, area acclive ma di facile utilizzazione, per la presenza di due mulattiere l'attraversano trasversale che mente. Confina a Nord ed a Est con la proprietà privata a Nord Ovest con la particella forestale P.F.f), ad Ovest con la particella forestale P.F.7, a Sud con la particella forestale P.F.5. Fustaia di faggio, monoplana, densità irregolare, fusti biforcati e spesso malformati, chiome alte e ravvicinate. Mortalità diffusa che interessa il castagno con schianti frequenti. Presenza di alberi ederati ed aie carbonili. In corrispondenza con la proprietà privata, a valle della fustaia, è presente una piccola area interessata da un ceduo invecchiato con matricine.
STRATO ARBUSTIVO	
Irregolare	
Pungitopo	
STRATO ERBACEO	
Disforme e caratterizzato da Allium orsinum.	
PRESCRIZIONI	
La fascia di crinale, riportata in cartografia, con soprassuolo rado verrà salvaguardata da ogni tipo di intervento. Durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto dai sentieri. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante di maggiore diametro al fine di ridurre la massa gravante sul pendio. Preservare la presenza di alberi interessanti da un punto di vista paesaggistico. Riqualificazione e sistemazione sentiero ad uso turistico ricreativo.	

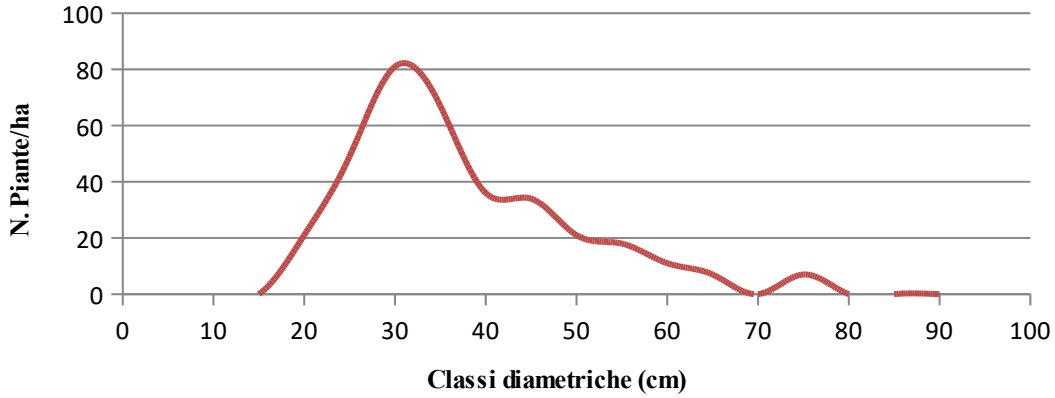
Tab. 32 - Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	357,14	97,09	42,72	471,71	96,91
Castagno	10,71	2,91	1,36	15,05	3,09
Tutte le specie	**367,85**	**100**	**44,08**	**486,76**	**100**

Graf. 24 - Curva Frequenza Diametrica - pre intervento - Part. 6



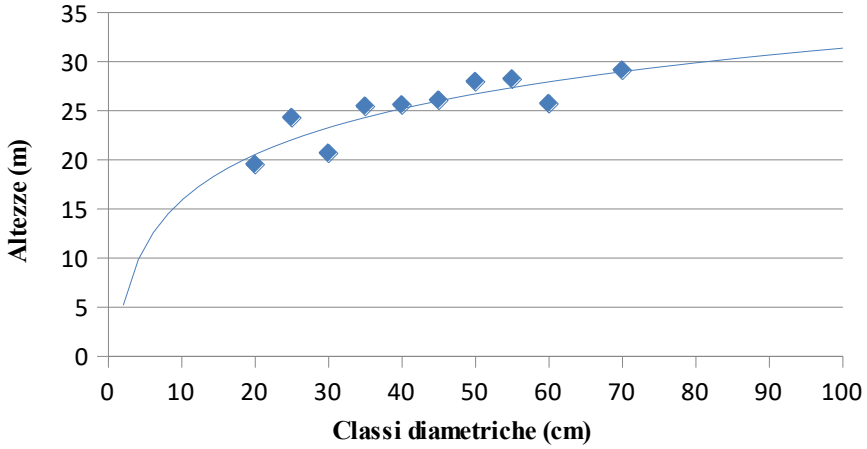
Graf. 25 - Curva Frequenza Diametrica - post intervento - Part. 6



Tab. 33 - Classe diametriche oggetto d'intervento

Specie vegetale	Diametro (cm)				
Faggio	25	30	35	40	45
Castagno	40				

Graf. 26 - Curva iposometrica - Particella 6



DESCRIZIONE PARTICELLARE

COMPRESA: A

PARTICELLA:	7	**DENOMINAZIONE LOCALITA'**	PARATURO OVEST

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie:		**Inquadramento catastale**		**Generalità**			
Totale Ha	8,94		**Foglio**	8		**Esposizione**	Nord; Nord-Ovest
Utile Ha	8,94		**Particella**	5			
Altro-tare Ha	0					**Pendenza %**	42,64

Sottosuolo	Unità di Piano delle Selve. Depositi detritico-colluviali sabbiosilimosi e sabbiosi-ghiaiosi di natura prevalentemente vulcanica (ceneri, pomici e scorie) a vario grado di pedogenizzazione. (Olocene-Attuale)	Altitudine mt slm	780
		Giacitura	Acclivi
Suolo	Umifero ed Argilloso	Manufatti	Assenza
Viabilità	Attraversata dalle mulattiere M4, M5 e M6	Risorse idriche: Vallone delle Fronde	

Età media (o classe crono-diametrica): 39				**Anno di taglio**		**2027**	
Provvigione unitaria	**Ha**	**mc:**	601,51	**Ripresa unitaria**	Ha		Mc 40,32
Provvigione totale	Ha: 8,94	**mc:**	5.377,49	**Ripresa totale**	Ha: 8,51		mc 343,12
Rilievo tassatorio	**Ads:**	**N: 1-2-3-4-35**		**Area naturale protetta**	Parco Regionale del Partenio		
	Cavallettamento Ha:	-		**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno		
	Alberi modello n.:	30 unità		**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006		
	Relascopio	-					

TIPOLOGIE STRUTTURALI

		Ha	**%**
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi		8,51	95,1
Fascia di crinale con soprassuolo rado		0,43	4,9
	Totale	**8,94**	**100**

Pascolamento:	Non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi:	Nessuno		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	Castagno	**n. piante/Ha**	25
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Rinnovazione:	Irrilevante		

INTERVENTI GESTIONALI

Tipologia intervento	**Tipo strutturale**	**Anno**	**Superficie Ha**	**Superficie %**
Diradamento dal basso di tipo moderato	- Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi	**2027**	8,51	95,1
Nessun intervento	- Fascia di crinale con soprassuolo rado	-	0,43	4,9
Totale			**8.94**	**100**

RIPRESA				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) Ha**	**Ripresa volumetrica mc**
L'intervento individuato per questi soprassuoli è assimilabile ad un diradamento dal basso di tipo moderato, onde assicurare una regolare distribuzione spaziale dei fusti e delle chiome favorendo le piante d'avvenire preferibilmente presenti nel piano dominante, il prelievo riguarda i soggetti piegati, debilitati del piano dominato. Rilascio di tutte le altre specie accessorie	Dorso di mulo	**2027**	-	343,12
		Totale	**-**	**343,12**

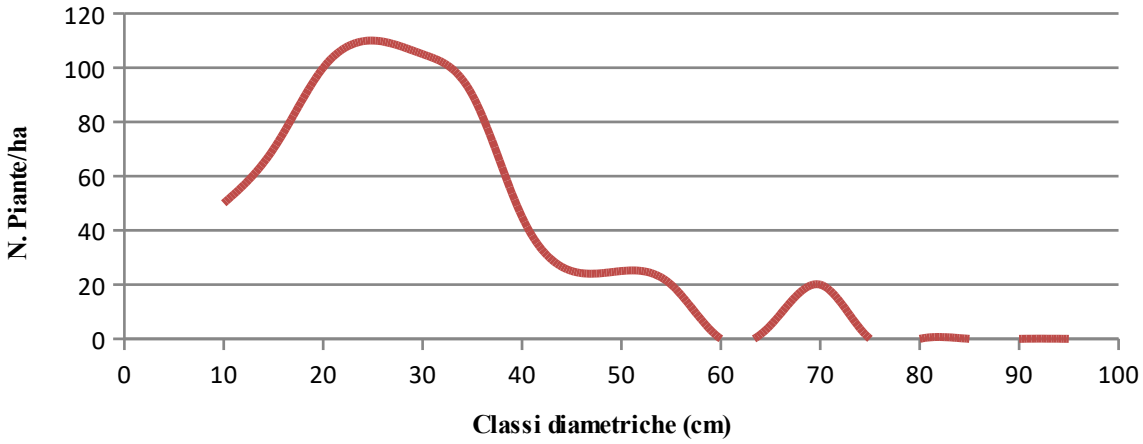
SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Carpino nero e castagno
Descrizione	Bosco ubicato sul versante Nord, Nord-Ovest del monte Paraturo, area acclive ma di facile utilizzazione, per la presenza di due mulattiere che l'attraversano trasversalmente. Confina a Nord con la particella forestale P.F.f), ad Ovest con la particella forestale P.F.8, a Sud con la particella forestale P.F. e) ed a Est con le particelle forestali P.F.5 e P.F. 6. Si riconoscono fisionomie assimilabili ad una perticaia e/o giovane fustaia. Trattasi di una struttura ancora in via di definizione, caratterizzata da una presenza di un numero di piante elevato e di soggetti malformati. Presenza sporadica di alberi di faggio maturi, mentre le piante di castagno sono soccobenti e per questo deperienti. Presenza di piante ederate. Ai confini con la particella forestale f) si rileva la presenza di un piccolo ceduo invecchiato con matricine sotto fustaia.
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	saltuaria
Specie prevalenti	Agrifoglio e pungitopo
STRATO ERBACEO	
Copertura:	Sporadica
Specie prevalenti:	Allium orsinum

PRESCRIZIONI
Durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto lungo il crinale, gli impluvi e le strade. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante con diametro maggiore.

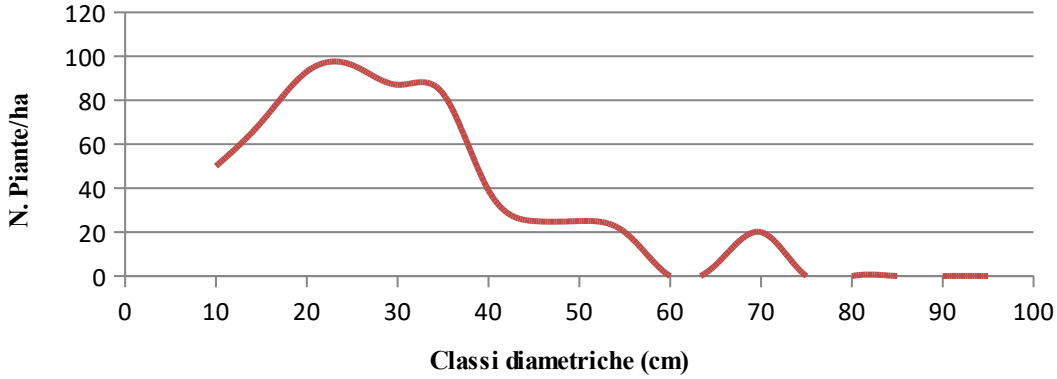
Tab. 34-Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	560	84,21	48,73	553,15	91,96
Carpino nero	75	11,28	2,64	23,03	3,83
Castagno	30	4,51	2,27	25,33	4,21
Tutte le specie	665	100	53,64	601,51	100

Graf. 27 - Curva Frequenza Diametrica - pre-intervento - Part. 7



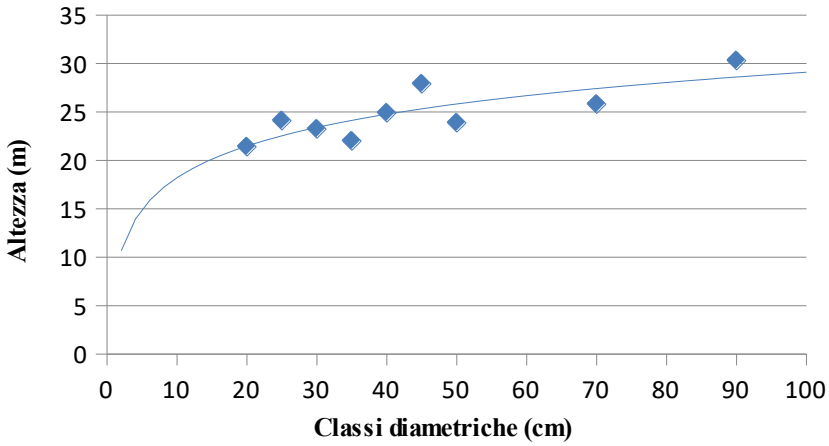
Graf. 28 - Curva Frequenza Diametrica post-intervento - Part. 7



Tab. 35 - Classe diametriche oggetto d'intervento

Specie vegetale	Diametro (cm)				
Faggio	20	25	30	35	40

Graf. 29 - Curva ipsometrica - Particella 7



DESCRIZIONE PARTICELLARE								
COMPRESA: A								
PARTICELLA:	8	**DENOMINAZIONE LOCALITA'**				PARATURO –SAN FORTUNATO		
CARATTERI DELLA STAZIONE								
Superficie:		**Inquadramento catastale**			**Generalità**			
Totale Ha	10,00	**Foglio**	8		**Esposizione**	Nord		
Utile Ha	10,00	**Particella**	5					
Altro-tare Ha	0				**Pendenza %**	29,1		
Sottosuolo	Unità di Piano delle Selve. Depositi detritico-colluviali sabbiosilimosi e sabbiosi-ghiaiosi di natura prevalentemente vulcanica (ceneri, pomici e scorie) a vario grado di pedogenizzazione. (Olocene-Attuale) ed solo in parte Calcari con requienie e gasteropodi. Calcari biancastri e grigi oolitici e pseudoolitici con intercalazioni di crostoni dolomitici e loferiti a tessitura criptoalgale, si alternano a calcilutiti, calcareniti bioclastiche e calciruditi (Giurassico Sup.-Cenomaniano Sup.)			**Altitudine mt slm**	754			
				Giacitura	Mediamente acclivi			
Suolo	Umifero ed Argilloso			**Manufatti**	Assenza			
Viabilità	Interessata dalla mulattiera M5e M7, nonché dal sentiero S3			**Risorse idriche**: Vallone delle Fronde				
Età media (o classe crono-diametrica): 44				**Anno di taglio**	**2028**			
Provvigione unitaria	**Ha**	**mc:**	421,77	**Ripresa unitaria**	**Ha**	Mc 41,90		
Provvigione totale	**Ha**: 10,00	**mc:**	4.217,7	**Ripresa totale**	**Ha**: 9,62	Mc 403,09		
Rilievo tassatorio	**Ads:**	N: 43-44-45-46-47		**Area naturale protetta**	Parco Regionale del Partenio			
	Cavallettamento	**Ha:**	-	**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno			
	Alberi modello	n.:	20 unità	**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006			
	Relascopio	-						

TIPOLOGIE STRUTTURALI		
	Ha	**%**
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi	8.50	85
Ceduo in conversione con matricine sotto fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	1,12	11.2
Fascia di crinale con soprassuolo rado	0,38	3,8
Totale	**10,00**	**100**

Pascolamento:	Non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi:	-		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	Castagno	**n. piante/Ha**	15
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		-	
Rinnovazione:	Poco rappresentata		

INTERVENTI GESTIONALI				
Tipologia intervento	**Tipo strutturale**	**Anno**	**Superficie ha**	**Superficie ha**
Diradamento di tipo basso, moderato	Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi	**2028**	8.50	85
Taglio di avviamento a fustaia con matricinatura intensiva	Ceduo in conversione con matricine sotto fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	**2028**	1,12	11.2
Nessun intervento	Fascia di crinale con soprassuolo rado		0,38	3,8
		Totale	**10.00**	**100**

RIPRESA				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) –Ha**	**Ripresa volumetrica – mc**
Nella fustaia monoplana adulta si interverra con un diradamento di tipo basso - moderato, prelievo riservato agli alberi inclusi nel piano dominato, eliminazione dei soggetti di non buona conformazione, morti e deperienti qualunque sia la posizione sociale. Per l'area interessata da un piccolo ceduo si procederà con un diradamento selettivo graduale atto regolare la densità del soprassuolo (transitorio) di origine agamica, rilasciando 1 pollone per ceppaia. Le ceppaie con polloni non idonei (inclinati, senza cima vigorosa o instabili) potranno essere tagliate per intero. Rilascio delle latifoglie sporadiche, di interesse ambientale e faunistico.	A dorso di mulo	**2028**	-	403,09
		Totale	**-**	**403,09**

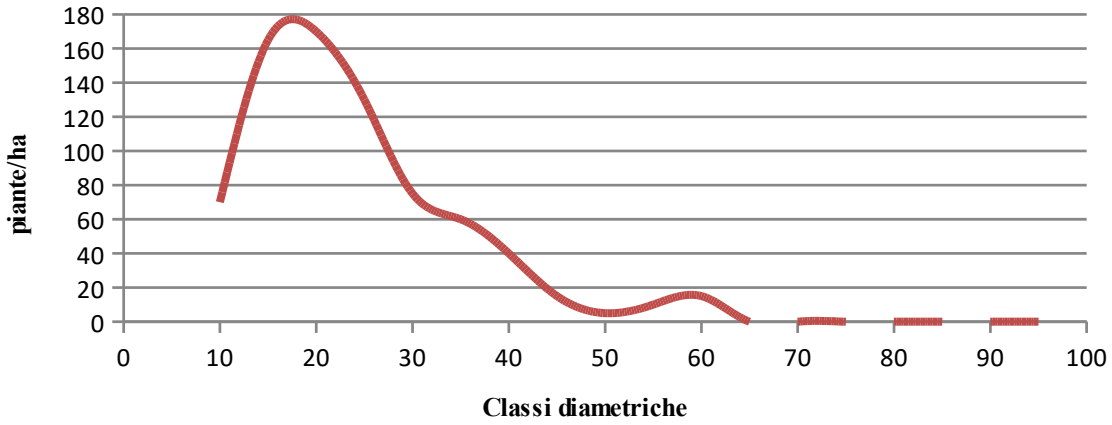
SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Castagno (Castanea sativa), Cerro (Quercus cerris) e Carpino nero (Ostrya carpinifolia)
Descrizione	Bosco ubicato sul versante Ovest del monte Paraturo, area non molto acclive, di facile utilizzazione, per la presenza di una viabilità che l'attraversano trasversalmente. Confina a Nord con la particella forestale P.F.f), ad Ovest con la particella forestale P.F.8, a Sud con la particella forestale P.F. e), a Est con le particelle forestali P.F.5 e 6. Fustaia di faggio con densità colma a tratti irregolare, con piante di dimensioni grandi che occupano il piano dominante. Biplana con piano dominato seccheggiante. Rinnovazione di faggio sporadica. Presenza di specie secondarie in prossimità del crinale rappresentate dal ceduo di carpino nero ed orniello stramaturo, necromassa a terra, sradicamento ceppaie in prossimità con il confine della particella forestale 7. Presenza di aree carbonili e rinnovazione di faggio in piccoli gruppi,
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	Sporadica
Specie prevalenti	Agrifoglio e pungitopo
STRATO ERBACEO	
Copertura:	Saltuaria
Specie prevalenti:	Allium orsinum

PRESCRIZIONI
La fascia di crinale, riportata in cartografia, con soprassuolo rado verrà salvaguardata da ogni tipo di intervento. Durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto dai sentieri.. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante di maggiore diametro al fine di ridurre la massa gravante sul pendio .Preservare la presenza di alberi interessanti da un punto di vista paesaggistico. Riqualificazione e sistemazione sentiero ad uso turistico ricreativo

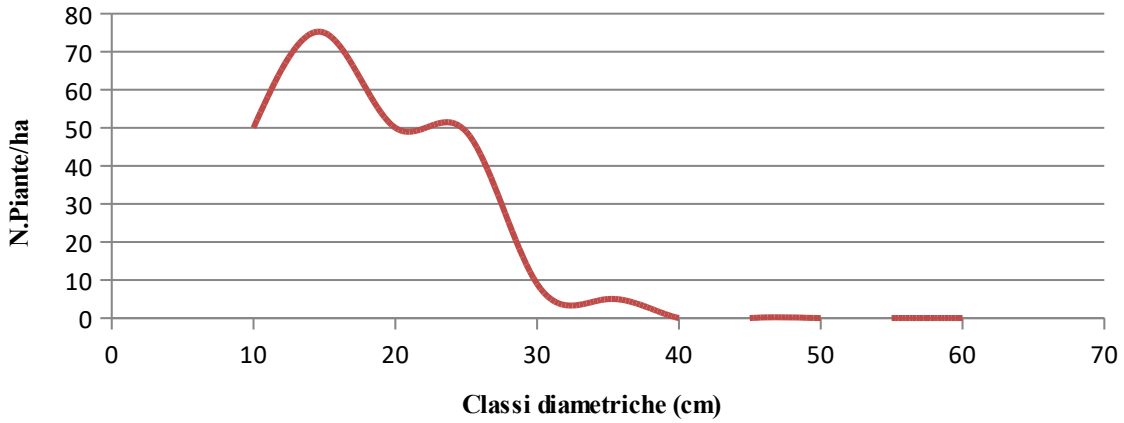
Tab. 36 - Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	290	38,41	24,94	281,31	66,70
Carpino nero	115	15,23	5,55	56,30	13,35
Acero opalo	90	11,92	2,21	23,92	5,67
Orniello	260	34,44	7,47	60,24	14,28
Totale specie	**755**	**100**	**40,17**	**421,77**	**100**

Graf. 30 - Curva Frequenza Diametrica - pre-intervento - Part. 8



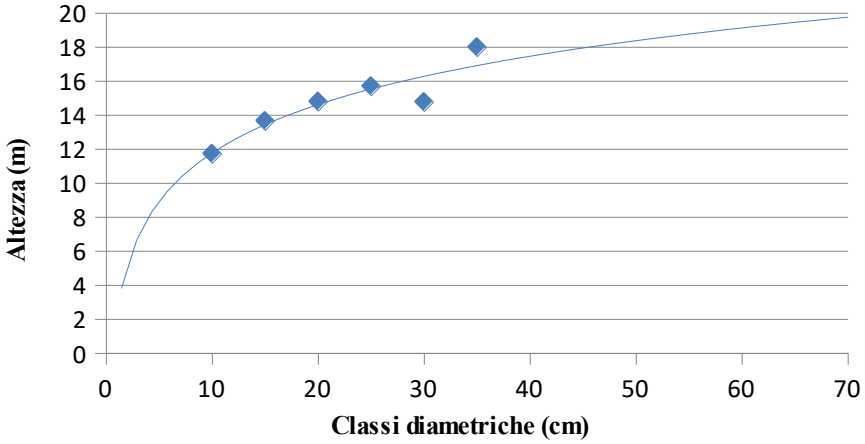
Graf. 31 - Curva Frequenza Diametrica - post-intervento - Part. 8



Tab. 37- Classe diametriche oggetto d'intervento

Specie vegetale	Diametro (cm)					
Faggio	20	25	30	35	40	45
Carpino nero	15	20	25	30	-	-
Acero opalo	15	20	25	-	-	-
Orniello	10	15	20	25	30	-

Graf. 32 - Curva ipsometrica totale - Particella 8



DESCRIZIONE PARTICELLARE							
COMPRESA: B							
PARTICELLA:	9		**DENOMINAZIONE LOCALITA'**			SAN BERARDO – SAN FORTUNATO	
CARATTERI DELLA STAZIONE							
Superficie:	**Ha**		**Inquadramento catastale**		**Generalità**		
Totale Ha	22.31		**Foglio**	8	**Esposizione**	Ovest; Nord-Ovest	
Utile Ha	22.31		**Particella**	5			
Altro-tare Ha	0				**Pendenza %**	75%	
Sottosuolo	Coltri eluviali e colluviali. Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore variabile da 0,5 a 5 metri.(Olocene-Attuale) e solo al confine con la particella forestale 8 sono caratterizzati da Unità di Piano delle Selve. Depositi detritico-colluviali sabbiosi-limosi e sabbiosi-ghiaiosi di natura prevalentemente vulcanica (ceneri, pomici e scorie) a vario grado di pedogenizzazione. (Olocene-Attuale)					**Altitudine mt slm**	650	
Suolo	Umifero ed Argilloso				**Giacitura**	Molto acclivi	
Viabilità	Interessata dalla mulattiera M5e M7, nonché dal sentiero S3				**Manufatti**	Assenza	

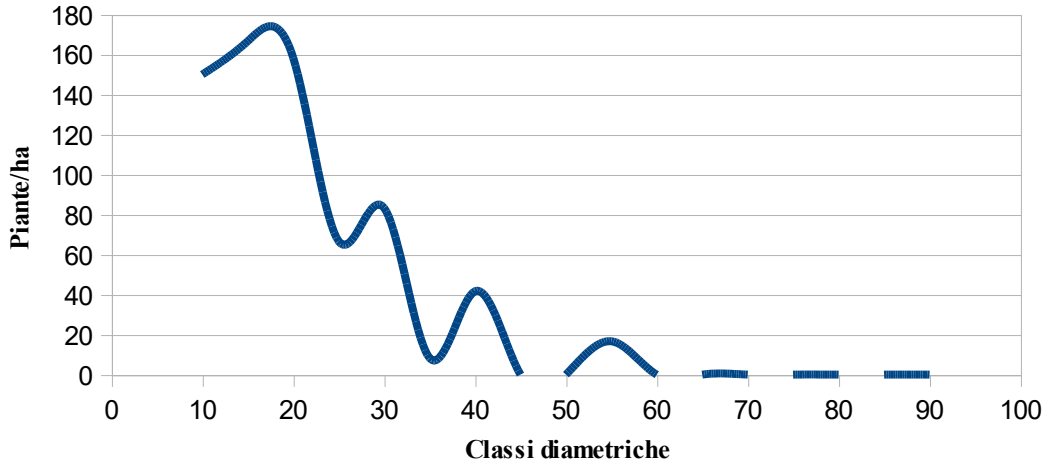
Età media (o classe crono-diametrica): 44					**Risorse idriche:**	**Vallone San Berardo**	
Provvigione unitaria	**Ha**	mc:	237,26		**Ripresa unitaria**	Ha --	Mc -
Provvigione totale	**Ha:**	mc:	5293,27		**Ripresa totale**	Ha: -	mc -
Rilievo tassatorio	**Ads:**				**Area naturale protetta**	Parco Regionale del Partenio	
	Cavallettamento	**Ha:**	-		**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno	
	Alberi modello	-	-		**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006	
	Relascopio	-					

Tipologie strutturali		
	Ha	**%**
CEDUO MATRICINATO MISTO	22,31	100
	Totale	**22,31**

Pascolamento:	previsto		
Danni gravi:	nessuno		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		
Presenza di specie alloctone o introdotte:	-		
Rinnovazione:	-		

INTERVENTI GESTIONALI	
SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Carpino nero (Ostrya carpinifolia), Acero opalo (Acer opalus), Roverella (Quercus pubescens), Orniello (Fraxinus ornus)
Specie secondarie	Faggio (Fagus sylvatica)
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	Sporadica
Specie prevalenti	Agrifoglio e pungitopo
STRATO ERBACEO	
Copertura:	Saltuaria
Specie prevalenti:	Allium orsinum
PRESCRIZIONI	
E' fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali. è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive	

Graf. 33 - Curva Frequenza diametrica - Particella 9



DESCRIZIONE PARTICELLARE										
CLASSE ECONOMICA: A										
PARTICELLA:	10	**DENOMINAZIONE LOCALITA'**					CHIANOLA EST			
CARATTERI DELLA STAZIONE										
Superficie:		**Inquadramento catastale**					**Generalità**			
Totale Ha	14.41	Comune Rotondi	**Foglio**	7	8		**Esposizione**	Est, Nord-Est		
Utile Ha	14.41		**Particelle**	28*-122-141	12*-13*					
Altro-tare Ha	0	*parte					**Pendenza %**	35		
Sottosuolo	Calcari con requienie e gasteropodi. Calcari biancastri e grigi oolitici e pseudoolitici con intercalazioni di crostoni dolomitici e loferiti a tessitura criptoalgale, si alternano a calcilutiti, calcareniti bioclastiche e calciruditi (Giurassico Sup.-Cenomaniano Sup.)						**Altitudine mt slm:**	850		
							Giacitura	Alto versante		
Suolo	Umifero ed Argilloso						**Manufatti**	Assenza		
Viabilità	E' attraversata dalla carrareccia C2						**Risorse idriche**: nessuna			
Età media (o classe crono-diametrica): 65							**Anno di taglio**	**2023**		
Provvigione unitaria	**Ha**	mc:	499,99				**Ripresa unitaria**	**Ha**	Mc 31,73	
Provvigione totale	**Ha**: 14.41		7204,85				**Ripresa totale**	**Ha**: 14.41	Mc 457,22	
Rilievo tassatorio	**Ads:**		48-49				**Area naturale protetta**	Parco Regionale del Partenio		
	Cavallettamento	**Ha:**	-				**Autorità di Bacino**	Autorità di Bacino Nord occidentale della Campania		
	Alberi modello	**n.:**	8 unità				**Rete Natura 2000**	Dorsale dei Monti del Partenio – SIC-IT8040006		
	Relascopio -									

TIPOLOGIE STRUTTURALI		
	Ha	**%**
Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi	8,65	60.09
Fustaia pruriplana per piede d'albero a prevalenza di diametri medi	5,75	39,91
Totale	**14.41**	**100**

Pascolamento:	Non previsto perché nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato (art. 127 regolamento regionale 3/2017)		
Danni gravi:	Assenti		
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:	-	**n. piante/Ha**	-
Alberi morti:	Castagno	**n. piante/Ha**	25
Alberi vetusti:	-	**n. piante/Ha**	-
Bosco storico-culturale o spirituale:	-		
Presenza di specie alloctone o introdotte:	-		
Rinnovazione:	Poco rappresentata		

INTERVENTI GESTIONALI				
Tipologia intervento	**Tipo strutturale**	**Anno**	**Superficie Ha**	**Superficie %**
Diradamento di tipo misto moderato	Fustaia irregolare di origine agamica a prevalenza di piante a diametro medio-grande	**2023**	14.41	100
		Totale	**14.41**	**100**

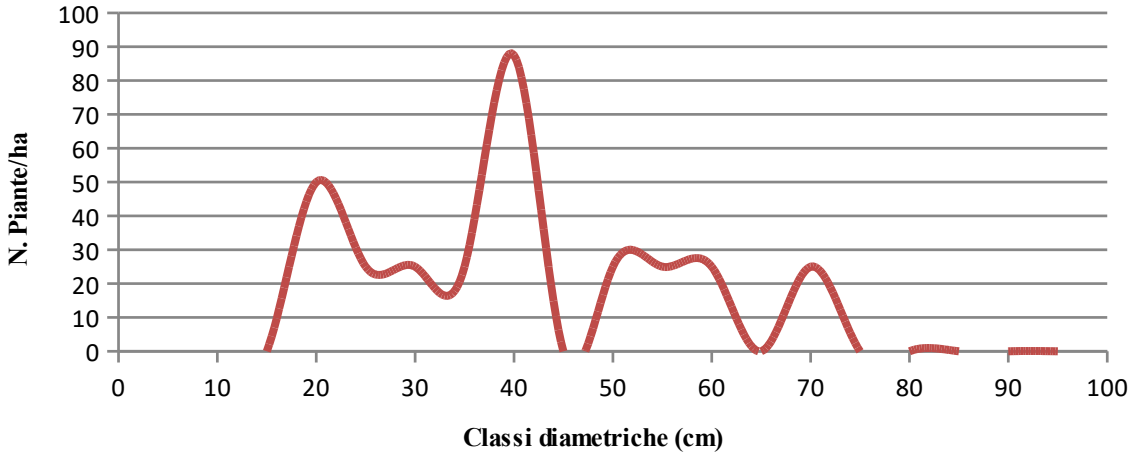
RIPRESA				
Intervento	**Sistema di esbosco previsto**	**Anno**	**Ripresa planimetrica (Cedui) –Ha**	**Ripresa volumetrica – mc**
Diradamento di tipo misto moderato, eliminando i soggetti del piano dominato deperienti, piegati, morti; laddove soggetti si riuniscano in gruppi più densi l'asportazione deve avvenire evitando di scoprire eccessivamente il suolo, onde eludere l'insediament di flora erbacea, a foglia larga, che ostacolerebbe la germinazione delle faggiole, fenomeno osservabile in talune aree dovuto a tagli del passato condotti in modo irrazionale Rilascio delle latifoglie secondarie di interesse ambientale e faunistico. Eventuale rimozione di soggetti del piano dominante di forma meno buona che esercitano una diretta concorrenza nei confronti di una o più piante d'avvenire. Rilascio delle latifoglie sporadiche, di interesse ambientale e faunistico.	Superficie esboscabile con trattore	**2023**	-	457,22
		Totale	-	457,22

SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principali	Faggio (Fagus sylvatica)
Specie secondarie	Castagno (Castanea sativa)
Descrizione	Bosco ubicato sul versante Est del monte Chianola, nel territorio del Comune di Rotondi (AV). L'area non è molto acclive, di facile utilizzazione per la presenza di una buona viabilità. Confina ad Est con il demanio di Rotondi (AV), ad ovest con le particelle forestali P.F.1, P.F.g) e P.F.a), a sud con la proprietà del comune di Roccarainola (NA). Fustaie di faggio monoplana di origine agamica, densità irregolare, con copertura colma, matricine mature di grandi dimensioni, ramose con impalcatura bassa. Ridotta presenza di un ceduo castanicolo invecchiato a valle della particella. Piante ederate. Aree carbonili. Diffusi tagli di rapina.
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	Sporadica
Specie prevalenti	Presenza sporadica di pungitopo (Ruscus aculeatus L.)
STRATO ERBACEO	
Copertura:	Saltuaria
Specie prevalenti:	Presenza sporadica di ciclamino
PRESCRIZIONI	
La fascia di crinale, riportata in cartografia, con soprassuolo rado verrà salvaguardata da ogni tipo di intervento. Durante le operazioni di taglio boschivo una parte delle piante secche devono essere preservate al fine della tutela della biodiversità. Preservare fasce di rispetto dai sentieri.. Nelle aree a forte pendenza in corrispondenza degli impluvi, su ambo i lati, è opportuno abbattere le piante di maggiore diametro al fine di ridurre la massa gravante sul pendio .Preservare la presenza di alberi interessanti da un punto di vista paesaggistico. Riqualificazione e sistemazione sentiero ad uso turistico ricreativo	

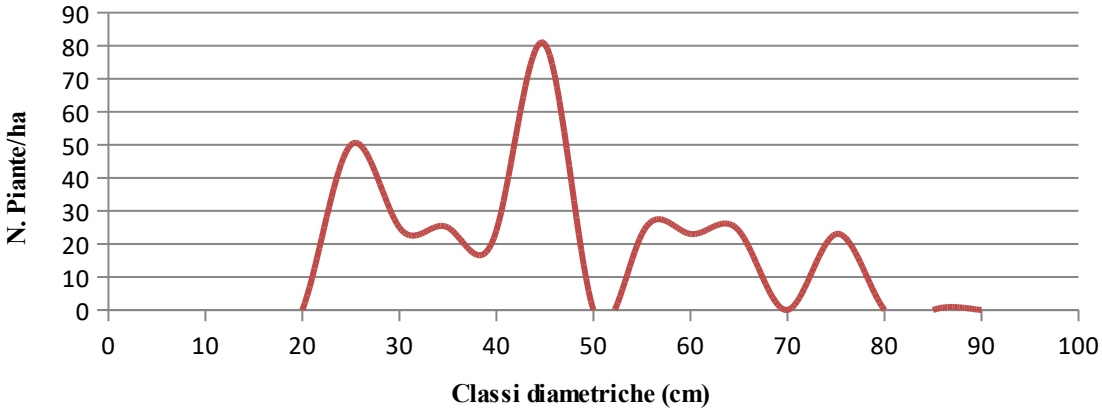
Tab.38 - Composizione Dendrologica

Specie	Piante (N./ha)	Piante (%)	Area basimetrica (m2/ha)	Provvigione (m3/ha)	Provvigione (%)
Faggio	312,5	100	45,5	499,99	100

Graf. 34 - Curva Frequenza Diametrica - pre-intervento - Part. 10



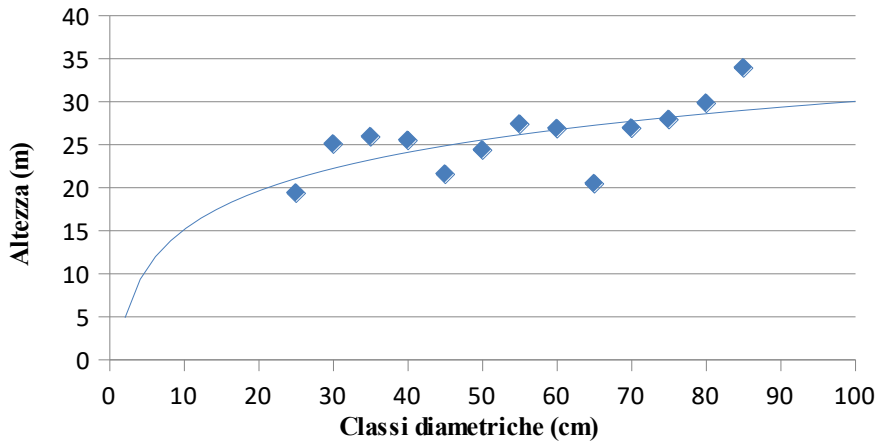
Graf. 35 - Curva Frequenza Diametrica - post intervento - Part. 10



Tab.39 - Composizione Dendrologica

Specie vegetale	Diametro (cm)					
Faggio	35	40	50	55	60	70

Graf. 36 - Curva Ipsometrica - Particella 10



ALLEGATO 2
RIEPILOGO AREE DI SAGGIO

SCHEDA 5 – RIEPILOGO AREE DI SAGGIO

Particella Forestale n.	1
Superficie totale – Ha	12.66
Superficie boscata – Ha	12.66
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	9

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20	2	0,357	0,714	2	0,0628	0,714
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30	5	0,791	3,955	5	0,3535	3,955
35	6	1,07	6,42	6	0,5770	6,42
40	3	1,391	4,173	3	0,3768	4,173
45						
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55	2	2,598	5,196	2	0,4750	5,196
60						
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70						
75	1	4,774	4,774	1	0,4416	4,774
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**23**		**32,098**	**23**	**2,9128**	**32,098**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	1
Superficie totale – Ha	12.66
Superficie boscata – Ha	12.66
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	10

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20						
25						
30	2	0,791	1,582	2	0,1413	1,582
35	1	1,07	1,07	1	0,0962	1,07
40	1	1,391	1,391	1	0,1256	1,391
45						
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55	1	2,598	2,598	1	0,2375	2,598
60						
65						
70						
75	1	4,774	4,774	1	0,4416	4,774
80	1	5,418	5,418	1	0,5024	5,418
85						
90						
95						
TOTALE	**8**		**18,988**	**8**	**1,7409**	**18,988**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	1
Superficie totale – Ha	12.66
Superficie boscata – Ha	12.66
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	11

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Carpino nero			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario -mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10									
15									
20									
25									
30	2	0,791	1,582				2	0,1414	1,582
35	1	1,07	1,07	1	0,895	0,895	2	0,0962	1,967
40	3	1,391	4,173				3	0,3768	4,173
45	2	1,752	3,504				2	0,3179	3,504
50									
55									
60									
65	3	3,605	10,815				3	0,9951	10,815
70	1	4,169	4,169				1	0,3847	4,169
75									
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**12**		**25,313**	**1**		**0,895**	**13**	**2,3121**	**26,208**
%	92,31		96,5	7,69		3,5	100	100	100

Particella Forestale n.	1
Superficie totale – Ha	12.66
Superficie boscata – Ha	12.66
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	12

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	1	0,553	0,553	1	0,0491	0,553
30	1	0,791	0,791	1	0,0707	0,791
35	4	1,07	4,28	4	0,3848	4,28
40						
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50	1	2,155	1,752	1	0,1963	1,752
55						
60						
65						
70						
75						
80	1	5,418	5,418	1	0,5024	5,418
85						
90						
95	1	7,591	7,591	1	0,7085	7,591
TOTALE	**11**		**22,897**	**11**	**2,1022**	**22,897**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	1
Superficie totale – Ha	12.66
Superficie boscata – Ha	12.66
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	13

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Acero opalo			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10				1	0,0745	0,0745	1	0,0079	0,0745
15				1	0,1799	0,1799	1	0,0177	0,1799
20				2	0,3353	0,6706	2	0,0628	0,6706
25	1	0,553	0,553				1	0,0491	0,553
30	2	0,791	1,582	1	0,6706	0,6706	3	0,2121	2,2526
35									
40	1	1,391	1,391	2	1,4981	1,4981	3	0,3768	2,8891
45	1	1,752	1,752				1	0,1590	1,752
50									
55									
60	1	3,081	3,081				1	0,2826	3,081
65	1	3,605	3,605				1	0,3317	3,605
70									
75									
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**7**		**11,964**	**7**		**3,0937**	**14**	**1,4997**	**15,0577**
%	50		79.45	50		20,55	100	100	100

Particella Forestale n.	1
Superficie totale – Ha	12.66
Superficie boscata – Ha	12.66
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	14

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15	4	0,203	0,812	4	0,0708	0,812
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25						
30	3	0,791	2,373	3	0,2121	2,373
35	2	1,07	2,14	2	0,1924	2,14
40	1	1,391	1,391	1	0,1256	1,391
45						
50						
55						
60	1	3,081	3,081	1	0,2826	3,081
65						
70						
75						
80	1	5,418	5,418	1	0,5024	5,418
85						
90						
95						
TOTALE	**13**		**15,572**	**13**	**1,4173**	**15,572**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	1
Superficie totale – Ha	12.66
Superficie boscata – Ha	12.66
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	15

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Acero opalo			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10									
15				2	0,179	0,359	2	0,035	0,359
20				7	0,335	2,347	7	0,219	2,347
25				2	0,544	1,088	2	0,098	1,088
30									
35	1	1,07	1,07	1	1,124	1,124	2	0,192	2,194
40				1	1,498	1,498	1	0,125	1,498
45	1	1,752	1,75				1	0,159	1,752
50									
55									
60	1	3,081	3,08				1	0,282	3,081
65									
70									
75									
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**3**		**5,90**	**13**		**6,417**	**16**	**1,113**	**12,320**
%	18,7		47,91	81,25		52,09	100	100	100

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16.82
Superficie boscata – Ha	16.82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	16

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15	2	0,203	0,406	2	0,0354	0,406
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30	4	0,791	3,004	4	0,2828	3,004
35	4	1,07	4,28	4	0,3848	4,28
40	6	1,391	8,346	6	0,7536	8,346
45						
50						
55						
60	1	3,081	3,081	1	0,2826	3,081
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**20**		**20,58**	**20**	**1,8688**	**20,58**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16.82
Superficie boscata – Ha	16.82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	17

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15	5	0,203	1,015	5	0,0885	1,015
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	7	0,553	3,871	7	0,3437	3,871
30	6	0,791	4,746	6	0,4242	4,746
35	3	1,07	3,21	3	0,2886	3,21
40	3	1,391	4,173	3	0,3768	4,173
45						
50						
55						
60						
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**25**		**17,372**	**25**	**1,5532**	**17,372**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16.82
Superficie boscata – Ha	16.82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	18

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20						
25						
30	1	0,791	0,791	1	0,0707	0,791
35	1	1,07	1,07	1	0,0962	1,07
40						
45						
50	3	2,155	6,465	3	0,5889	6,465
55						
60						
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**6**		**11,931**	**6**	**1,0875**	**11,931**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16.82
Superficie boscata – Ha	16.82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	19

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15	2	0,203	0,406	2	0,0354	0,406
20	3	0,357	1,071	3	0,0942	1,071
25	4	0,553	2,212	4	0,1964	2,212
30	3	0,791	2,373	3	0,2121	2,373
35	3	1,07	3,21	3	0,2886	3,21
40	3	1,391	4,173	3	0,3768	4,173
45						
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55						
60						
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**19**		**15,6**	**19**	**1,3998**	**15,6**
%	**100**		**100**	**100**	**100**	**100**

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16.82
Superficie boscata – Ha	16.82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	20

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20						
25						
30	2	0,791	1,582	2	0,1414	1,582
35	2	1,07	2,14	2	0,1924	2,14
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50	5	2,155	10,775	5	0,9815	10,775
55						
60						
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70						
75	1	4,774	4,774	1	0,4416	4,774
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**14**		**27,41**	**14**	**2,4988**	**27,41**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16.82
Superficie boscata – Ha	16.82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	21

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10	2	0,092	0,184	2	0,0158	0,184
15	6	0,203	1,218	6	0,1062	1,218
20	3	0,357	1,071	3	0,0942	1,071
25	3	0,553	1,659	3	0,1473	1,659
30	4	0,791	3,164	4	0,2828	3,164
35	2	1,07	2,14	2	0,1924	2,14
40	3	1,391	4,173	3	0,3768	4,173
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50						
55						
60						
65						
70	1	4,169	4,169	1	0,3847	4,169
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**25**		**19,53**	**25**	**1,7592**	**19,53**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16.82
Superficie boscata – Ha	16.82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	22

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20						
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30	1	0,791	0,791	1	0,0707	0,791
35	2	1,07	2,14	2	0,1924	2,14
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45						
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55	1	2,598	2,598	1	0,2375	2,598
60	1	3,081	3,081	1	0,2826	3,081
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**11**		**18,258**	**11**	**1,6606**	**18,258**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	2
Superficie totale – Ha	16,82
Superficie boscata – Ha	16,82
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	23

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10	2	0,092	0,184	2	0,0158	0,184
15	16	0,203	3,248	16	0,2832	3,248
20	10	0,357	3,57	10	0,314	3,57
25	7	0,553	3,871	7	0,3437	3,871
30	13	0,791	10,283	13	0,9191	10,283
35	1	1,07	1,07	1	0,0962	1,07
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45						
50						
55						
60						
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**51**		**25,008**	**51**	**2,2232**	**25,008**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	3
Superficie totale – Ha	13,23
Superficie boscata – Ha	13,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	24

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30						
35						
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45						
50						
55	2	2,598	5,196	2	0,475	5,196
60						
65						
70						
75						
80						
85	1	6,103	6,103	1	0,5672	6,103
90						
95						
TOTALE	**8**		**15,544**	**8**	**1,423**	**15,544**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	3
Superficie totale – Ha	13,23
Superficie boscata – Ha	13,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	25

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Specie Castagno**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**	**n**	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10									
15									
20	1	0,357	0,357				1	0,0314	0,357
25									
30				2	0,791	1,582	2	0,1414	1,582
35									
40									
45				2	1,752	3,504	2	0,318	3,504
50									
55									
60									
65	1	3,605	3,605				1	0,3317	3,605
70									
75									
80	1	5,418	5,418				1	0,5024	5,418
85	1	6,103	6,103				1	0,5672	6,103
90									
95									
TOTALE	**4**		**15,48**	**4**		**5,086**	**8**	**1,892**	**20,56**
%	50		75,27	50		24,73	100	100	100

Particella Forestale n.	3
Superficie totale – Ha	13.23
Superficie boscata – Ha	13.23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	26

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Castagno			Totale piante	Area Basimetrica Totale-mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10	2	0,092	0,184				2	0,0158	0,184
15	3	0,203	0,609				3	0,0531	0,609
20	1	0,357	0,357	1	0,35	0,357	2	0,0628	0,714
25	1	0,553	0,553				1	0,0491	0,553
30	1	0,791	0,791				1	0,0707	0,791
35									
40									
45									
50	1	2,155	2,155				1	0,1963	2,155
55									
60									
65	1	3,605	3,605				1	0,3317	3,605
70									
75									
80									
85	1	6,103	6,103				1	0,5672	6,103
90									
95									
TOTALE	**11**		**14,35**	**1**		**0,357**	**12**	**1,3467**	**14,714**
%	91,67		97,57	8,33		2,43	100	100	100

Particella Forestale n.	3
Superficie totale – Ha	13,23
Superficie boscata – Ha	13,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	27

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20						
25						
30						
35						
40	1	1,391	1,391	1	0,1256	1,391
45						
50	2	2,155	4,31	2	0,3926	4,31
55						
60	2	3,081	6,162	2	0,5652	6,162
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70						
75	1	4,774	4,774	1	0,4416	4,774
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**7**		**20,242**	**7**	**1,8567**	
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	3
Superficie totale – Ha	13,23
Superficie boscata – Ha	13,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	28

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Castagno			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10				-					
15				1	0,203	0,203	1	0,0177	0,203
20				2	0,357	0,714	2	0,0628	0,714
25				-					
30				-					
35				-					
40				-					
45	1	1,752	1,752	-			1	0,1590	1,752
50	1	2,155	2,155	-			1	0,1963	2,155
55	1	2,598	2,598	-			1	0,2375	2,598
60				-					
65	1	3,605	3,605	-			1	0,3317	3,605
70				-					
75				-					
80	1	5,418	5,418	-			1	0,5024	5,418
85				-					
90				-					
95				-					
TOTALE	**5**		**15,528**	**3**		**0,917**	**8**	**1,5074**	**16,445**
%	62,5		94,42	37,5		5,58	100	100	100

Particella Forestale n.	3
Superficie totale – Ha	13.23
Superficie boscata – Ha	13.23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	29

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10	3	0,092	0,276	3	0,0237	0,276
15						
20	2	0,357	0,714	2	0,0628	0,714
25						
30	1	0,791	0,791	1	0,0707	0,791
35						
40						
45						
50						
55						
60	1	3,081	3,081	1	0,2826	3,081
65	2	3,605	7,21	2	0,6634	7,21
70						
75	1	4,774	4,774	1	0,4416	4,774
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**10**		**16,846**	**10**	**1,5448**	**16,846**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	3
Superficie totale – Ha	13.23
Superficie boscata – Ha	13.23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	30

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20						
25						
30						
35						
40						
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50						
55	1	2,598	2,598	1	0,2375	2,598
60						
65						
70	1	4,169	4,169	1	0,3847	4,169
75						
80	2	5,418	10,836	2	1,0048	10,836
85						
90						
95						
TOTALE	**5**		**19,355**	**5**	**1,786**	**19,355**
%	100		100	100	100	100

Particella n.	4
Superficie totale – Ha	12,23
Superficie boscata – Ha	12,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	31

Classe diametrica cm	Specie Roverella			Specie Acero opalo			Specie Carpino nero			Specie Orniello			Totale piante	Area Basimetr. Totale-mq	Vol. totale AdS mc
	n	Vol. unit. Mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc			
10							1	0,0597	0,0597				1	0,0079	0,0597
15	1	0,1301	0,1301				1	0,1439	0,1439	1	0,0979	0,097	3	0,0531	0,3719
20	1	0,2382	0,2382	1	0,2182	0,2182	3	0,2678	0,8034	1	0,203	0,203	6	0,1884	1,4628
25				1	0,3781	0,3781	2	0,4341	0,8682				3	0,1473	1,2463
30				4	0,588	2,352							4	0,2828	2,352
35															
40				1	1,1662	1,1662							1	0,1256	1,1662
45															
50															
55							1	2,3608	2,3608				1	0,2375	2,3608
60															
65															
70															
75															
80															
85															
90															
95															
TOTALE	**2**		**0,368**	**7**		**4,114**	**8**		**4,236**	**2**		**0,300**	**19**	**1,042**	**9,019**
%	10,53			36,84			42,10			10,53			100	100	100

Particella Forestale n.	4
Superficie totale – Ha	12,23
Superficie boscata – Ha	12,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	32

Classe diamet. cm	Specie Roverella			Specie Acero opalo			Specie Carpino nero			Specie Orniello			Totale piante	Area Basim. Tot. mq	Vol. Tot. AdS mc
	n	Vol. unit. Mc	Vol. Tot. mc	n	Vol. unit. Mc	Vol. Tot. mc	n	Vol. unit. Mc	Vol. Tot. mc	n	Vol. unit. Mc	Vol. Tot. mc			
10				1	0,0237	0,0237	8	0,0597	0,4776				9	0,0711	0,5013
15							3	0,1439	0,4317	2	0,0979	0,1958	5	0,0885	0,6275
20	1	0,2382	0,2382				3	0,2678	0,8034	1	0,2029	0,2029	5	0,157	1,2445
25	2	0,3814	0,7628				1	0,4341	0,4341	1	0,3525	0,3525	4	0,1964	1,5494
30				1	0,588	0,588	2	0,6430	1,286	1	0,5495	0,5495	4	0,2828	2,4235
35	1	0,7739	0,7739										1	0,0962	0,7739
40										1	1,0930	1,0930	1	0,1256	1,0930
45															
50															
55				1	2,461	2,461							1	0,2375	2,4611
60															
65															
70															
75															
80															
85															
90															
95															
TOTALE	**4**		**1,774**	**3**		**3,072**	**17**		**3,432**	**6**		**2,393**	**30**	**1,255**	**10,674**
%	13,33		16,63	10		28,79	56,6		32,16	20		22,42	100	100	100

Particella Forestale n.	4
Superficie totale – Ha	12,23
Superficie boscata – Ha	12,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	33

Classe diametrica cm	Specie Roverella			Specie Acero opalo			Specie Carpino nero			Specie Orniello			Totale piante	Area Basimetr. Totale mq	Vol. totale AdS mc
	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc			
10				4	0,0237	0,0948	3	0,0597	0,1791	1	0,03336	0,03336	8	0,0632	0,30726
15	1	0,1300	0,1300	1	0,1059	0,1059	8	0,1439	1,1512	2	0,0979	0,1958	12	0,2124	1,5829
20				2	0,2182	0,4364	5	0,2678	1,339	1	0,2029	0,2029	8	0,2512	1,9783
25				1	0,3781	0,3781							1	0,0491	0,3781
30	1	0,5598	0,5598	1	0,5878	0,5878							2	0,1414	1,1476
35															
40	1	1,0242	1,0242	1	1,1662	1,1662	1	1,1927	1,1927				3	0,3768	3,3831
45															
50															
55															
60															
65															
70															
75															
80															
85															
90															
95															
TOTALE	**3**		**1,714**	**10**		**2,7692**	**17**		**3,862**	**4**		**0,43206**	**34**	**1,0941**	**8,77726**
%	8,82		19,53	29,41		31,55	50		44	11,77		4,92		100	100

Particella Forestale n.	4
Superficie totale – Ha	12,23
Superficie boscata – Ha	12,23
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	34

Classe diametrica cm	Specie Roverella			Specie Acero opalo			Specie Carpino nero			Specie Orniello			Totale piante	Area Basim. Totale-mq	Vol. Tot. AdS mc
	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc		Vol. unit. mc	Vol. totale mc	n	Vol. unit. mc	Vol. totale mc			
10							1	0,0597	0,059	2	0,0334	0,0668	3	0,0237	0,126
15				3	0,1059	0,3177	1	0,1439	0,143	5	0,0979	0,4895	9	0,1593	0,951
20							1	0,2678	0,267	1	0,2029	0,2029	2	0,0628	0,470
25								0,4341	0,434				1	0,0491	0,434
30		0,5598	0,5598	1	0,588	0,588	1	0,6430	0,643				3	0,2121	1,790
35										1	0,7962	0,7962	1	0,0962	0,796
40		1,0242	1,0242	1	1,1662	1,1662							2	0,2512	2,190
45				1	1,5398	1,5398							1	0,1590	1,539
50															
55													1	0,2375	2,598
60															
65															
70															
75															
80															
85															
90															
95															
TOTALE			**1,584**	**6**		**3,6117**	**5**		**1,548**	**9**		**1,5554**	**23**	**1,2509**	**10,897**
%			14,54	26,09		33,14	21,74		14,21	39,13		14,27	100	100	100

Particella Forestale n.	5
Superficie totale – Ha	8.371
Superficie boscata – Ha	8.371
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	5

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Carpino nero			Specie Acero opalo			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10				1	0,0364	0,0364				1	0,0079	0,0364
15	1	0,203	0,203	1	0,1059	0,1059	2	0,1439	0,2878	4	0,0708	0,5967
20	3	0,357	1,071	4	0,2182	0,8728	8	0,2678	2,1424	15	0,471	4,0862
25				1	0,3781	0,3781	3	0,4341	1,3023	4	0,1964	1,6804
30	2	0,791	1,582				7	0,6430	4,501	9	0,6363	6,083
35	1	1,07	1,07				1	0,8956	0,8956	2	0,1924	1,9656
40							1	1,1927	1,1927	1	0,1256	1,1927
45												
50												
55												
60												
65												
70												
75												
80												
85												
90												
95												
TOTALE	**7**		**3,926**	**22**		**1,2509**	**7**		**10,3218**	**36**	**1,504**	**15,4987**
%	19,44		25,33	19,44		8,07	61,42		66,60	100	100	100

Particella Forestale n.	5
Superficie totale – Ha	8.371
Superficie boscata – Ha	8.371
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	6

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15	2	0,203	0,406	2	0,0354	0,406
20	3	0,357	1,071	3	0,0942	1,071
25	1	0,553	0,553	1	0,0491	0,553
30	2	0,791	1,582	2	0,1414	1,582
35	3	1,07	3,21	3	0,2886	3,21
40	3	1,391	4,173	3	0,3768	4,173
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55	1	2,598	2,598	1	0,2375	2,598
60						
65						
70	1	4,169	4,169	1	0,3847	4,169
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**18**		**21,669**	**18**	**1,963**	**21,669**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	5
Superficie totale – Ha	8.371
Superficie boscata – Ha	8.371
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	7

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	3	0,553	1,659	3	0,1473	1,659
30	2	0,791	1,582	2	0,1414	1,582
35	1	1,07	1,07	1	0,0962	1,07
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45	2	1,752	3,504	2	0,318	3,504
50						
55						
60	1	3,081	3,081	1	0,2826	3,081
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**12**		**14,035**	**12**	**1,2681**	**14,035**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	5
Superficie totale – Ha	8.371
Superficie boscata – Ha	8.371
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	8

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Castagno			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10									
15									
20	1	0,357	0,357				1	0,0314	0,357
25	2	0,553	1,106				2	0,0982	1,106
30									
35	1	1,07	1,07	1	1,07	1,07	2	0,1924	2,14
40	3	1,391	4,173				3	0,3768	4,173
45	1	1,752	1,752				1	0,1590	1,752
50									
55	2	2,598	5,196	1	2,598	2,598	3	0,7125	7,794
60									
65									
70									
75	1	4,774	4,774				1	0,4416	4,774
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**11**		**18,428**	**2**		**3,668**	**13**	**2,0119**	**22,096**
%	84,62		83,40	15,38		16,60	100	100	100

Particella Forestale n.	6
Superficie totale – Ha	10,08
Superficie boscata – Ha	10,08
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	36

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Specie Castagno**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**	**n**	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10									
15									
20	5	0,357	1,785				5	0,157	1,785
25	4	0,553	2,212				4	0,1964	2,212
30	2	0,791	1,582				2	0,1414	1,582
35	2	1,07	2,14	1	1,07	1,07	3	0,2886	3,21
40				1	1,391	1,391	1	0,1256	1,391
45				1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50									
55	1	2,598	2,598				1	0,2375	2,598
60									
65									
70									
75	1	4,774	4,774				1	0,4416	4,774
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**15**		**15,091**	**3**		**4,213**	**18**		**19,304**
%	83,33		78,18	16,67		21,82	100		100

Particella Forestale n.	6
Superficie totale – Ha	10,08
Superficie boscata – Ha	10,08
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	37

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20						
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30	5	0,791	3,955	5	0,3535	3,955
35	2	1,07	2,14	2	0,1924	2,14
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45	3	1,752	5,256	3	0,477	5,256
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55						
60						
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**16**		**20,999**	**16**	**1,9003**	**20,999**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	6
Superficie totale – Ha	10,08
Superficie boscata – Ha	10,08
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	38

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20						
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30	1	0,791	0,791	1	0,0707	0,791
35						
40	1	1,391	1,391	1	0,1256	1,391
45						
50	4	2,155	8,62	4	0,7852	8,62
55						
60						
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**9**		**15,513**	**9**	**1,4114**	**15,513**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	6
Superficie totale – Ha	10,08
Superficie boscata – Ha	10,08
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	39

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20						
25						
30	4	0,791	3,164	4	0,2828	3,164
35						
40	3	1,391	4,173	3	0,3768	4,173
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50						
55	2	2,598	5,196	2	0,475	5,196
60						
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**10**		**14,285**	**10**	**1,2936**	**14,285**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	6
Superficie totale – Ha	10,08
Superficie boscata – Ha	10,08
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	40

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20						
25						
30	1	0,791	0,791	1	0,0707	0,791
35	6	1,07	6,42	6	0,5772	6,42
40	3	1,391	4,173	3	0,3768	4,173
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55						
60	2	3,081	6,162	2	0,5652	6,162
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**14**		**21,453**	**14**	**1,9462**	**21,453**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	6
Superficie totale – Ha	10,08
Superficie boscata – Ha	10,08
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	41

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	3	0,553	1,659	3	0,1473	1,659
30	4	0,791	3,164	4	0,2828	3,164
35	3	1,07	3,21	3	0,2886	3,21
40						
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50						
55	1	2,598	2,598	1	0,2375	2,598
60						
65						
70						
75	1	4,774	4,774	1	0,4416	4,774
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**14**		**17,514**	**14**	**1,5882**	**17,514**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	6
Superficie totale – Ha	10,08
Superficie boscata – Ha	10,08
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	42

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale-mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20						
25	3	0,553	1,659	3	0,1473	1,659
30	6	0,791	4,746	6	0,4242	4,746
35	5	1,07	5,35	5	0,481	5,35
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45	4	1,752	7,008	4	0,636	7,008
50						
55	1	2,598	2,598	1	0,2375	2,598
60	1	3,081	3,081	1	0,2826	3,081
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**22**		**27,224**	**22**	**2,4598**	**27,224**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	7
Superficie totale – Ha	8,943
Superficie boscata – Ha	8,943
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	1

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Castagno			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10	8	0,092	0,736				8	0,0632	0,736
15	6	0,203	1,218				6	0,1062	1,218
20	7	0,357	2,499				7	0,2198	2,499
25	7	0,553	3,871	1	0,553	0,553	8	0,3928	4,424
30	6	0,791	4,746	2	0,791	1,582	8	0,5656	6,328
35	2	1,07	2,14	2	1,07	2,14	4	0,3848	4,28
40	1	1,391	1,391				1	0,1256	1,391
45									
50	1	2,155	2,155				1	0,1963	2,155
55									
60									
65									
70									
75									
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**38**		**18,756**	**5**		**4,275**	**43**	**2,0543**	**23,031**
%	88,37		81,44	11,63		18,56	100	100	100

Particella Forestale n.	7
Superficie totale – Ha	8,943
Superficie boscata – Ha	8,943
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	2

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Carpino nero			Specie Castagno			Totale piante	Area Basimetrica Totale-mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10	1	0,092	0,092	1	0,059	0,059				2	0,0158	0,1517
15	4	0,203	0,812	4	0,143	0,575				8	0,1416	1,3876
20	3	0,357	1,071	5	0,267	1,339				8	0,2512	2,41
25	2	0,553	1,106	4	0,434	1,736				6	0,2946	2,8424
30	4	0,791	3,164				1	0,791	0,791	5	0,3535	3,955
35	4	1,07	4,28	1	0,895	0,895				5	0,481	5,1756
40												
45												
50	1	2,155	2,155							1	0,1963	2,155
55												
60												
65												
70												
75												
80												
85												
90												
95												
TOTALE	**19**		**12,68**	**15**		**4,606**	**1**		**0,791**	**35**	**1,734**	**18,077**
%	54,2		70,14	42,8		25,48	2,86		4,38	100	100	100

Particella Forestale n.	7
Superficie totale – Ha	8,943
Superficie boscata – Ha	8,943
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	3

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30	7	0,791	5,537	7	0,4949	5,537
35	6	1,07	6,42	6	0,5772	6,42
40	4	1,391	5,564	4	0,5024	5,564
45	2	1,752	3,504	2	0,318	3,504
50						
55						
60						
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**22**		**22,488**	**22**	**2,0221**	**22,488**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	7
Superficie totale – Ha	8,943
Superficie boscata – Ha	8,943
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	4

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	3	0,357	1,071	3	0,0942	1,071
25	5	0,553	2,765	5	0,2455	2,765
30						
35						
40						
45	1	1,752	1,752	1	0,1590	1,752
50	1	2,155	2,155	1	0,1963	2,155
55	1	2,598	2,598	1	0,2375	2,598
60						
65	1	3,605	3,605	1	0,3317	3,605
70	3	4,169	12,507	3	1,1541	12,507
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**15**		**26,453**	**15**	**2,4183**	**26,453**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	7
Superficie totale – Ha	8,943
Superficie boscata – Ha	8,943
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	35

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20	1	0,357	0,357	1	0,0314	0,357
25	1	0,553	0,553	1	0,0491	0,553
30	1	0,791	0,791	1	0,0707	0,791
35	3	1,07	3,21	3	0,2886	3,21
40	4	1,391	5,564	4	0,5024	5,564
45	2	1,752	3,504	2	0,318	3,504
50	2	2,155	4,31	2	0,3926	4,31
55	3	2,598	7,794	3	0,7125	7,794
60						
65						
70	1	4,169	4,169	1	0,3847	4,169
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**18**		**30,252**	**18**	**2,75**	**30,252**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	8
Superficie totale – Ha	10,00
Superficie boscata – Ha	10,00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	43

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Acero opalo			Specie Carpino nero			Specie Orniello			Totale piante	Area Basimetrica Totale-mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario – mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10										3	0,049	0,148	3	0,023	0,148
15				1	0,130	0,130	5	0,1491	0,745	3	0,128	0,384	9	0,159	1,260
20							4	0,2902	1,160	2	0,248	0,497	6	0,188	1,658
25				2	0,422	0,844	3	0,4851	1,455	5	0,415	2,076	10	0,491	4,375
30	1	0,791	0,791				3	0,7353	2,205	2	0,628	1,256	6	0,424	4,253
35							1	1,0424	1,042	1	0,890	0,890	2	0,192	1,932
40							1	1,4083	1,408				1	0,125	1,408
45															
50															
55															
60															
65															
70															
75															
80															
85															
90															
95															
TOTALE	**1**		**0,791**	**3**		**0,974**	**17**		**8,018**	**16**		**5,254**	**37**	**1,604**	**15,037**
%	2,7		5,26	8,11		6,48	45,95		53,32	43,24		34,94	100	100	100

Particella Forestale n.	8
Superficie totale – Ha	10,00
Superficie boscata – Ha	10,00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	44

Classe diametrica cm	Specie Acero opalo			Specie Carpino nero			Specie Orniello			Totale piante	Area Basimetrica Totale- mq	Volume totale AdS – mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale – mc	n	Volume unitario mc	Volume totale– mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10	1	0,0481	0,0481				7	0,0496	0,3472	8	0,0632	0,3953
15	6	0,1304	0,7824	1	0,1491	0,1491	11	0,1282	1,4102	18	0,3186	2,3417
20	4	0,2597	1,0388	2	0,2902	0,5804	9	0,2488	2,2392	15	0,471	3,85846
25	3	0,4220	1,266				4	0,4152	1,6608	7	0,3437	2,9268
30	1	0,6754	0,6754	1	0,7353	0,7353				2	0,1414	1,4107
35				1	1,0424	1,0424				1	0,0962	1,0424
40												
45												
50												
55												
60												
65												
70												
75												
80												
85												
90												
95												
TOTALE	**15**		**3,810**	**5**		**2,507**	**31**		**5,657**	**51**	**1,434**	**11,97**
%	29,4			9,8			60,7			100	100	100

Particella Forestale n.	8
Superficie totale – Ha	10,00
Superficie boscata – Ha	10,00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	45

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Specie Orniello			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10	2	0,092	0,184	1	0,0496	0,0496	3	0,0237	0,2336
15	4	0,203	0,812	2	0,1282	0,2564	6	0,1062	1,0684
20	3	0,357	1,071				3	0,0942	1,071
25	1	0,553	0,553	2	0,4152	0,8304	3	0,1473	1,3834
30									
35									
40	2	1,391	2,782				2	0,2512	2,782
45									
50	1	2,155	2,155				1	0,1963	2,155
55	2	2,598	5,196				2	0,475	5,196
60	1	3,081	3,081				1	0,2826	3,081
65									
70									
75									
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**16**		**15,834**	**5**		**1,1364**	**21**	**1,5765**	**16,9704**
%	76,2		93,30	23,80		6,70	100	100	100

Particella Forestale n.	8
Superficie totale – Ha	10,00
Superficie boscata – Ha	10,00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	46

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Specie Carpino nero**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**	**n**	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10									
15									
20	7	0,357	2,499				7	0,2198	2,499
25	4	0,553	2,212				4	0,1964	2,212
30	3	0,791	2,373	1	0,7353	0,7353	4	0,2828	3,1083
35	7	1,07	7,49				7	0,6734	7,49
40	3	1,391	4,173				3	0,3768	4,173
45	1	1,752	1,752				1	0,1590	1,752
50									
55									
60									
65									
70									
75									
80									
85									
90									
95									
TOTALE	**25**		**20,499**	**1**		**0,7353**	**26**	**1,9082**	**21,2343**
%	96,15		100	3,85			100	100	100

Particella Forestale n.	8
Superficie totale – Ha	10,00
Superficie boscata – Ha	10,00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	47

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	3	0,357	1,071	3	0,0942	1,071
25	2	0,553	1,106	2	0,0982	1,106
30	3	0,791	2,373	3	0,2121	2,373
35	2	1,07	2,14	2	0,1924	2,14
40	2	1,391	2,782	2	0,2512	2,782
45	2	1,752	3,504	2	0,318	3,504
50						
55						
60	2	3,081	6,162	2	0,5652	6,162
65						
70						
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**16**		**19,138**	**16**	**1,7313**	**19,138**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	10
Superficie totale – Ha	14.41
Superficie boscata – Ha	14.41
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	48

Classe diametrica cm	**Specie Faggio**			**Totale piante**	**Area Basimetrica Totale mq**	**Volume totale AdS mc**
	n	**Volume unitario mc**	**Volume totale mc**			
10						
15						
20	2	0,357	0,714	2	0,0628	0,714
25	1	0,553	0,553	1	0,0491	0,553
30						
35						
40	4	1,391	5,564	4	0,5027	5,564
45						
50						
55	1	2,598	2,598	1	0,2376	2,598
60	2	3,081	6,162	2	0,5655	6,162
65						
70	1	4,169	4,169	1	0,3848	4,169
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**11**		**19,76**	**11**	**1,80**	**19,76**
%	100		100	100	100	100

Particella Forestale n.	10
Superficie totale – Ha	14.41
Superficie boscata – Ha	14.41
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	Circolare

Numero Area di Saggio	49

Classe diametrica cm	Specie Faggio			Totale piante	Area Basimetrica Totale mq	Volume totale AdS mc
	n	Volume unitario mc	Volume totale mc			
10						
15						
20	2	0,357	0,714	2	0,0628	0,714
25	1	0,553	0,553	1	0,0491	0,553
30	2	0,791	1,582	2	0,1414	1,582
35	2	1,070	2,140	2	0,1924	2,140
40	3	1,391	4,173	3	0,3770	4,173
45						
50	2	2,155	4,310	2	0,3927	4,310
55	1	2,598	2,598	1	0,2376	2,598
60						
65						
70	1	4,169	4,169	1	0,3848	4,169
75						
80						
85						
90						
95						
TOTALE	**14**		**20,239**	**14**	**1,84**	**20,239**
%	100		100	100	100	100

SCHEDE

SCHEMA 7 – RIEPILOGO GENERALE DELLE PARTICELLE FORESTALI

Classe Economica (Compresa)	Particella forestale						Dati catastali		Area protetta – zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici							
	Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	***Pp totale mc	Incremento (medio e/o corrente)	Età all'anno di redazione del PGF
			Totale	Bosco	Pascolo – prati – radure	Altro			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha						
A – PRODUZIONE	Paolisi	1	12,66	12,66	0	0	8	10 parte 9 parte	-	12.66	-	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	46,78	350,03	511,22	6472,04	-	-	8,12	63
		2	16,82	16,82	0	0	8	9 parte	-	16,82	-	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	43,91	534,38	487,02	8191,67	-	-	11,58	42
		4	12,23	12,23	0	0	8	5 parte	-	4,08	8,16	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	28,13	662,5	246,05	3011,65	-	-	5,59	44
		5	8,37	8,37	0	0	8	7 parte	-	8,37	-	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	42,9	493,75	458,01	3833,54	-	-	10,29	45
		6	10,08	10,08	0	0	8	7 parte)	-	7,70	2,38	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	44,08	367,85	486,76	4906,54	-	-	7,38	66
		7	8,94	8,94	0	0	8	7 parte	-	3,57	5,36	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	53,64	665	601,51	5377,49	-	-	15,42	39
		8	10,00	10,00	0	0	8	5 parte	-	0,5	9,5	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	40,03	755	421,77	4217,7	-	-	9,59	44
	Rotondi	10	14,41	14,41	0	0	7 7 7 9 9	28 parte 122 141 12 13 parte	0,72	13,68	-	-	-	a-b- c-d-e-g-i-m	45,5	312,5	499,99	7204,85	-	-	7,69	65
B - PROTEZIONE	Paolisi	3	13,23	13,23	0	0	8	7 parte 9 parte	-	12,00	1,23	-	-	a-b-c-d-e-g-i-m	42,14	207,13	441,84	5845,54	-	-	5,89	75
		9	22,31	22,31	0	0	8	5 parte	-	-	22,31	-	-	a-b-c-d-e-g-i-m			237,26	5293,27				44
"C" AREE PASCOLIVE/	Paolisi	a	12,86	-	12,86	-	8	10 parte	8,57	4,28	-	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
		b	1,49	-	1,49	-	8	9 parte	-	1,49	-	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
		c	1,67	-	1,67	-	8	9 parte	-	1,67	-	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
		d	6,79	-	6,79	-	8	7 parte 8	-	6,79	-	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
		e	2,34	-	2,34	-	8	5 parte 7 parte	-	1,40	0,93	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
		f	50.04	-	50.04	-	8	5 parte	-		48,03	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
	Rotondi	g	2,185	-	2,18	-	7	28 parte	-	2,185	-	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
		h	4,737	-	4,73	-	9	13 parte	0,142	4,594	-	-	-	a - b-c-d- g-m	-	-	-	-	-	-	-	-
	Arpaia	i	47,73	-	47,73	-	2	138	-	-	-	-	-	a-b	-	-	-	-	-	-	-	-
			249,4	**106,7**	**142,6**	0												**49053,46**		0		

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete natura 2000

2. SCHEDA 2 - RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO DEI TAGLI

Anno di Intervento (Annualità Stagione Silvana)	Classe economica Compresa	Particella forestale				Area protetta zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazione %
						A	B	C									
		n°	Superficie totale Ha	Superficie utile boscata Ha	Età al taglio	Ha	Ha	Ha		Provvigione reale unitaria mc	Provvigione reale totale mc	Provvigione reale totale post intervento mc	Ripresa reale unitaria mc	Ripresa reale totale mc	CEDUI Ripresa reale totale Ha		
2021	Produzione	1	12.66	12,66	63	-	12.66	-	a-b-c-d-e-g-i-m	511,22	6472,04	6965,4	35,88	454,24	-	Tagli a scelta:.	0,71
2022	Produzione	2	16.82	16,82	43	-	16,82	-	a-b-c-d-e-g-i-m	487,02	8191,67	8257,74	24	372,24	-	Diradamento di tipo basso, moderato	0,50
2023	Produzione	10	14.41	14,41	67	0,72	13,68	-	a-b-c-d-e-g-i-m	499,99	7204,85	7889,71	31,73	457,22	-	Diradamento di tipo misto moderato	0,64
2024	Produzione	4	12.23	12,23	47	-	4,08	8,16	a-b-c-d-e-g-i-m	246,05	3011,65	2453,15	21,64	203,64	-	Taglio di avviamento a fustaia con matricinatura intensiva	0,97
2025	Produzione	5	8.37	8,37	49	-	8,37	-	a-b-c-d-e-g-i-m	458,01	3833,54	3525,92	28,01	195,50	-	Diradamento di tipo basso, moderato	0,64
2026	Produzione	6	10.08	10,08	71	-	7,70	2,38	a-b-c-d-e-g-i-m	486,76	4906,54	5445,59	20,91	210,77	-	Diradamento di tipo basso, moderato	0,42
2027	Produzione	7	8.94	8,94	46	-	3,57	5,36	a-b-c-d-e-g-i-m	601,51	5377,49	5888,89	40,32	343,12	-	Diradamento di tipo basso, moderato	0,67
2028	Produzione	8	10	10	51	-	0,5	9,5	a-b-c-d-e-g-i-m	421,77	4217,7	4493,8	41,90	403,09	-	Diradamento di tipo basso, moderato	1,03
TOTALI			**93,51**	**93,51**							**43215,48**	**44920,2**		**2457,82**	-		

SCHEDA 3 - LIBRO ECONOMICO

Anno di intervento	Particella forestale	Riferimenti catastali		Provvedimenti autorizzativi*				Ripresa prevista		Massa ricavata (mc – kg)			Comunicazione di taglio		Ditta Boschiva (Nominativo)	Contratto (Data)	Consegna (Data)	Collaudo (Data)	Note
		Fg	n°	U.O.D. E.D.	Parco:	A. di B.	V.I.	mc	Ha	Tronchi mc	Tronchetti mc	Legna da ardere Kg	Prot.	Data					

*	U.O.D. – Unità Operativa Dirigenziale
	A. di B. - Autorità di Bacino
	E. D. – Ente Delegato
	V. I. – Valutazione d'Incidenza

CARTOGRAFIA ALLEGATA

1. ***Carta d'inquadramento generale in scala 1:25.000;***
2. ***Carta silografica prodotta in scala 1:10.000;***
3. ***Carta geologica, in scala 1:10.000;***
4. ***Carta dei miglioramenti, in scala 1:10.000;***
5. ***Carta dei tipi strutturali, in scala 1:10.000;***
6. ***Carta degli interventi, in scala 1:10.000;***

7a. Carta area protette, in scala 1:10.000;

7b. Carta degli usi civici, in scala 1:10.000;

8. Carta del rischio frane, in scala 1:10.000;

9. Carta del rischio idraulico, in scala 1:10.000;

Comune di Paolisi

Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

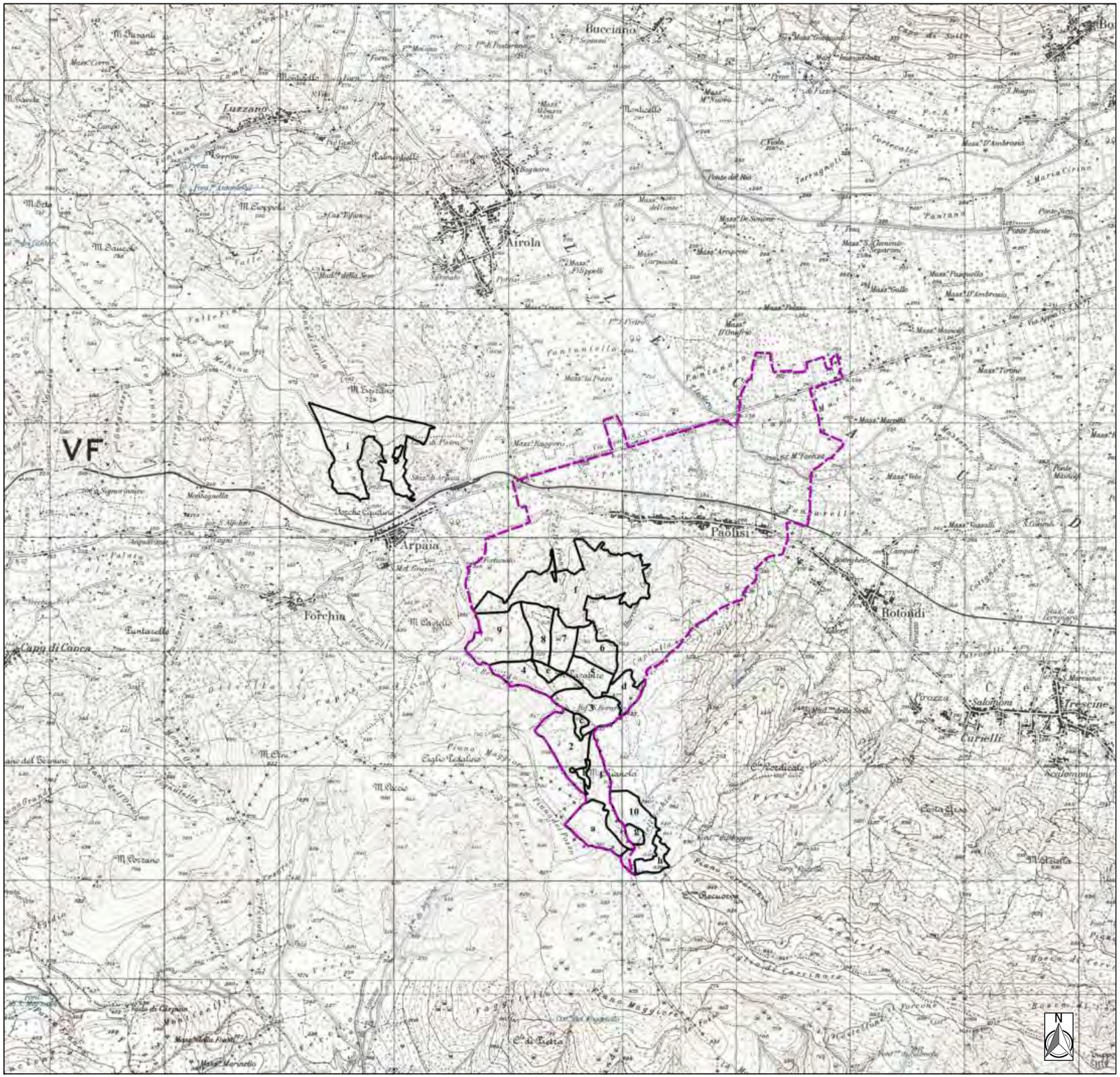
Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Inquadramento generale

Tav. 1

scala 1:25.000

Data: maggio 2021



Legenda

confine comunale

Particellare forestale

Base cartografica Istituto Geografico Militare (IGM 25.000)

Comune di Paolisi

Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Carta silografica

Tav. 2

scala 1:10.000

Data: maggio 2021

Legenda

Confine comunale

Impluvi

Viabilità

carrareccia

mulattiera

sentiero

rotabile

Comprese

A - Boschi di produzione

B - Boschi di protezione

C - Pascolo

(1) numero particella forestale

Base cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)

Comune di Paolisi
Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

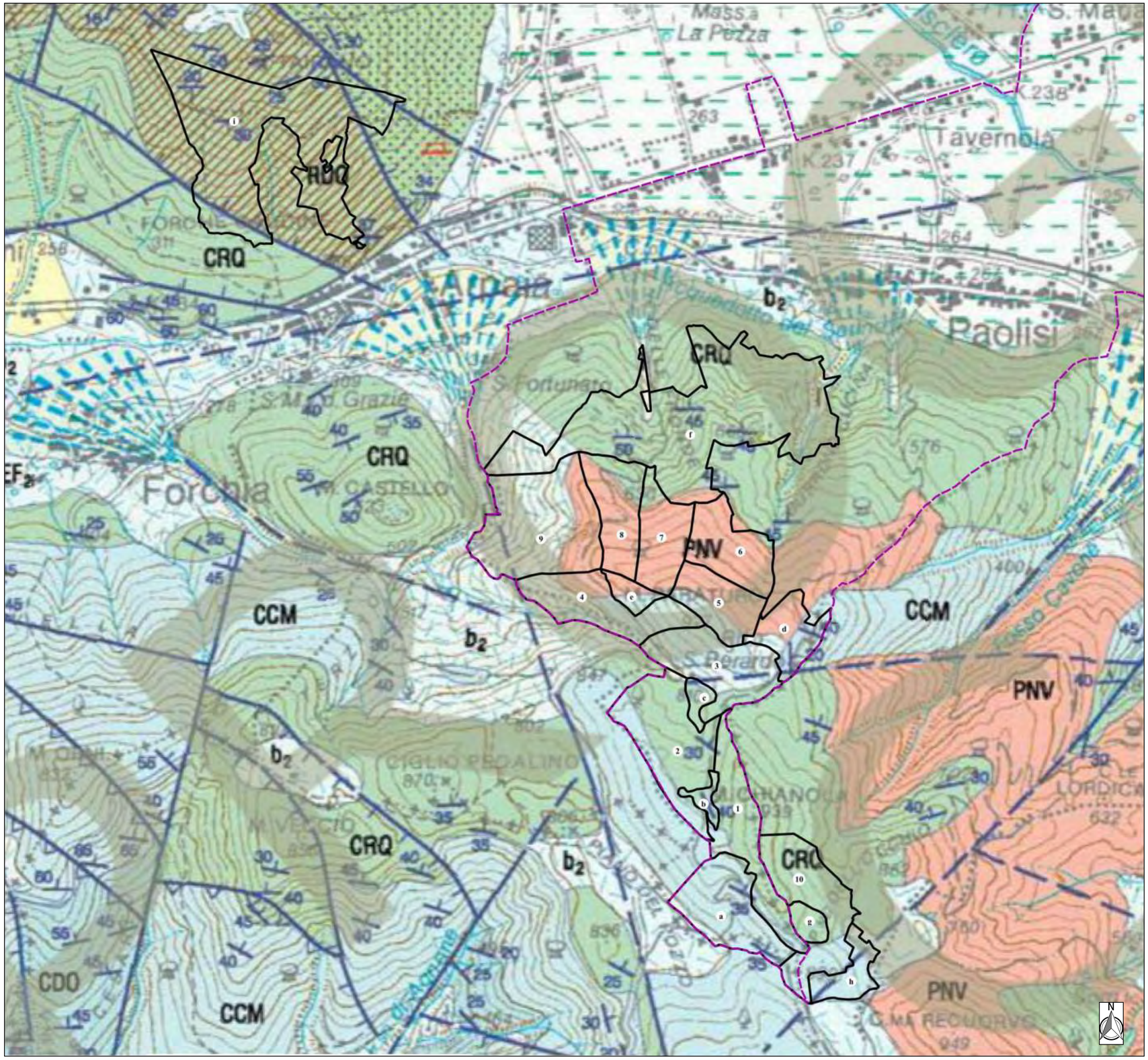
Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Carta geologica

Tav. 3

scala 1:10.000

Data: maggio 2021



Legenda

- Confine comunale
- (1) numero particella forestale
- Particellare forestale

- **b2** — Coltri eluviali e colluviali. Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore variabile da 0,5 a 5 metri.(Olocene-Attuale)
- **PNV** — Unità di Piano delle Selve. Depositi detritico-colluviali sabbiosi-limosi e sabbiosi-ghiaiosi di natura prevalentemente vulcanica (ceneri, pomici e scorie) a vario grado di pedogenizzazione. (Olocene-Attuale)
- **RDT / RDT1** — Calcari a radiolitidi - litofacies calciruditica. Calciruditi bioclastiche con frammenti e/o gusci interi di radiolitidi, caprinidi a cui si associano gasteropodi e coralli, si ritrovano inoltre frequenti litoclasti e intraclasti. (Cenomaniano-Coniaciano)
- **RDQ** — Calcari a rudiste e orbitoline. Calcareniti biopelsparitiche e biopelmicritiche ricche in gasteropodi e requienidi alternate a laminiti e crostoni algali, in strati medi con base netta. (Cenomaniano)
- **CRQ** — Calcari con requienie e gasteropodi. Calcari biancastri e grigi oolitici e pseudoolitici con intercalazioni di crostoni dolomitici e loferiti a tessitura criptoalgale, si alternano a calcilutiti, calcareniti bioclastiche e calciruditi (Giurassico Sup.-Cenomaniano Sup.)
- **CCM** — Calcari con cladocoropsis e clypeina. Calcari grigio e grigio scuri in strati da medi a spessi talora in banchi di spessore fino a 2 m. Sono presenti rare intercalazioni di dolomie, in strati di spessore massimo di 1 m. (Giurassico Medio-Giurassico Sup.)
- Conoide di origine mista:torrentizia

Stralcio della CARTA GEOLOGICA D'ITALIA
scala 1:50.000 - foglio 431 CASERTA EST

Comune di Paolisi
Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Carta dei miglioramenti

Tav. 4

scala 1:10.000

Data: maggio 2021

Legenda

Impluvio

Confine comunale

Compresse

A - Boschi di produzione

B - Boschi di protezione

C - Pascolo

Viabiltà

carrareccia

mulattiera

sentiero

1 numero particella forestale

Miglioramenti

Sviluppo viabilità

carrareccia

mulattiera

sentiero

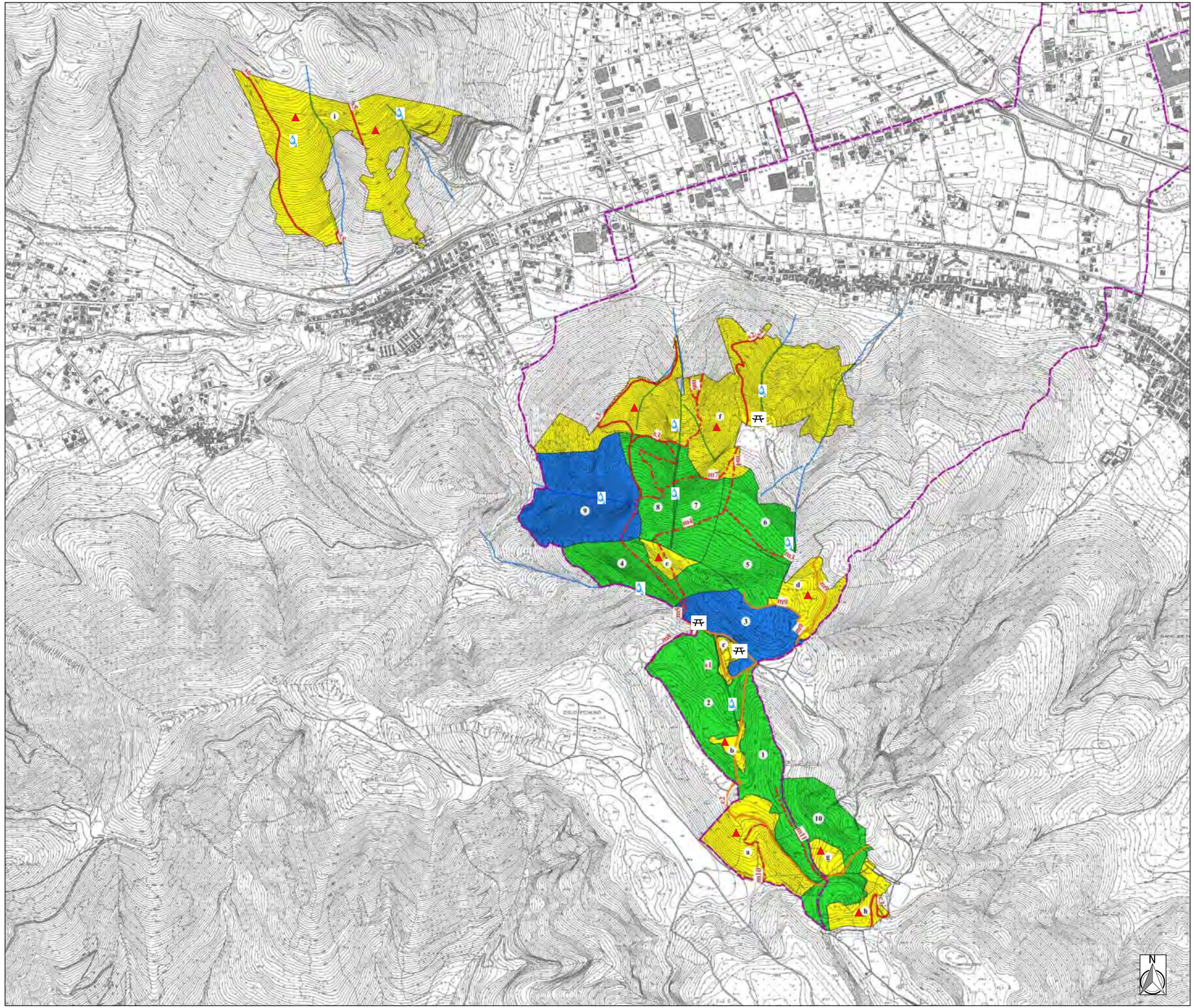
viale parafuoco

Interventi di sistemazione idraulica

Miglioramenti dei pascoli

Aree verdi attrezzate

Base cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)



Comune di Paolisi

Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Carta dei tipi strutturali

Tav. 5

scala 1:10.000

Data: maggio 2021

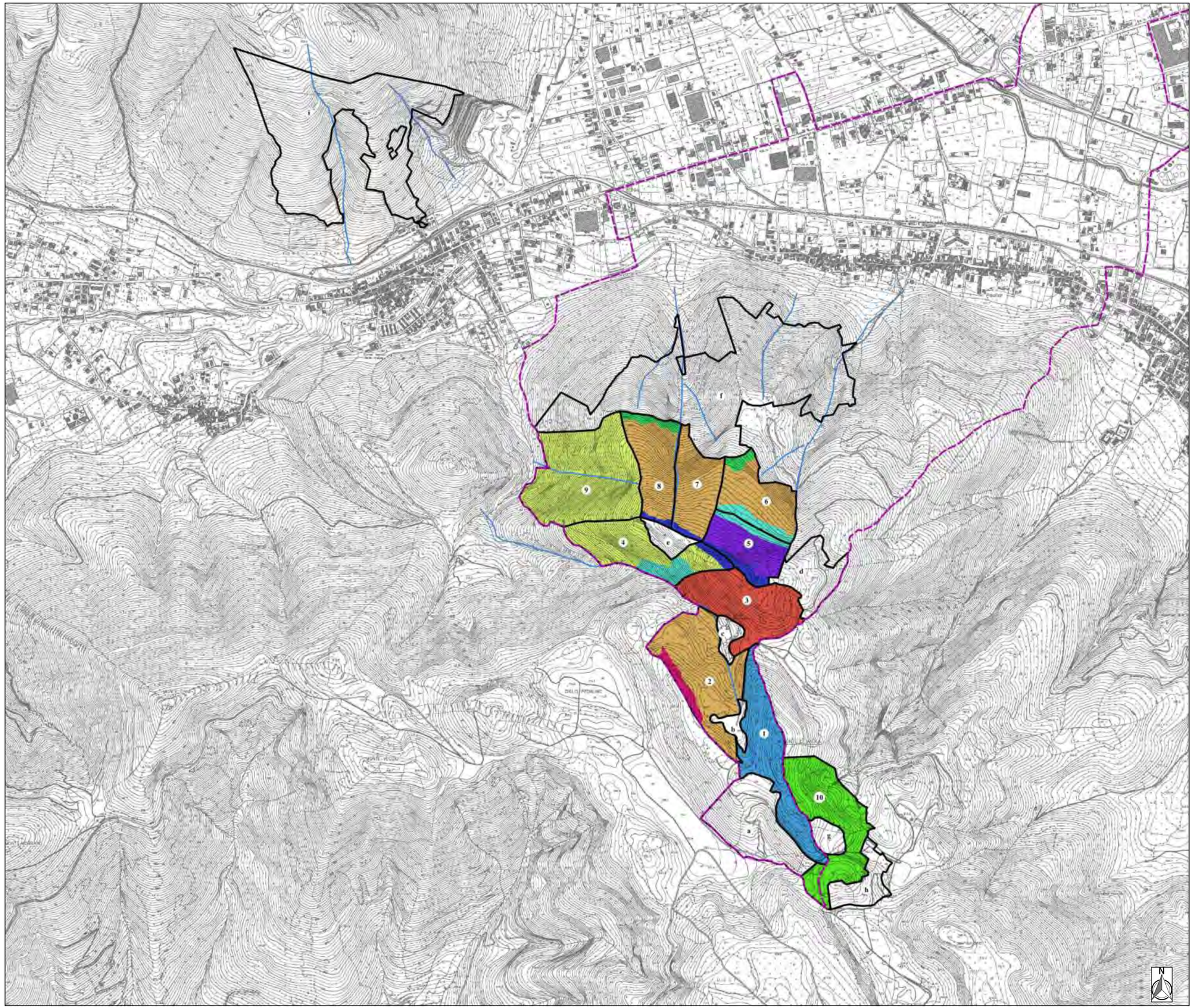
Legenda

- Confine comunale
- Particellare forestale
- impluvio

Tipi strutturali

- Ceduo in conversione
- Ceduo in conversione con matricine sotto fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi
- Fascia di crinale con soprassuolo rado
- Fustaia irregolare di origine agamica
- Fustaia irregolare di origine agamica a prevalenza di piante a diametro medio-grande
- Fustaia irregolare rada
- Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri grandi
- Fustaia monoplana adulta a prevalenza di diametri medi
- Fustaia monoplana rada adulta a prevalenza di diametri grandi oggetto di tagli abusivi
- Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi

Base cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)



Comune di Paolisi

Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Carta degli interventi

Tav. 6

scala 1:10.000

Data: maggio 2021

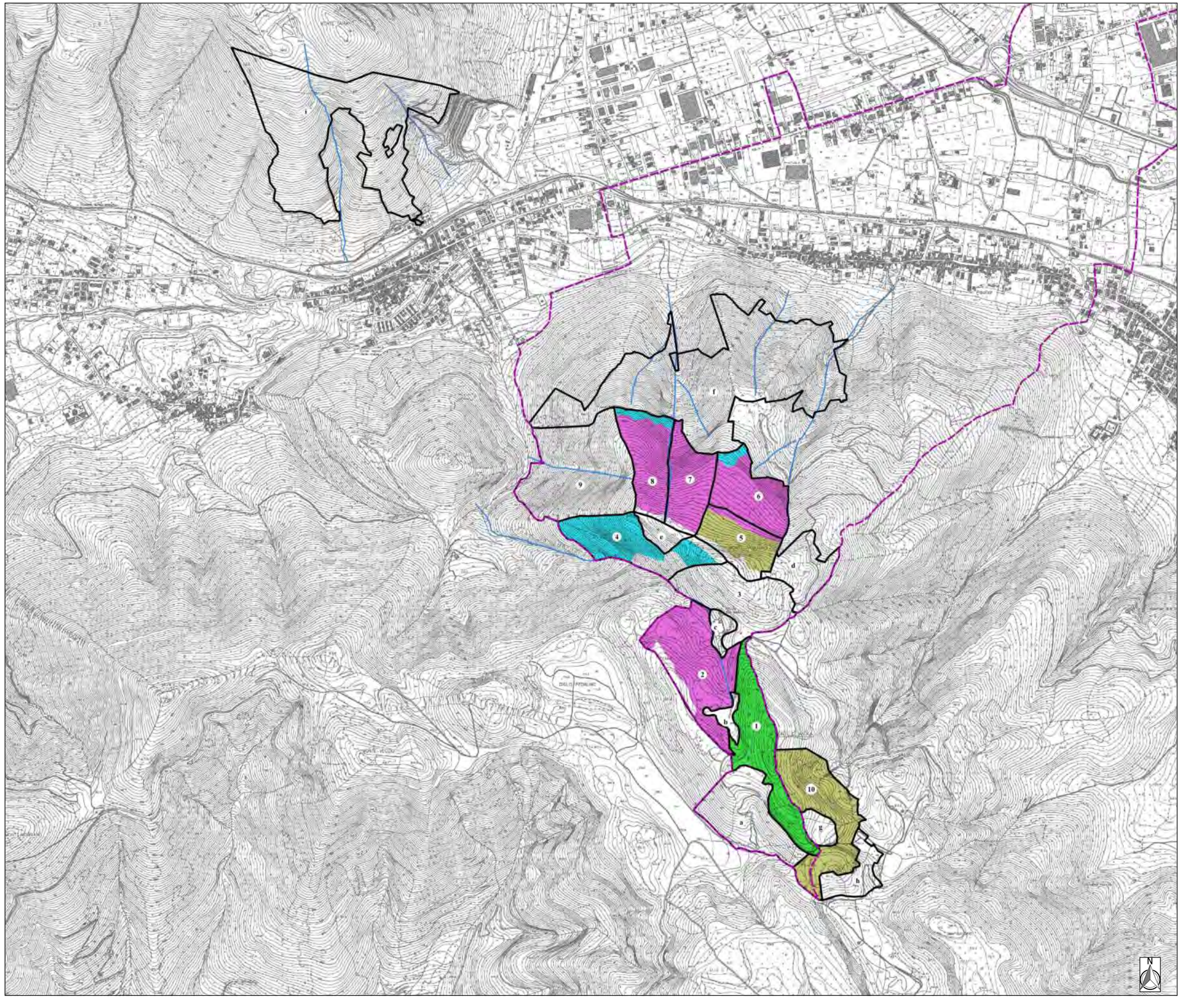
Legenda

- Confine comunale
- Particellare forestale
- Impluvio

Interventi

- Diradamento di tipo basso moderato
- Diradamento di tipo misto moderato
- Tagli a scelta
- Taglio di avviamento a fustaia con matricinatura intensiva

Base cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)



Comune di Paolisi

Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Carta dei vincoli: Aree Naturali Protette

Tav. 7a

scala 1:10.000

Data: maggio 2021

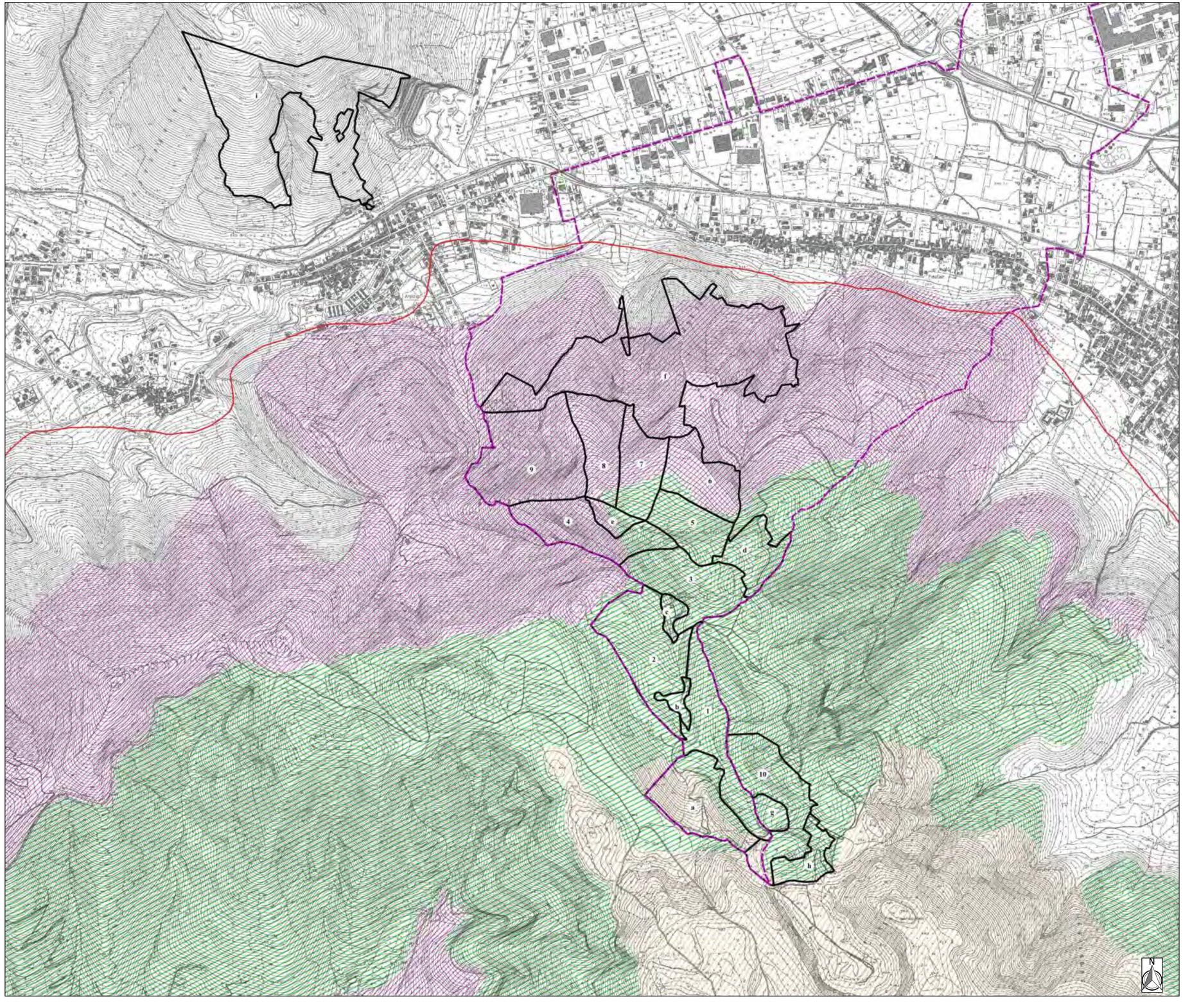
Legenda

- Confine comunale
- Particellare forestale
- Limite SIC IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio

Parco Regionale del Partenio

- Zona A - Area di Riserva Integrale
- Zona B - Area di Riserva Generale
- Zona C - Area di Riserva Controllata

Base cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)



Comune di Paolisi

Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

Carta dei vincoli:
Usi civici

Tav. 7b

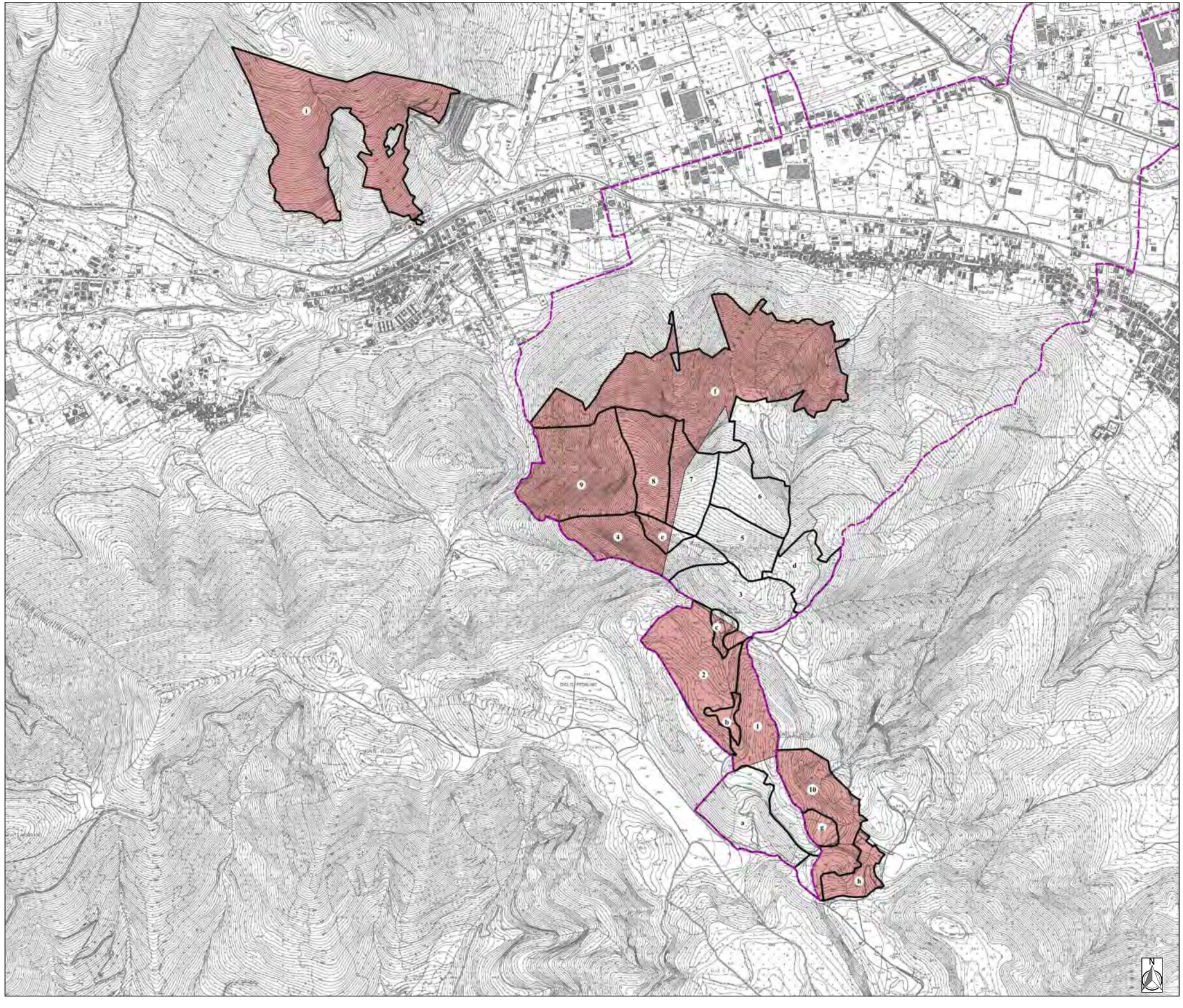
scala 1:10.000

Data: maggio 2021

Legenda

- Confine comunale
- Particellare forestale
- Superficie assegnata alla Categoria A)

Base cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)



Comune di Paolisi

Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

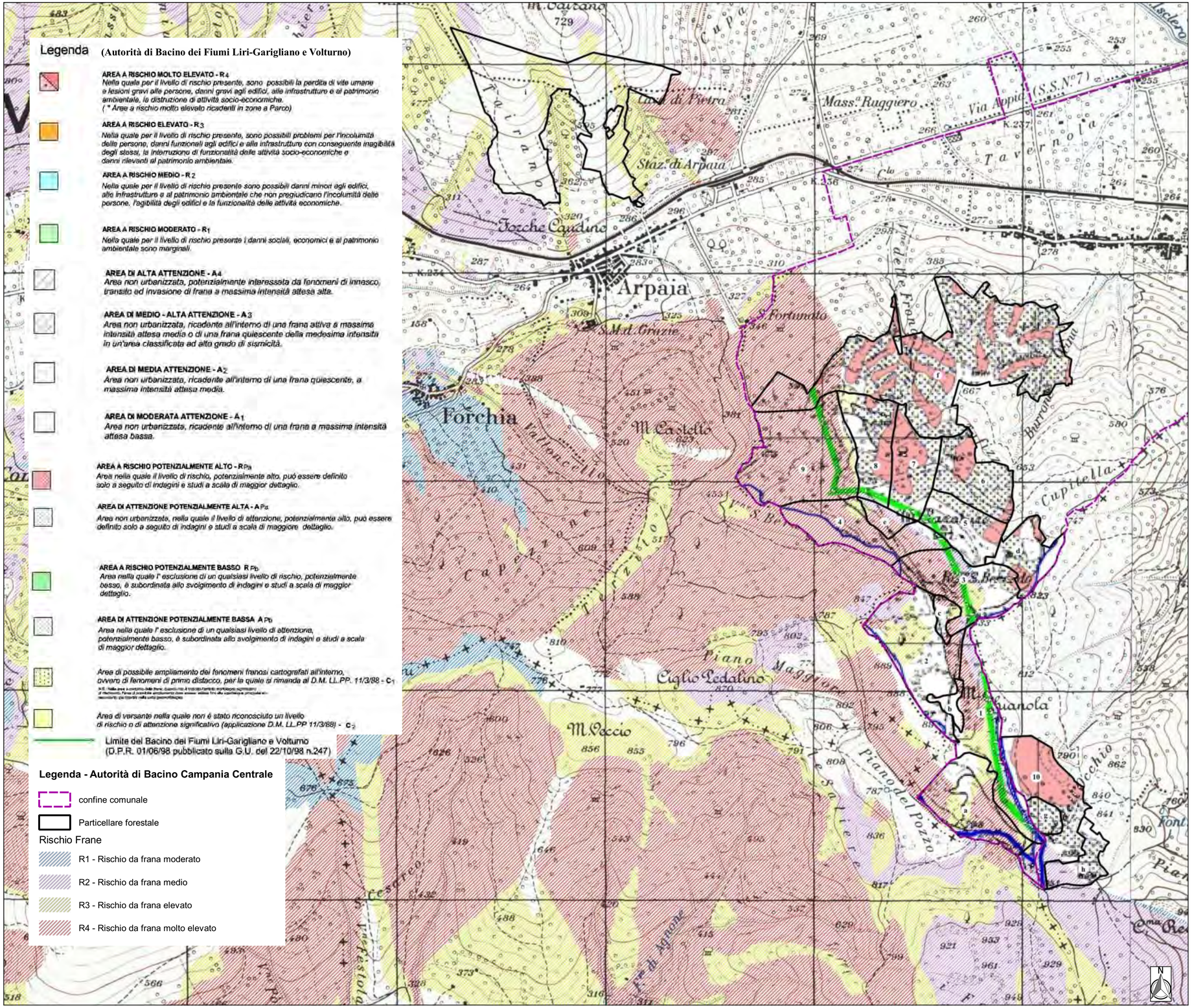
Carta del rischio da frane

Tav. 8

scala 1:10.000

Data: maggio 2021

Base cartografica Istituto Geografico Militare (IGM 1:25.000)



Comune di Paolisi
Provincia di Benevento

Piano di Gestione Forestale 2021-2030

Committente: Sindaco di Paolisi

Il Tecnico: Dott. Agr. Ferdinando Zaccaria

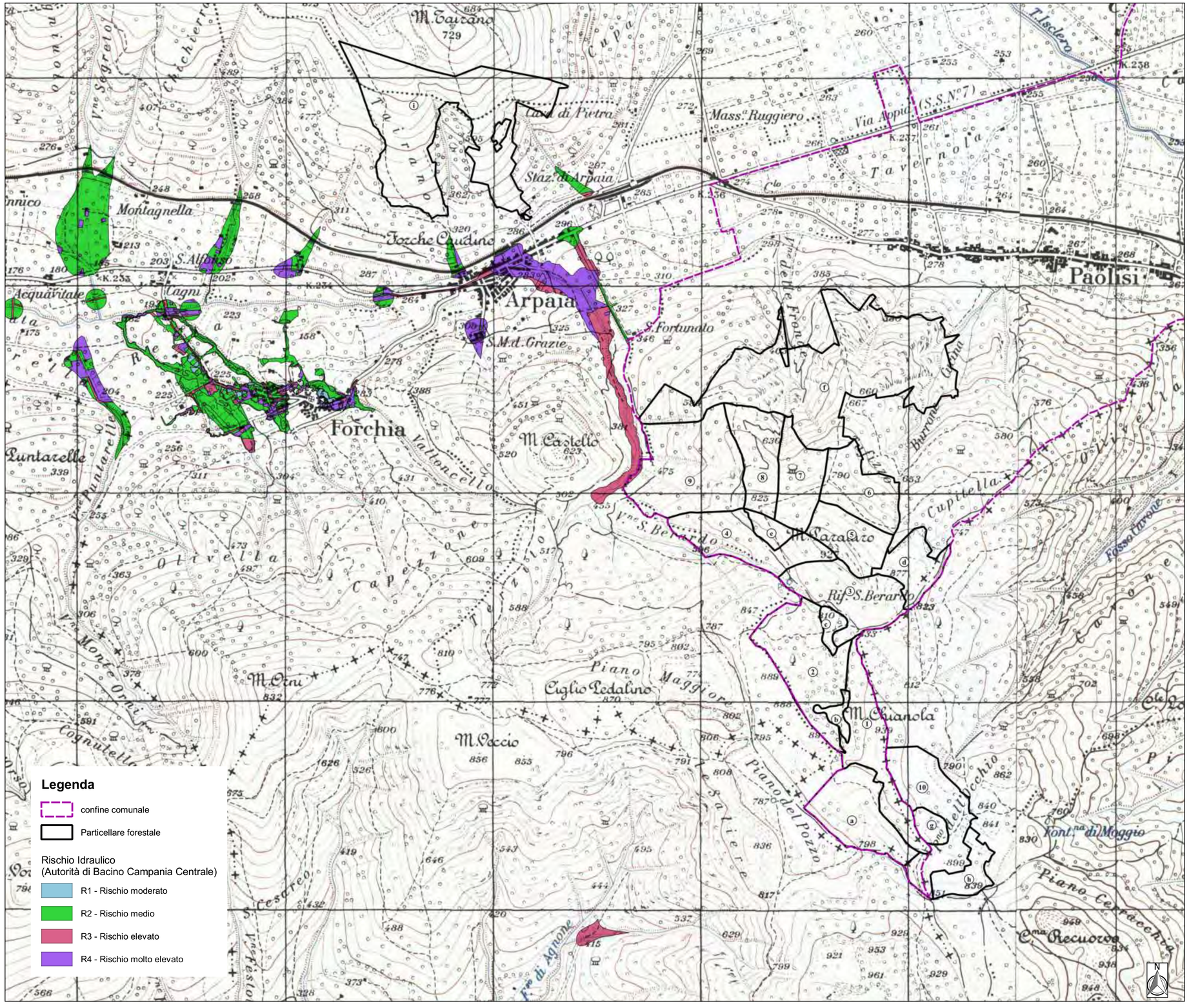
Carta del rischio idraulico

Tav. 9

scala 1:10.000

Data: maggio 2021

Base cartografica CTR Regione Campania (Edizione 2004)



PARERI SOVRACOMUNALI

UTC

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

NULLA OSTA n. 1832 del 07.12.2020

Spett.le. **COMUNE DI PAOLISI (BN)**
p.e.c.: affarigenerali.paolisi@asmepec.it

OGGETTO: **Nulla Osta** ai sensi della Legge Regionale n. 33/93 ed ai sensi dell'art. 5, comma 4, della Legge Regionale n. 24/95, per i lavori di **"Piano di Gestione Forestale 2018-2027"**.

RICHIEDENTE: **COMUNE DI PAOLISI (BN)**.

Il RESPONSABILE

PREMESSO:

- che il territorio del Comune interessato all'intervento ricade nell'ambito della perimetrazione del Parco Naturale Regionale del Partenio;
- che l'area interessata dall'intervento in oggetto rientra totalmente nell'ambito della perimetrazione del Parco Naturale Regionale del Partenio, nello specifico la Zona A e Zona B;
- che l'area interessata dall'intervento in oggetto rientra nell'area ZSC ex SIC IT8040006 "Monti della dorsale del Partenio" sottoposta a parere di "Sentito";

ACQUISITO

il progetto del Comune di Paolisi, che ha trasmesso la documentazione relativa all'intervento di "**Richiesta Nulla Osta del Parco e adeguamento Piano di Gestione Forestale**" acquisito agli atti con prot. 1487 del 22.09.2020.

DATO ATTO:

- che l'intervento rientra tra quelli consentiti dalle Norme Generali di Salvaguardia del Parco;
- che ai sensi dell'art. 2.0 e successivi commi - Norme Generali di Salvaguardia le azioni previste sono realizzate tenendo conto delle azioni di consèrvazione, miglioramento, recupero e sistemazione idraulico forestale ma che comunque risulta necessario, dopo opportune indagini specifiche, acquisire il parere dell'Autorità di Bacino competente ogni qualvolta l'intervento a farsi ricada in area di pericolosità idrogeologica P3 e P4;
- che le prescrizioni di cui agli articoli 3.1.0 Zona A e 3.2.0 Zona B delle Norme Generali di Salvaguardia del Parco, risultano, in generale, recepite ma vanno verificate per il singolo intervento a farsi, in particolare per la verifica del rilascio del numero di matricine doppio (Zona A);

Prot. n. 7503
07 DIC. 2020
Comune di Paolisi

RICHIAMATE:

- la Legge n° 394 del 6 dicembre 1991;
- il D.P.R. n. 357/97;
- la Legge Regionale 01/09/1993 n° 33, e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina la istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n° 780 del 6/11l/2002 con il quale è stato istituito l'Ente " Parco Regionale del Partenio ";

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

- ◊ le Norme Generali di Salvaguardia del Parco allegate alla deliberazione di Giunta Regionale n° 1405 del 12 aprile 2002;
- ◊ la Legge Regionale n° 24/95;
- ◊ Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16
- ◊ la nota Regionale n° 339 del 31/03/2003;
- ◊ la nota Regionale n° 372 del 28/04/2003 di esplicazione della nota di cui al punto precedente;

alla stregua dell'Istruttoria compiuta e di quanto espresso in narrativa,

RILASCIA

Nulla Osta *ai sensi della Legge Regionale n. 33/93 ed ai sensi dell'art. 5, comma 4, della Legge Regionale n. 24/95, per i lavori di "***Piano di Gestione Forestale 2018-2027***",*
Con le seguenti raccomandazioni:

- Gli interventi da realizzare devono essere compatibili con le condizioni ambientali e di tutela dei luoghi e deghi habitat, pertanto vanno verificate, per il singolo intervento a farsi, le norme di tutela di cui ai punti 3.1.0 Zona A e 3.2.0 Zona B delle Norme Generali di Salvaguardia del Parco, in particolare la verifica del rilascio del numero di matricine doppio (Zona A);
- Ai fini della tutela e per la sicurezza del patrimonio naturalistico esistente, nell'ambito del bacino geomorfologico sotteso, risulta necessario ed obbligatorio acquisire il parere dell'Autorità di Bacino competente ogni qualvolta l'intervento a farsi ricada in area di pericolosità idrogeologica P3 e P4 ovvero a Rischio R3 e R4;
- effettuare i lavori di taglio esclusivamente nel periodo silvano previsto nel regolamento della Regione Campania senza estirpazione di ceppaie e non alterare in alcun modo la rete di smaltimento delle acque meteoriche naturali esistenti, né effettuare modifiche dello stato dei luoghi delle coperture edafiche del terreno in posto;
- Ai fini della tutela naturalistica delle aree interessate, si raccomanda il puntuale rispetto delle "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania, di cui alla di cui alla DGR n. 795 del 19/12/2017 (BURC n. 5 del 18/01/2018) in quanto i sito individuato nella Rete Natura 2000 della Regione Campania, per gli habitat interessati dal Piano di Gestione Forestale in approvazione;
- sull'area oggetto di taglio e che è stata interessata o percorsa dal fuoco, siano rispettati i divieti e le prescrizioni di cui all'art. 10 della Legge n. 353 del 21/11/2000.
- Siano fatti salvi i diritti dei terzi.

Eventuali ricorsi avversi al presente provvedimento possono essere prodotti entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla data di notifica del medesimo.

Regione Campania - Parco Regionale del Partenio -

Il Responsabile Tecnico Amministrativo
Geol. Giovanni Moriello

Via Borgonuovo, 25/27 - 83010 - SUMMONTE (AV) - tel./fax 0825/691166
www.parcopartenio.it - amministrazione@parcopartenio.it – parcopartenio@pec.it

Autorita_Bacino_Liri_Garigliano#AUTORITA BACINO#0001812#15-02-2019 09:41:39

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.autoritalgv.it

Prot. n° 1812 Caserta, 15-02-2019

Vs. rif. prot. n. 5915 del 26/09/2018

PROT. N. 1292
15 FEB. 2019
Comune di Paolisi

Al **Comune di Paolisi (BN)**
ufficiotecnico1.paolisi@asmepec.it

Oggetto: *Piano di Gestione Forestale ~~2018-2027 (Minuta) del Comune di Paolisi~~* (BN) - **PARERE**

Premesso che:

- con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali - tra le quali quella relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale – che, con la pubblicazione del DPCM 4/04/2018 sulla G.U. n. 135 del 13/06/ 2018, hanno avuto piena operatività;
- il progetto in esame **è relativo al Piano di Gestione Forestale (PGF)**, dei Beni Silvo-Pastorali di proprietà del Comune di Paolisi;
- il territorio del comune di Paolisi ricade in provincia di Benevento; è compreso nei territori dei bacini delle ex Autorità di Bacino Liri Garigliano-Volturno e Campania Centrale, oggi Autorità di bacino Distrettuale Appennino Meridionale; confina con i comuni di Airola, Arpaia, con la provincia di Avellino (est-sud-est) comune di Rotondi, con la Provincia di Napoli (sud-sud-ovest) comune di Roccarainola; è sovrastato dal *Monte Paraturo* (927 m), propaggine occidentale della catena del Partenio; ha una superficie di 607 ettari; è attraversato dai seguenti corsi d'acqua
- l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità di bacino distrettuale è condotto con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle ex Autorità di Bacino nazionale, regionali ed interregionali comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale di intervento, nonché ai piani di gestione distrettuali inerenti alle acque ed al rischio di alluvioni[1].

Tanto premesso, con riferimento all'oggetto ed alla relativa documentazione trasmessa con nota a margine evidenziata (acquisita al prot. n° *8749 del 28/09/2018*), la scrivente Autorità di bacino distrettuale evidenzia quanto segue:

- il progetto in esame **è relativo al Piano di Gestione Forestale (PGF), decennale (2018-2027),** dei Beni

[1] I piani di bacino e di gestione distrettuale, di riferimento per il Comune di Paolisi, sono:

- *Piano Stralcio Difesa Alluvione* – (PSDA)- dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Volturno aste principali, approvato D.P.C.M. del 21/11/2001. Pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 19/02/02, n. 42.
- *Piano Stralcio Tutela Ambientale* (PSTA) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, *Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale* (*DIOPPTA*)- Bacino Liri – Garigliano e Volturno, approvato dal Comitato Istituzionale il 05/04/2006. Pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 17/07/2006 n. 164.
- *Piano Stralcio Assetto Idrogeologico - rischio frane* (PSAI – RI) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Liri- Garigliano e Volturno, approvato D.P.C.M. del 12/12/2006 Gazzetta Ufficiale del 28/05/2007 n. 122 e successivamente con DPCM del 07/04/2011 approvato per i comuni di cui all'allegato B. Pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 15/11/2011 n.266.
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale (già ex Autorità Regionale Nord Occidentale), aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016.
- *Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche*, dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale (già ex Autorità Regionale Nord Occidentale) adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.611 del 31.05.2012, BURC n.35/2012 e Delibera di adozione di Giunta Regionale n.488 del 21/09/2012.
- *Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale* (PGA), elaborato ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006. Primo ciclo del PGA (2000-2009) con la relativa procedura VAS, approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U. n. 160 del 10/07/2013. Secondo ciclo del PGA (2010-2015) adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 e con DPCM del 27 ottobre 2016 G.U.-Serie generale n°25 del 31/01/2017. Terzo ciclo del PGA (2016-2021) in corso.
- *Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale* (PGRA), elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010. Primo ciclo del PGRA (2010-2015) con relativa VAS, adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015; approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n°28 del 03/02/2017. Secondo ciclo del PGRA (2016-2021) in corso, compreso il riesame della valutazione preliminare del rischio adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 28/12/2018

Autorita_Bacino_Liri_Garigliano#AUTORITA BACINO#0001812#15-02-2019 09:41:39

Silvo-Pastorali di proprietà del Comune di Paolisi (BN) per un totale di 252.66 ettari di cui 129.06 destinati a bosco e 123,60 a pascolo. Il PAF prevede i seguenti interventi nelle diverse classi economiche o comprese, individuate:

- ✓ Classe economica A - "***Produzione***" costituita da Fustaia di faggio e da Ceduo in conversione per una superficie complessiva di ha 93.52. Nella compresa ***sono previsti differenti interventi di taglio in funzione dell'età del soprassuolo, nello specifico: taglio a scelta per la fustaia di faggio e tagli intercalari nel ceduo in conversione.***
- ✓ Classe economica B - "***Protezione***" compresa formata da 2 particelle per una superficie complessiva di 35,54 ettari. A causa del carattere protettivo delle particelle della compresa non si prevedono interventi nel periodo di validità del PGF, ***sono previsti eventuali monitoraggi periodici sull'evoluzione del soprassuolo al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico***;
- ✓ Classe economica C - "**Pascolo" (cespugliato e arborato)** della superficie di ha 123,41, dove ***si prevedono opere di tipo colturale finalizzate al miglioramento qualitativo del cotico erboso e opere strutturali quali: miglioramento della viabilità antincendio e al turismo di montagna, punti d'acqua (piccole cisterne interrate);***

Oltre agli interventi sopra descritti, nel periodo di vigenza del PFG, si prevedono i seguenti miglioramenti fondiari:

- ➢ Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi: si ***prevede la realizzazione di un viale tagliafuoco recuperando e/o adeguando di strade e sentieri esistenti nel complesso boscato***;
- ➢ Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico-forestali: ***si prevede di costruire una serie di piccole briglie di consolidamento lungo le aste dei torrenti, di dimensioni e con materiali compatibili con l'ambiente e secondo l'applicabilità dell'ingegneria naturalistica; si prevede inoltre opere di ripulitura ed allontanamento dal sedime dell'alveo dei tronchi di alberi tranciati o sradicati, nel letto del vallone delle fronde e nel Burrone Cucina e Vallone San Berardo***;
- ➢ Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica: ***sono previsti opere di manutenzione ordinaria sulla rete viaria esistente*** (ripulitura e ripristino delle cunette longitudinali e trasversali, realizzazione di nuove canalette taglia acqua in legno, livellazione del fondo viario, ricarichi del piano viario con impiego di materiali inerti di diversa pezzatura);
- ➢ Miglioramento, recupero, manutenzione per la fruizione turistico-ricreativa: ***si prevede il ripristino e la sistemazione di sentieri o mulattiere che attraversano il demanio;***
- ➢ Valorizzazione dell'ambiente naturale, del paesaggio e turistica dei beni silvo-pastorali: per l'incremento della pratica dell'escursionismo ***si propone il ripristino e la sistemazione di sentieri o mulattiere che attraversano il demanio.***

In riferimento al ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)*** si evidenzia che le aree oggetto d'intervento sono in parte incluse nel perimetro della ex Autorità di Bacino Liri Garigliano-Volturno e in parte della ex Autorità di Bacino Campania Centrale. In particolare:

- ➢ nell'ambito del ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana*** **[PsAI-Rf],** dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno nelle aree interessate dal PGF in oggetto risulta individuata la presenza di zone a rischio idrogeologico, perimetrate come **Area a rischio frane molto elevato-R4** ed **Area di attenzione potenzialmente alta Apa**; in tale aree i riferimenti per gli interventi a farsi sono costituiti dai seguenti Articoli delle Norme di Attuazione del PsAI-Rf della ex ADB LGV:
  - ✓ ***Art. 3 - Aree a rischio molto elevato (R4)*** che recita:
    - *1 Nelle aree definite a "rischio idrogeologico molto elevato" si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.*
    - *2 Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:*
    - *H) taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.*

2/2

Autorita_Bacino_Liri_Garigliano#AUTORITA BACINO#0001812#15-02-2019 09:41:39

- ✓ ***Art. 5 - Aree a rischio potenzialmente alto (Rpa) ed Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)*** che recita: *1. Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, urbanizzate e non, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni;*
- ✓ ***Art. 17 - Studio di compatibilità idrogeologica.***

➢ nell'ambito **del** ***Piano Assetto Idrogeologico (PsAI)*** dei territori dell'ex Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, si evidenzia che il territorio oggetto di pianificazione è interessato dal PGF:

- ✓ Aree a **Rischio da frane molto elevato R4**; in tale aree i riferimenti per gli interventi a farsi sono costituiti dai seguenti Articoli delle Norme di Attuazione del del *PsAI* della ex AdB CC:
  - ***Articolo 16. Disposizioni generali per le aree a rischio da frana e per gli interventi ammissibili;***
  - ***Articolo 19. Interventi consentiti nelle aree a rischio molto elevato da frana;***
  - ***Articolo 22. Interventi consentiti nelle aree a rischio elevato da frana;***
  - ***Articolo 29. Esercizio delle attività silvocolturali;***
  - ***Articolo 36. Studio di compatibilità nelle aree a pericolosità e rischio da frana;***
  - ***Allegato B - Compatibilità geologica nelle aree a Rischio da Frana;***
  - ***Allegato E - Regolamento per l'uso del suolo sui versanti;***
- ✓ Aree a **Rischio Idraulico elevato R3** (particella 9), in tale aree i riferimenti per gli interventi a farsi sono costituiti dai seguenti Articoli delle Norme di Attuazione del del *PsAI* della ex AdB CC:
  - ***Articolo 8. Disposizioni generali per le aree a rischio idraulico e per gli interventi ammissibili;***
  - ***Articolo 13. Interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico elevato;***
  - ***Articolo 33. Studio di compatibilità nelle aree a pericolosità e rischio Idraulico;***
  - ***Allegato A - Compatibilità idraulica nelle aree a Rischio Idraulico.***

La documentazione trasmessa non contiene, i prescritti studi di compatibilità geologica e di compatibilità idraulica né relazioni riconducibili alle prescrizioni di cui agli articoli delle Norme di Attuazione delle Norme di cui ai su citati PSAI delle due ex Autorità di Bacino Liri Garigliano-Volturno e Campania Centrale.

In riferimento ad entrambi i ***Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (Acque e Rischio di Alluvioni)***, il PGF non risulta in contrasto con le relative misure WIN WIN, che rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione, le quali mettono in relazione gli obiettivi di prevenzione alla mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei).

Tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale *esprime parere favorevole* al PGF **raccomandando**, in fase di attuazione del Piano, ai fini della realizzazione degli interventi di dettaglio contenuti nel piano stesso, **di corredare** ciascun progetto di intervento ricadente in area rischio da frana molto elevato ed elevato gli **studi di compatibilità** da redigersi come da:

- ➢ ***Art. 17 - Studio di compatibilità idrogeologica*** delle **NTA** del ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana*** **[PsAI-Rf],** dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, per le aree interessate dal PGF in oggetto ricadenti in **Aree a Rischio frane molto elevato-R4** ed **Area di attenzione potenzialmente alta Apa**;
- ➢ ***Articolo 36. Studio di compatibilità nelle aree a pericolosità e rischio da frana; Allegato B - Compatibilità geologica nelle aree a Rischio da Frana; Allegato E - Regolamento per l'uso del suolo sui versanti*** delle **NTA del** ***Piano Assetto Idrogeologico (PsAI)*** dei territori dell'ex Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, per le aree interessate dal PGF in oggetto ricadenti in **Aree a Rischio da frane molto elevato R4**;
- ➢ ***Articolo 33. Studio di compatibilità nelle aree a pericolosità e rischio Idraulico*** e ***Allegato A - Compatibilità idraulica nelle aree a Rischio Idraulico*** delle **NTA del** ***Piano Assetto Idrogeologico (PsAI)*** dei territori dell'ex Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, per le aree interessate dal PGF in oggetto ricadenti in **Aree a Rischio Idraulico elevato R3** (particella 9).

Il Dirigente dell'U.O. Urbanistico/Ambientale
arch. Raffaella NAPPI

Il Dirigente Delegato
(Decreto Segretariale n. 20/2019)
ing. Filippo PENGUE

2/2

Giunta Regionale della Campania

Decreto

Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

N°	*Del*	*Dipart.*	*Direzione G.*	*Unità O.D.*
146	*14/09/2020*	*50*	*17*	*92*

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione di Incidenza Appropriata relativo al "Piano di gestione forestale 2018/2027 del Comune di Paolisi (BN)" - proposto dal Comune di Paolisi (BN) - CUP 8649.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 96AA7919E23DC95A8A08BFE2269C3A18457FC440

Frontespizio Allegato : B3B5395915C7277AE3DDF1C6D148F28DA274FCED

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF **Dott.ssa Brancaccio Simona**

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
146	**14/09/2020**	**17**	**92**

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione di Incidenza Appropriata relativo al "Piano di gestione forestale 2018/2027 del Comune di Paolisi (BN)" - proposto dal Comune di Paolisi (BN) - CUP 8649.

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;

c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, prevedendo, altresì, nell'ambito della Commissione una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW;

e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
   - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
   - gli istruttori VIA/VI/VAS;

   e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

f. che con Regolamento n. 12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 77 del 16 dicembre 2011, è stato approvato il nuovo ordinamento e che da ultimo con D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018, pubblicata sul BURC n. 11 del 06/02/2018, le competenze in materia di VIA-VAS-VI sono state assegnate allo STAFF Tecnico Amministrativo 50 17 92 Valutazioni Ambientali;

g. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, e successiva D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016, pubblicata sul BURC n. 16 del 09/03/2016, è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

h. che con D.G.R.C. n. 686 del 06/12/2016, pubblicata sul BURC n. 87 del 19/12/2016, è stata revocata la D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 e sono state individuate le *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;

i. che con D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto, al punto 2 del deliberato, che "*nelle more dell'adeguamento del Disciplinare, continui ad operare la Commissione VIA – VI – VAS di cui al D.P.G.R. n. 62 del 10/04/2015*";

j. che al punto 3 del deliberato della citata D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto "*nelle more dell'adozione delle iniziative di cui al punto 1., che le istruttorie di competenza della UOD Valutazioni Ambientali possano essere assegnate, oltre che al personale in servizio presso la citata UOD, al personale all'attualità iscritto alla short list di cui al DD 554/2011 e che ha maturato una adeguata esperienza istruttoria negli ultimi due anni, nonché ad altro personale regionale in*

servizio presso le Autorità di Bacino regionali, previa accordi con le stesse";

k. che con D.P.G.R.C. n. 204 del 15/05/2017 avente ad oggetto "*Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: modifiche Decreto Presidente Giunta n. 62 del 10/04/2015 - Disposizioni transitorie*" pubblicato sul BURC n. 41 del 22/05/2017, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

l. che con D.G.R.C. n. 814 del 04/12/2018, pubblicata sul BURC n. 92 del 10/12/2018, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 008565 in data 08.01.2020 contrassegnata con CUP 8649, il Comune di Paolisi (BN) ha presentato istanza di avvio della procedura di Valutazione d'Incidenza Appropriata ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al *"Piano di gestione forestale 2018/2027 del Comune di Paolisi (BN)"*;

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata all'arch. Gabriele Cozzolino, funzionario dello STAFF 50 17 92;

c. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 0105980 del 18.02.2020, il Comune di Paolisi (BN) ha trasmesso integrazioni acquisite al prot. reg. n. 0272273 del 10.06.2020;

RILEVATO:

a. che detto piano è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 24.06.2020, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, si è espressa come di seguito testualmente riportato:
"*Si premette che i confini della proprietà comunale interessata dal Piano di Gestione* *Forestale sono stati verificate con il sistema G.P.S. Alcune particelle catastali del demanio di Paolisi ricadono nei territori di Arpaia e di Rotondi.* ***Paolisi*** *- fg.8, p.lle 3, 5, 7, 8, 9 e 10;* ***Arpaia – fg.****2, p.lle 138, 158, 160, 162 e 164;* ***Rotondi*** *– fg.7, p.lle 28, 122 e 141; fg.9, p.lle 12 e 13. Il patrimonio silvo-pastorale di Paolisi (BN) si estende per ha 252,66, di cui 129,06 destinati a bosco e ha 123,60 destinati a pascolo pari al 42,3 % circa dell'intero territorio comunale.*
Ciascuno degli interventi programmati dal PGF per il decennio 2020/2029, in generale, lo si realizzerà in tempi brevi e ciascun intervento è stato elaborato con lo scopo di agevolare ed accelerare l'evoluzione dell'ecosistema forestale, nonché, nel caso dei soprassuoli a conifere, di limitare il rischio di incendi boschivi.
Pertanto gli effetti del PGF sono già intrinsecamente volti a riqualificare e migliorare la qualità ambientale in senso lato e a tutto vantaggio della salvaguardia della flora e della fauna direttamente correlata al sistema ambientale in cui si opererà.
I potenziali impatti derivanti dalla realizzazione in progetto appaiono di bassa intensità in quanto, nello specifico, si tratta di interventi selvicolturali che prevedono la sola asportazione computata di un certo quantitativo di massa legnosa. Sono state tuttavia indicate le opportune misure di mitigazione con l'obbiettivo di rendere meno impattante la realizzazione dell'intervento.
Il PGF prevede, inoltre, assistita da personale qualificato, prima dell'inizio degli interventi, una opportuna, fase di ricognizione, al fine di rilevare eventuali segni di presenza di tane o nidi riconducibili alle specie da proteggere che con la loro presenza caratterizzano il ZSC e gli habitat in esso compresi.
In tutto questo, ci sarà anche un'attività di formazione specifica per gli addetti ai lavori finalizzata a far sì che ciascun addetto operi professionalmente nel pieno rispetto del contesto naturale in senso lato dove, eventualmente, riconoscere i segni della presenza di specie da tutelare e

segnalarli alle organizzazioni/associazioni e/o istituzioni (pubbliche e/o private riconosciute) interessate e competenti, prima di procedere.

In conclusione, viste le caratteristiche del PAF proposto dal comune di Paolisi, vista la caratterizzazione floristica e faunistica dell'area, analizzati i potenziali effetti/interferenze e/o incidenze prodotti dagli interventi programmati, ritenuti di bassa significatività, valutate le proposte misure mitigative da intraprendere ed aggiuntive, considerati gli obiettivi di conservazione ed integrità per i quali sono stati istituiti il ZSC IT8040006 "Dorsale del Monte Partenio" ***(ora ZSC)****. Si ritiene che il Piano di Gestione Forestale esaminato non comporterà effetti significativamente interferenti o sostanziale con le finalità di tutela dei siti della Rete Natura 2000, e, più in generale, con le finalità di conservazione del patrimonio naturalistico per le quali è stata creata la rete di istituti introdotti con il Programma Natura 2000.*

Si propone alla Commissione VAS-VIA-VI parere favorevole di valutazione di Incidenza Appropriata ***con la prescrizione che oltre alle mitigazioni di progetto e di quanto prescritto dalle altre autorità o Enti territorialmente interessati, si rispettino, ai fini di una coerente gestione della proprietà ricadente nel ZSC IT8040006 "Dorsale del Monte Partenio". le misure specifiche di conservazione di cui alla DGR n. 795 del 19/12/2017 (BURC n. 5 del 18/01/2018) in quanto sito individuato per la designazione delle ZSC (Zone a Speciale Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) della Rete Natura 2000 della Regione Campania. Il cui obiettivo primario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B. mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nelle stesse citate tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C. Considerando che obiettivi specifici di conservazione sono:***

- ***migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;***
- ***rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;***
- ***sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;***
- ***prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210***
- ***migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260, 9340***
- ***mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220***
- ***contrastare il traffico di veicoli a motore al di fuori dei tracciati carrabili***
- ***migliorare l'habitat di Triturus carnifex, Bombina pachipus, Coenagrion mercuriale***
- ***prevenire e contrastare l'ibridizzazione di Canis lupus con il cane vagante***

Considerato che ci si attenga a quant'altro ancora previsto dalle vigenti "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania" (se pertinente) e ad ogni altra eventuale prescrizione dettata dagli organi competenti (se ricorre), l'utilizzazione dovrà essere, in ogni caso subordinata all'osservanza di tutte le norme delle vigenti P.M.P.F. e di tutte le leggi e regolamenti in vigore.

Inoltre:

- ***qualunque modifica e/o variazione che nel corso del decennio possa interessare una o più o tutte le p.lle forestali del Piano di Assestamento Forestale esaminato, dovrà essere oggetto di una nuova procedura valutazione d'incidenza;***
- ***relativamente ai lavori che interesseranno ogni singola particella forestale, siano essi ricompresi fra le opere ordinarie che straordinarie, previsti con opere di ingegneria naturalistica o meno, sarà cura dell'autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione finale, coadiuvata, eventualmente, dall'organismo deputato al controllo (CFS) o dalla UOD regionale territorialmente competente, stabilire in funzione delle opere previste e delle potenziali incidenze delle stesse sulle aree ricadenti nella ZSC IT8040006***

"Dorsale del Monte Partenio" sottoporre o meno la singola p.lla forestale, o parte di essa, a procedura di Valutazione d'Incidenza.

La Commissione, sulla scorta dell'istruttoria condotta dall'arch. Cozzolino e della proposta di parere formulata dallo stesso, esprime parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata con la prescrizione sopra riportata dall'istruttore."

b. che l'esito della Commissione del 24.06.2020, così come sopra riportato, è stato comunicato al Comune di Paolisi (BN) con nota prot. reg. n. 0323389 del 09.07.2020;

c. che il Comune di Paolisi (BN) ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 686/2016, mediante versamento del 01.07.2019, agli atti dell'Ufficio Valutazioni Ambientali;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 9/2010;
- il D.P.G.R. n. 204/2017 e ss.mm.ii.
- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- la D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016;
- la D.G.R.C. n. 686/2016;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016;
- la D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018;
- la D.G.R.C. n. 814 del 04/12/2018;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica e amministrativa compiuta dallo STAFF 50 17 92 Valutazioni Ambientali,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 24.06.2020, relativamente al *"Piano di gestione forestale 2018/2027 del Comune di Paolisi (BN)"* proposto dal Comune di Paolisi (BN), con la prescrizione che oltre alle mitigazioni di progetto e di quanto prescritto dalle altre autorità o Enti territorialmente interessati, si rispettino, ai fini di una coerente gestione della proprietà ricadente nel ZSC IT8040006 "Dorsale del Monte Partenio". le misure specifiche di conservazione di cui alla DGR n. 795 del 19/12/2017 (BURC n. 5 del 18/01/2018) in quanto sito individuato per la designazione delle ZSC (Zone a Speciale Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) della Rete Natura 2000 della Regione Campania. Il cui obiettivo primario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B. mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nelle stesse citate tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C. Considerando che obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260, 9340
- mantenere gli habitat secondari *6210, 6210pf, 6220*
- contrastare il traffico di veicoli a motore al di fuori dei tracciati carrabili
- migliorare l'habitat di *Triturus carnifex, Bombina pachipus, Coenagrion mercuriale*
- prevenire e contrastare l'ibridizzazione di *Canis lupus* con il cane vagante

Considerato che ci si attenga a quant'altro ancora previsto dalle vigenti "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania" (se pertinente) e ad ogni altra eventuale prescrizione dettata dagli organi competenti (se ricorre), l'utilizzazione dovrà essere, in ogni caso subordinata all'osservanza di tutte le norme delle vigenti P.M.P.F. e di tutte le leggi e regolamenti in vigore.
Inoltre:

- qualunque modifica e/o variazione che nel corso del decennio possa interessare una o più o tutte le p.lle forestali del Piano di Assestamento Forestale esaminato, dovrà essere oggetto di una nuova procedura valutazione d'incidenza;
- relativamente ai lavori che interesseranno ogni singola particella forestale, siano essi ricompresi fra le opere ordinarie che straordinarie, previsti con opere di ingegneria naturalistica o meno, sarà cura dell'autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione finale, coadiuvata, eventualmente, dall'organismo deputato al controllo (CFS) o dalla UOD regionale territorialmente competente, stabilire in funzione delle opere previste e delle potenziali incidenze delle stesse sulle aree ricadenti nella ZSC IT8040006 "Dorsale del Monte Partenio" sottoporre o meno la singola p.lla forestale, o parte di essa, a procedura di Valutazione d'Incidenza.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. È fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del piano esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **CHE** il proponente, con congruo anticipo, dia formale comunicazione della data dell'inizio dei lavori al competente Gruppo Carabinieri Forestale con modalità atte a dimostrare l'avvenuta trasmissione della comunicazione.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   5.1 al Comune di Paolisi (BN);
   5.2 50 07 04 - UOD Ufficio centrale foreste e caccia;
   5.3 al Gruppo Carabinieri Forestale territorialmente competente;
   5.4 alla competente U.O.D. 40.01.01 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

UTC

STAFF 50 17 92

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2020. 0323389 09/07/2020 10,54

Mitt. : 501792 STAFF - Tecnico-amministrativo...

Dest. : GRUPPO CARABINIERI FORESTALI; COMUNE DI PAOLISI

Classifica : 5.1.23 Fascicolo : 3 del 2020

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
STAFF – Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali

Il Dirigente

Prot. n. 4716
13 LUG. 2020
Comune di Paolisi

Comune di Paolisi (BN)
Via Roma n. 115
82021 Paolisi (BN)
affarigenerali.paolisi@asmepec.it

Al Gruppo Carabinieri Forestale
fbn428476@pec.carabinieri.it

Oggetto: *CUP 8649 -"Piano di gestione forestale 2018/2027 del Comune di Paolisi (BN)"*– Proponente: *Comune di Paolisi (BN).*

Si comunica che la Commissione V.I.A. nella seduta del *24/06/2020* ha esaminato il progetto e si è espressa come di seguito: "*decide di esprimere parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata con la seguente prescrizione che oltre alle mitigazioni di progetto e di quanto prescritto dalle altre autorità o Enti territorialmente interessati, si rispettino, ai fini di una coerente gestione della proprietà ricadente nel ZSC IT8040006 "Dorsale del Monte Partenio". le misure specifiche di conservazione di cui alla DGR n. 795 del 19/12/2017 (BURC n. 5 del 18/01/2018) in quanto sito individuato per la designazione delle ZSC (Zone a Speciale Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) della Rete Natura 2000 della Regione Campania. Il cui obiettivo primario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B. mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nelle stesse citate tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C. Considerando che obiettivi specifici di conservazione sono:*

- *migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;*
- *rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;*
- *sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;*
- *prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210*
- *migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260, 9340*
- *mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220*
- *contrastare il traffico di veicoli a motore al di fuori dei tracciati carrabili*
- *migliorare l'habitat di Triturus carnifex, Bombina pachipus, Coenagrion mercuriale*
- *prevenire e contrastare l'ibridizzazione di Canis lupus con il cane vagante*

Considerato che ci si attenga a quant'altro ancora previsto dalle vigenti "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania" (se pertinente) e ad ogni altra eventuale prescrizione dettata dagli organi competenti (se ricorre), l'utilizzazione dovrà essere, in ogni caso subordinata all'osservanza di tutte le norme delle vigenti P.M.P.F. e di tutte le leggi e regolamenti in vigore.
Inoltre:

- *qualunque modifica e/o variazione che nel corso del decennio possa interessare una o più o tutte le p.lle forestali del Piano di Assestamento Forestale esaminato, dovrà essere oggetto di una nuova procedura valutazione d'incidenza;*
- *relativamente ai lavori che interesseranno ogni singola particella forestale, siano essi ricompresi fra le opere ordinarie che straordinarie, previsti con opere di ingegneria naturalistica o meno, sarà cura dell'autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione finale, coadiuvata, eventualmente, dall'organismo deputato al controllo (CFS) o dalla UOD regionale territorialmente competente, stabilire in funzione delle opere previste e delle potenziali incidenze delle stesse sulle aree ricadenti nella ZSC IT8040006 "Dorsale del Monte Partenio" sottoporre o meno la singola p.lla forestale, o parte di essa, a procedura di Valutazione d'Incidenza.*

La procedura si completa con Decreto che lo scrivente ufficio avrà cura di notificare ad avvenuta esecutività.

Avv. Simona Brancaccio

Grillo C/ CUP 8649/2020/Comune di Paolisi (BN)

Via De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - Tel. 0817963023 - PEC staff.501792@pec.regione.campania.it